

| | |
|---|---|
|  | REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA |
| DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LAVORI PUBBLICI, UNIVERSITÀ | |
| Servizio tutela del paesaggio e biodiversità | paesaggio@regione.fvg.it tel + 39 0432 555 592 fax + 39 0432 555 144 I - 33100 Udine, via Sabbadini 31 |

VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI ESTRATTI DEGLI ELABORATI MODIFICATI

PIANO DI GESTIONE del Sito della Rete Natura 2000 IT3320026 Risorgive dello Stella
DOCUMENTO ALLEGATO ALLA DELIBERA DI APPROVAZIONE, novembre 2016

Il presente elaborato "Piano di gestione del SIC IT3320026 Risorgive dello Stella: VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI AL PIANO, ESTRATTI DEGLI ELABORATI MODIFICATI", si compone di due parti con distinti obiettivi:

1- VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI AL PIANO che dà compiutamente conto dell'istruttoria condotta in relazione alle osservazioni formulate tra il 25 gennaio 2012 e il 24 marzo 2012 concernenti il piano di gestione adottato con deliberazione della Giunta regionale 2493/2011. Delle osservazioni pervenute alla Regione, 46 riguardavano specificamente o in parte il piano di gestione del sito Risorgive dello Stella. Di queste, 44 sono pervenute nei termini. L'elaborato fornisce una sintesi di ciascuna di tali osservazioni e le motivazioni istruttorie della risposta sintetica nonché identifica le modifiche conseguenti a tale risposta da apportare ai testi del piano di gestione adottato.

2- ESTRATTI DEGLI ELABORATI MODIFICATI che evidenzia tutte le modifiche operate sul Piano che si porta in approvazione (2016) rispetto al piano adottato di cui alla deliberazione 2493/2011, raccogliendo in un unico elaborato gli elenchi di pagine modificate ed evidenza delle modifiche.

La sentenza n.190/2014 Reg. del Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia depositata il 05.05.2014 ha annullato la deliberazione della Giunta regionale del 11 aprile 2013, n. 730, e il decreto del Presidente della Regione del 15 maggio 2013, n. 103, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 22 del 29 maggio 2013 nella parte recante approvazione del Piano di gestione del SIC IT3320026 Risorgive dello Stella per illegittimità determinata da difetto del procedimento, di motivazione e di istruttoria.

In ottemperanza alla predetta sentenza la fase del procedimento amministrativo di approvazione del piano di gestione Risorgive dello Stella è stata rieditata. Alla deliberazione di approvazione è allegato quale parte integrante il presente elaborato che assicura piena conoscibilità alle motivazioni istruttorie.

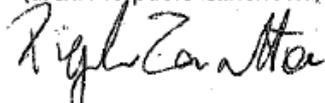
Gli elaborati del piano adottato risultano pertanto modificati:

- in risposta alla sentenza citata: allegando il presente documento quale parte integrante e dando conto della nuova approvazione intervenuta e del presente documento istruttorio nel piano stesso: Premessa e Allegato AA4;
- in risposta alle osservazioni pervenute come sopra descritto;
- coerentemente alle necessità di allineamenti tecnici e cartografici e di una revisione formale.

Udine, 16 novembre 2016

**Il responsabile delegato di posizione organizzativa
Tutela ambienti naturali e aree protette**

(arch. Pierpaolo Zanchetta)



VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI AL PIANO

Come previsto dalla Legge 7/2008 il piano di gestione del Sito Risorgive dello Stella adottato con DGR 2493/2011 è entrato in vigore dalla pubblicazione sul BUR n. del 25.1.2012. Dalla pubblicazione e fino al 24 marzo 2012, sono state inviate osservazioni. Sono pervenute osservazioni da Enti Locali, soggetti privati ed associazioni di categoria.

Le osservazioni sono state singolarmente analizzate ed istruite dagli Uffici dando conto della data, del proponente, dell'esistenza di problematiche specifiche legate alla singola localizzazione. Sono pervenute nei termini 44 osservazioni. Alcune osservazioni sono pervenute identiche da soggetti diversi ai quali si è valutato di dare una medesima risposta.

L'elaborato di seguito contenuto dà conto del dettaglio delle richieste formulate, delle motivazioni istruttorie alla base delle proposte di accoglimento o non accoglimento, delle singole risposte alle stesse ed infine delle conseguenti singole modifiche da introdurre negli elaborati.

Ciascuna osservazione rappresenta svariate tematiche e criticità. Le risposte ad ogni osservazione vengono individuate con una lettera e raggruppate per tematiche, che vengono enumerate.

Nella valutazione è stato adottato il criterio di accogliere tutte le osservazioni formulate coerenti con le esigenze di tutela delle direttive comunitarie.

Le osservazioni rappresentano in modo particolare gli interessi del settore primario e l'esigenza di compensazioni economiche per le limitazioni introdotte; a risposta delle esigenze rappresentate si è dato conto nel dettaglio delle linee di finanziamento individuate dalla Regione negli strumenti idonei, anche non attinenti al procedimento.

| | n°oss. | Proponenti delle osservazioni suddivise per gruppi di osservazioni omogenei |
|---|----------------|---|
| 1 | 18 nei termini | Virgili Giuseppe - Soc Agr. Collavini Renzo - Soc agricola SS Lis Olis di Collavini Federico e Bassi Eliana .- Paroni Marino -Zanello Otello, Rosalba e Guerrino - Zanello Otello, Rosalba e Guerrino - Zanello Stefano - Mantoani Romeo - Lant Girolamo - Di Bert Tersilio (Gonars) - Tilatti Francesca x Soc. agricola Tilatti SS - Bravin Adriano - Tilatti Attilio - Grosso Giuliano - Grosso Luigina - Grosso Luigi - Vendrame Franco - Pampagnini Denis - <i>(Due osservazioni sono pervenute fuori termini e non sono elencate).</i> |
| 2 | 5 | Brazzoni Adriano -Nadalin Aldina e Checchin Giovanni - Guarda Mauro – Grosso Fabio (azienda Marinon) - Tilatti Leonardo |
| 3 | 1 | Virgili Dorino <i>(l'osservazione riprende letteralmente la precedente e aggiunge ulteriori tematiche)</i> |
| 4 | 2 | Ella Mora Eddi - Cortiula Massimo |
| 5 | 1 | Rossana Clocchiatti, Presidente Coldiretti |
| 6 | 1 | Leopoldo Trevisan, Direttore Confagricoltura Udine, <i>(riferita ai piani di gestione di due siti)</i> |
| 7 | 9 | Soc agricola f.lli Vendrame SS - Vendrame Paolo- Soc agricola Tilatti SS - Soc agricola Collavini Renzo SS - Soc agricola sas Raffin Giovanni SAS - Soc agricola sas Lis Olis di Collavini e Bassi - Caeran Angelo Asquini Ivano e Cosatto Annamaria - Foschia Giuseppe <i>(2 osservazioni sono sugli stessi mappali)</i> |
| 8 | 1 | Caeran Angelo |
| 9 | 1 | Bernardi Cristian Rivignano |
| 10 | 1 | Luciano Cucignato prsidente Distretto venatorio 10 |
| 11 | 1 | Comune di Codroipo |
| 12 | 1 | Comune di Talmassons |
| 13 | 1 | Franco Vendrame , Presidente Associazione allevatori trota friulana |
| 14 | 1 | Vendrame Paolo e Franco |
| 14 diversi gruppi di osservazioni 44 osservazioni nei termini | | |

Istruttoria – risposta n°1

18 proponenti hanno sottoposto alla Regione un'osservazione dagli identici contenuti tecnici, differente nell'intestazione.

Proponenti e data di ricezione:

1. Virgili Giuseppe - Ricevuta 23.03.12
2. Soc Agr. Collavini Renzo - Ricevuta 23.03.12
3. Soc agricola SS Lis Olis di Collavini Federico e Bassi Eliana .- ricevuta 23.03.12
4. Paroni Marino - Ricevuta 23.03.12
5. Zanello Otello, Rosalba e Guerrino - Ricevuta 23.03.12
6. Zanello Otello, Rosalba e Guerrino - Ricevuta 23.03.12
7. Zanello Stefano - Ricevuta 23.03.12
8. Mantoani Romeo - Ricevuta 23.03.12
9. Lant Girolamo - Ricevuta 23.03.12
10. Di Bert Tersilio (Gonars) - Ricevuta 22.03.12
11. Tilatti Francesca x Soc. agricola Tilatti SS - Ricevuta 22.03.12
12. Bravin Adriano Ricevuta 26.03.12
13. Tilatti Attilio - Ricevuta 23.03.12
14. Grosso Giuliano - Ricevuta 22.03.12
15. Grosso Luigina - Ricevuta 22.03.12
16. Grosso Luigi - Ricevuta 22.03.12
17. Vendrame Franco - Ricevuta 22.03.12
18. Pampagnini Denis Ricevuta 26.03.12

Mappali coinvolti:

Le 18 osservazioni pervenute nei termini hanno carattere generale infatti, pur contenendo nell'intestazione l'elencazione dei mappali di proprietà dell'osservante non affrontano le tematiche espone con riferimento a specifiche localizzazioni puntuali. Ciascun osservante dichiara che i terreni di proprietà sono in SIC, o parzialmente in SIC, e che tali terreni agricoli sono la propria unica fonte di reddito.

Temi e misure di piano trattati:

- 1) Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC. Limitazioni per le aziende. Indennità e indennizzi
- 2) misura RE1 del piano - Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario- disciplina delle attività agricole su habitat e prati .
- 3) misura RE2 del piano - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti
- 4) misura RE8 del piano - Indirizzi per la tutela delle risorse idriche e delle connessioni ecologiche

Sintesi Osservazioni e Richieste:

1) Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC. Limitazioni, Indennità e indennizzi.

Osservazioni:

Solo l'attività dei proprietari ha permesso la conservazione dell'ambiente naturale ma è su di loro che ricade l'onere della tutela della biodiversità.

Le limitazioni e discriminazioni derivanti dal piano (Biologico e conduzione sostenibile) sono tali da non consentire la sopravvivenza delle aziende ma le espongono a svantaggi competitivi rispetto alle aziende limitrofe. Solo un'introduzione graduale delle forme di agricoltura sostenibile accompagnata da incentivi e finanziamenti certi e duraturi ristorano le aziende dallo svantaggio originato dal vincolo. Va inoltre considerato che il deprezzamento delle proprietà non viene ristorato e che il legislatore può agire anche attraverso agevolazioni fiscali.

Richieste:

- a) Richiedono che il piano sia attuato espropriando i terreni oggetto di limitazioni e che sia creato un fondo regionale che remunererà gli espropri;
- b) In subordine chiedono che gli indennizzi dei vincoli siano congrui e certi per dare l'opportunità alle ca 30 aziende coinvolte di evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile senza svantaggi
- c) Richiedono che gli obblighi siano alternativi tra loro e scelti dagli agricoltori tra un ventaglio di possibilità.

2) Impatto delle colture a mais e pioppo sul SIC (con riferimento alla misura RE2 del piano)

Osservazioni:

Lo stato dell'habitat 6410 è valutato dal piano di gestione buono e quello degli habitat 7210 e 7230 eccellente quindi le attività agricole gestiscono attentamente e non hanno impatti negativi sugli habitat.

Pioppo: I dati relativi al consumo idrico del pioppo sono stati corretti dalla Regione nel documento portato in adozione, ma non è stata modificata la valutazione dell'impatto di tale attività e la conseguente azione di piano. Il piano non può caldeggiare l'abbandono della coltura pioppo in SIC perché il pioppo locale è molto pregiato e competitivo. Evidenziano l'esistenza di cloni a ridotto impatto ambientale;

Mais: Le torbiere ripristinate potrebbero favorire insetti che causano danno al mais; il mais produce più ossigeno di una palude.

Esondazioni: le azioni sulla rete idrica per favorire le torbiere possono portare ad esondazioni a causa dei cambiamenti climatici; L'assenza dei riferimenti catastali non consente l'individuazione dei vincoli e la quantificazione degli oneri previsti

Richieste:

- d) Richiedono di rivedere le azioni di piano che riguardano il pioppo
- e) Richiedono di rivedere e approfondire i dati alla base delle valutazioni sull'impatto del mais in relazione al buono stato degli habitat, al rilascio di ossigeno, alla comparsa di nuovi patogeni
- f) Richiedono precisi riferimenti catastali per l'applicazione delle misure

3) Limitazioni all'attività agricola aziendale su aree esterne alla perimetrazione (con riferimento alla misura RE8 del piano)

Richiesta:

- g) Nelle aree esterne al Sic devono essere salvaguardate tutte le attività convenzionali senza forme di vincolo

Motivazioni istruttorie:

1) Limitazioni, indennità e indennizzi, Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC

La perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 e l'individuazione delle misure di gestione sono previste e necessarie in virtù delle Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 49/79/CE e costituiscono atti pianificatori a carattere legislativo e regolamentare che garantiscono l'interesse collettivo alla biodiversità nei confronti degli interessi contrapposti. L'UE ha stabilito dei tempi precisi per l'implementazione della Direttiva e la non definizione delle misure di gestione ha causato per l'Italia l'apertura di un caso EU Pilot cioè l'avvio della fase conoscitiva che precede la procedura di infrazione.

La giurisprudenza della Corte Costituzionale peraltro ha ripetutamente affermato in relazione a beni immobili aventi valore paesistico-ambientale, che la legge può non disporre indennizzi quando i modi ed i limiti imposti - previsti dalla legge o attraverso un particolare procedimento amministrativo - attengano, con carattere di generalità per tutti i consociati, e quindi in modo obiettivo, ad intere categorie di beni, e per ciò interessino la generalità dei soggetti con una sottoposizione indifferenziata di essi - anche per zone territoriali - ad un particolare regime secondo le caratteristiche intrinseche del bene stesso.

L'UE riconosce un ruolo cruciale all'implementazione di Natura 2000 per la realizzazione dei suoi obiettivi strategici tanto da porre la vigenza di misure di conservazione adeguate per i siti a condizione per l'erogazione dei fondi della programmazione comunitaria. La UE ha previsto che Rete Natura 2000 venga attuata con i fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. L'accordo di partenariato è il documento nazionale che specifica come ciascun fondo concorre trasversalmente al risultato assicurando alla UE la realizzare gli obiettivi. La Regione ha inteso avvalersi proprio di tali fondi per la gestione di Rete Natura 2000, in particolare ha assegnato un ruolo fondamentale ai fondi FEASR attivando sul suo Programma di sviluppo rurale (PSR) le misure agro ambientali e di indennità Natura 2000, nella programmazione 2007_14 e 2014_2020. Tale fondo è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Il PSR fa diretto riferimento agli obblighi e agli indirizzi gestionali indicati nelle misure di conservazione e la quantificazione degli indennizzi e degli incentivi segue metodi oggettivi. Il programma di sviluppo rurale si rivolge inoltre, in particolare nelle aree rurali in Natura 2000, ai beneficiari che vogliono attivare azioni di agricoltura multifunzionale a tutela dell'ambiente, della qualità della vita e per una diversificazione economica. Non esiste correlazione diretta tra valore patrimoniale dei terreni e politiche di tutela naturalistica ed anzi è prevalente la tendenza ad un incremento dei valori sospinto dal valore aggiunto connesso alle produzioni di qualità che beneficiano in termini diretti o come ritorno di immagine, della presenza di forme di protezione della biodiversità. Ne sono testimonianza i molti prodotti agroalimentari che utilizzano marchi connessi alle aree protette e le richieste di inclusione per produzioni di qualità. Tutto ciò a prescindere dagli incentivi ed indennizzi citati in precedenza.

Per quanto riguarda le osservazioni sulla politica fiscale, la proposta esula dalle competenze del singolo piano di gestione.

In particolare:

- a. Richiedono che il piano sia attuato solo in presenza di un adeguato fondo per l'esproprio** Il piano di gestione

introduce misure di conservazione i cui eventuali vincoli sono ristorati da misure del Programma di sviluppo rurale alle quali hanno avuto accesso diverse aziende della zona. L'azione di esproprio sarebbe quindi del tutto sproporzionata rispetto alle limitazioni introdotte.

b. Richiedono che gli indennizzi siano congrui e certi per evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile senza svantaggi. L'individuazione, la quantificazione e la cumulabilità dei premi, i criteri di accesso preferenziale sono definiti nel Programma di sviluppo rurale che ha un suo preciso percorso di definizione con le categorie interessate e pone la massima attenzione nell'individuare i premi più idonei ed equi nelle varie programmazioni.

c. Richiedono che gli obblighi siano scelti tra un ventaglio di possibilità. Natura 2000 opera nella convinzione che non vi sia rispetto delle regole o impegno attivo se non vi è condivisione. Le misure portate in approvazione sono frutto di un lungo processo di condivisione con il territorio che ha avuto luogo preliminarmente all'adozione del piano. Si ribadisce che a seguito di osservazioni ricevute sull'elaborato tecnico e accolte già prima dell'adozione del Piano di gestione stesso, è stato cancellato l'obbligo alla conduzione biologica o sostenibile o integrata proprio perché non compatibile a tutte le realtà aziendali. Si ricorda che la misura in questione è relativa ai terreni agricoli a contatto con gli habitat umidi di interesse comunitario e prevede per le aziende la scelta tra un ventaglio di possibilità: costituzione di una fascia tampone (che verrà indennizzata qualora l'impegno non rientri già nei criteri minimi previsti per la condizionalità), conduzione biologica, sostenibile o integrata di seminativi o pioppeti. Per quanto riguarda le altre misure obbligatorie, quale il divieto di impianto del pioppo vengono motivate nella successiva risposta.

2) Istruttoria delle osservazioni concernenti l'Impatto delle colture a mais e pioppo sul SIC (con riferimento alla misura RE2 e RE1 del piano)

Il sito è caratterizzato da ambienti naturali umidi e paludosi e dai corsi d'acqua di risorgiva che fungono da elementi lineari di congiunzione fra i biotopi.

Buono stato degli habitat di interesse comunitario. Va ribadito che le aree umide esistenti in Regione e sopravvissute in particolare in quest'area sono assolutamente residuali, rappresentano l'ambiente planiziale presente in Regione prima delle bonifiche e sono sostanzialmente circoscritte entro i perimetri di siti Natura 2000 o di biotopi naturali in base alla legge regionale 42/1996. Tali perimetri sono stati individuati e verificati dal Ministero dell'ambiente e dalla Commissione europea come quelli minimi necessari a conservare gli habitat tuttora esistenti sul territorio regionale la loro conservazione costituisce il principale obiettivo del sito. In tali aree si è prevalentemente concentrata, con successo, l'attività pubblica di gestione ed anche sulla base di tale esperienze sono state definite le indicazioni gestionali del piano. Grazie agli esiti di tali interventi le valutazioni sullo stato di conservazione sono quelle citate. Nondimeno, come già esposto, gli habitat umidi sono a rischio di sopravvivenza perché frammentati e isolati, in degrado a causa del venir meno di tradizioni pratiche di utilizzo, minacciati in particolare dalla pressione delle attività agricole limitrofe e in generale dai cambiamenti climatici e dalla diminuzione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche disponibili; da qui l'esigenza di misure di conservazione che affianchino la gestione degli habitat con la riconnessione ecologica tra le poche superfici residue e con una riduzione delle pressioni delle colture limitrofe nei loro confronti. Torbiere e rogge di risorgiva sono permeate e circondate da una rete idrografica capillare e da una falda subaffiorante. Il mais e il pioppo, in quanto colture idroesigenti (per quanto con caratteristiche molto diverse), entrano in competizione con gli habitat umidi e l'acqua diffonde le svariate sostanze (fitofarmaci, nutrienti diserbanti...) impiegate nella coltivazione convenzionale di mais e pioppo.

Le misure di piano previste per la gestione delle aree rilevate specificamente come habitat di interesse comunitario vengono descritte dall'opponente come limitazioni all'attività agricola. Si specifica che la regolamentazione imposta dalla misura RE1 è destinata a specifici habitat di interesse comunitario e non riguarda i coltivi. Gli obblighi di gestione degli habitat di interesse comunitario preservatisi vigono nelle aree pubbliche dei biotopi, in terreni privati incolti da generazioni o in proprietà agricole dove l'ambiente naturale è stato valorizzato e posto al centro della diversificazione aziendale; tali modalità di gestione non possono essere evidenziate come se fossero obblighi generalizzati ai coltivi interni al sito.

d. Richiedono di rivedere le azioni di piano sul pioppo. La coltura a pioppo è molto presente nell'area tutelata, ed è tuttora diffusa nelle varie parti del sito; copre 88 ha oltre il 10% del territorio del sito, e va ad aggiungersi ai 146 ha a seminativo. La diffusione in un'area così ristretta dei pioppeti causa anche il ripetuto disperdersi nell'aria e nell'acqua dei prodotti utilizzati per i trattamenti fitosanitari, con evidenti problemi per gli habitat e la fauna. La motivazione della scelta di porre limitazioni alla pioppicoltura va ricercata quindi non solamente nelle elevate necessità d'acqua della pioppicoltura o nel maggior carico inquinante dei trattamenti no food, ma anche nell'esigenza di limitare la semplificazione dell'agro-ecosistema. Infatti il periodo di impianto del pioppo è di ca 8 anni, a differenza delle colture come il mais che è oggetto di rotazione culturale annuale. La diversificazione dell'agro-ecosistema è in linea con gli orientamenti della passata e della prossima programmazione comunitaria (Reg. CE 1305/2013 e 1306/2013), ed è finalizzata ad aumentare la sostenibilità ambientale delle colture;

Nel caso del sito Natura 2000 in esame, i 5 biotopi naturali costituiscono circa la metà del territorio del sito che ha una estensione pari a 795,8 ha. Il Piano di gestione ha distinto le colture in biotopo naturale da quelle effettuate nel solo sito Natura 2000; nei biotopi sono riconfermate le tutele già previste dai vigenti regolamenti previsti dalla LR 42/1996 (è vietato sia il nuovo impianto che il reimpianto di pioppo) mentre nella restante parte del sito si consente il reimpianto, ma solo se certificato PEFC. In tutto il sito non sono ammessi nuovi impianti di pioppo.

Non si deve tralasciare che le misure citate, contenute nel piano adottato, sono state concertate preliminarmente all'adozione, anche con l'associazione pioppicoltori e gli agricoltori, proprio in virtù delle possibilità di indennizzo sul Programma di sviluppo rurale (PSR). La misura adottata nel dicembre 2012 è stata inserita sul PSR 2007-2013, e messa a bando nel 2013 (Misura 213 Indennità Natura 2000 Azione 2.2 (divieto impianto ex novo pioppeti e Azione 2.3 (indennizzo per divieto reimpianto pioppeti - biotopo) a tale misura hanno aderito circa il 50% degli aventi diritto consentendo l'erogazione di 400 euro/ettaro anno per 5 anni. La misura compensa le limitazioni alla coltura del pioppo su tutto il sito Natura 2000, non solo sui terreni attualmente a pioppeto ma anche sui terreni agricoli per i quali non è ammessa la conversione a coltura più redditizia. La misura è stata riproposta nel PSR 2014-2020, M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30), 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole Natura 2000, Azione 12.1.3 - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate.

e. Richiedono di rivedere e approfondire i dati e valutazioni sull'impatto del mais, in relazione al buono stato degli habitat (vedi premessa a punto 2), al tema del rilascio di carbonio, e della comparsa di nuovi agenti dannosi per le colture. I sistemi naturali evoluti come quelli oggetto di tutela raggiungono degli stadi di equilibrio attraverso un complesso sistema di interrelazioni tra un numero molto elevato di specie che limita e controlla il sopravvento di una specie sulle altre. Ciò non avviene nei sistemi agricoli semplificati in cui la carenza di tali sistemi di interrelazioni tra le poche specie presenti spesso causa fenomeni di disequilibrio con lo svilupparsi di patologie di vario genere. Proprio per questo gli ecosistemi naturali non hanno bisogno di particolari attività gestionali mentre quelli agricoli necessitano di continue cure ed attenzioni (diserbi, fitofarmaci, concimazioni, etc). E' quindi molto più probabile che un eventuale sviluppo di patologie avvenga dai contesti agricoli verso quelli naturali mentre è del tutto improbabile che si verifichi il contrario. Per tale motivo vengono privilegiati gli agroecosistemi a mosaico in quanto più stabili anche per le colture agrarie. Relativamente alla produzione di ossigeno ed il rilascio di carbonio è noto che le torbiere, proprio in quanto formano la torba, sono degli efficienti accumulatori del carbonio contenuto nella vegetazione. L'eventuale maggiore efficienza di colture agricole in fase di crescita viene ovviamente annullata nel momento del raccolto e della trasformazione del prodotto che determina il rilascio di tutto il carbonio accumulato.

f. Cartografie attuative di comunicazione degli obblighi di piano. L'azione RE2 (vedi: Allegato B del Piano di gestione, Scheda azione RE2, riga: "Riferimenti ed eventuali allegati tecnici") prevede che le particelle oggetto di obblighi siano individuate su base catastale in apposita cartografia

Nell'allegato tecnico al Piano: "Cartografia identificativa" è contenuta la ricognizione, aggiornata con i dati disponibili, delle particelle catastali interessate dalla presenza di habitat umidi e rete idrografica definiti dall'Azione RE2. La Carta è anche consultabile sul sito web della Regione FVG alla pagina dedicata al Sito Natura 2000 Risorgive dello Stella all'indirizzo <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA112>

La carta è stata pubblicata per la prima volta nel Maggio 2013 quale cartografia di supporto al bando della misura 213 Azione 2 del PSR 2007/2014.

3) Limitazioni all'attività agricola aziendale su aree esterne alla perimetrazione (con riferimento alla misura RE8 del piano)

Il Piano di gestione non pone vincoli esternamente al sito. Il Piano semmai, in conformità con l'art. 5 della DPR 357/97, specifica il campo di azione della Valutazione di incidenza, chiarendo, se possibile, quando è dovuta o indirizzando opportuni approfondimenti.

Risposte:

1) Limitazioni, Indennità e indennizzi, Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC

a. Richiedono che il piano sia attuato solo in presenza di un adeguato fondo per l'esproprio

Non accolta

b. Richiedono che gli indennizzi siano congrui e certi per evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile senza svantaggi.

Parzialmente accolta attraverso le misure contenute nel Programma di sviluppo rurale 2007/13, 2014/2020

c. Richiedono che gli obblighi siano scelti tra un ventaglio di possibilità.

L'osservazione conferma un contenuto del piano.

2) Impatto delle colture a mais e pioppo sul SIC

d. Richiedono di rivedere azioni di piano che riguardano il pioppo –

Non accoglibile

e. Rivedere e approfondire i dati e valutazioni sull'impatto del mais, anche in relazione al buono stato degli habitat

Non accoglibile

f. Cartografie

La richiesta conferma un contenuto del piano.

3) Limitazioni su aree esterne al SIC

f. Nelle aree esterne al Sic devono essere salvaguardate tutte le attività convenzionali senza forme di vincolo -

La richiesta conferma un contenuto del piano.

Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione:

Evidenziare nei testi della misura RE2 del piano le corrispondenze tra vincoli e indennità, gestioni attive e incentivi, così come proposti dalla Regione nella programmazione comunitaria (PSR).

| |
|---|
| <p><u>Istruttoria – risposta n°2</u> 5 proponenti hanno sottoposto alla Regione altrettante osservazioni dagli identici contenuti tecnici, differenti nell'intestazione. Le osservazioni hanno carattere generale e non affrontano le tematiche esposte con riferimento puntuale alle localizzazioni</p> |
| <p><u>Proponenti:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Marinon di Grosso Fabio e Grossutti Roberto - Ricevuta 23 marzo2012 2. Tilatti Leonardo - Ricevuta 23 marzo 3. Grazzoni Adriano, 21.03.2012 4. Nadalin Aldina Checchin Giovanni, Ricevuta 22.3.12 5. Guarda Mauro, 23.03.12 |
| <p><u>Mappali coinvolti:</u> non citati</p> |
| <p><u>Temi e misure di piano trattati:</u> Indennizzi alla proprietà misura RE2 del piano - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti misura RE8 del piano - Indirizzi per la tutela delle risorse idriche e delle connessioni ecologiche</p> |
| <p><u>Osservazioni /Richieste:</u></p> <p>1) Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC. Limitazioni, Indennità e indennizzi. Osservazioni: La conservazione dell'ambiente naturale di pregio ora di interesse generale e fruito pubblicamente deve essere remunerato. Solo l'attività dei proprietari ha permesso il mantenimento. Il deprezzamento delle proprietà non viene ristorato. Non vi sono agevolazioni fiscali. Le "opportunità" del PSR non sono utilizzabili da tutte le aziende. Gli obblighi alla conduzione biologica o sostenibile non permettono la sopravvivenza economica dell'agricoltura.</p> <p>Richieste:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. che il piano sia attuato solo in presenza di adeguato fondo per l'esproprio . b. che per le aziende che volessero conservare la proprietà ed evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile, vengano messi a disposizione <u>indennizzi</u> finanziati da <u>risorse certe</u> (con la costituzione di un fondo) . c. erogate a fronte di obblighi scelti in un ventaglio di possibilità. d. evidenziare i vincoli su catastale. <p>2) Aree esterne Richieste:</p> <ol style="list-style-type: none"> g. Richiedono che nelle aree esterne al Sic vengano salvaguardate tutte le attività convenzionali senza forme di vincolo. |
| <p><u>Motivazioni istruttorie:</u></p> <p>1) Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC. Limitazioni, Indennità e indennizzi La perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 e l'individuazione delle misure di gestione sono previste e necessarie in virtù delle Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 49/79/CE e costituiscono atti pianificatori a carattere legislativo e regolamentare che garantiscono l'interesse collettivo alla biodiversità nei confronti degli interessi contrapposti; L'UE ha stabilito dei tempi precisi per l'implementazione della Direttiva e la non definizione delle misure di gestione ha causato per l'Italia l'apertura di un caso EU Pilot cioè l'avvio della fase conoscitiva che precede la procedura di infrazione. L'UE riconosce un ruolo cruciale all'implementazione di Natura 2000 per la realizzazione dei suoi obiettivi strategici tanto da porre la vigenza di misure di conservazione adeguate per i siti a condizione per l'erogazione dei fondi della programmazione comunitaria. La UE ha previsto che Rete Natura 2000 venga attuata con i fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. L'accordo di partenariato è il documento nazionale che specifica come ciascun fondo concorre trasversalmente al risultato assicurando alla UE la realizzazione degli obiettivi. La Regione ha inteso avvalersi proprio di tali fondi per la gestione di Rete Natura 2000, in particolare ha assegnato un ruolo fondamentale ai fondi FEASR attivando sul suo Programma di sviluppo rurale (PSR) le misure agro ambientali e di indennità Natura 2000, nella programmazione 2007-13 e 2014-2020. Tale fondo è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante</p> |

dagli impegni assunti. Il PSR fa diretto riferimento agli obblighi e agli indirizzi gestionali indicati nelle misure di conservazione e la quantificazione degli indennizzi e degli incentivi segue metodi oggettivi. Il programma di sviluppo rurale si rivolge inoltre, in particolare nelle aree rurali in Natura 2000, ai beneficiari che vogliono attivare azioni di agricoltura multifunzionale a tutela dell'ambiente, della qualità della vita e per una diversificazione economica.

Penalizzazione dei proprietari di ambiti naturali. I siti comprendono ambienti naturali e terreni agrari. Dei primi, occupati da habitat di interesse comunitario oggetto di conservazione il piano definisce modalità di gestione attiva in linea con quelle tradizionali che ne hanno, appunto, sin qui consentito il mantenimento da parte dei proprietari.

Deprezzamento terreni Non esiste correlazione diretta tra valore patrimoniale dei terreni e politiche di tutela naturalistica ed anzi è prevalente la tendenza ad un incremento dei valori sospinto dal valore aggiunto connesso alle produzioni di qualità che beneficiano in termini diretti o come ritorno di immagine, della presenza di forme di protezione della biodiversità. Ne sono testimonianza i molti prodotti agroalimentari che utilizzano marchi connessi alle aree protette e le richieste di inclusione per produzioni di qualità. Tutto ciò a prescindere dagli incentivi ed indennizzi citati in precedenza. Per quanto riguarda le osservazioni sulla politica fiscale, la proposta esula dalle competenze di un piano di gestione.

Richiedono:

a. che il piano sia attuato solo in presenza di un adeguato fondo per l'esproprio Il piano di gestione introduce misure di conservazione i cui eventuali vincoli sono ristorati da misure del Programma di sviluppo rurale alle quali hanno avuto accesso diverse aziende della zona. L'azione di esproprio sarebbe quindi del tutto sproporzionata rispetto alle limitazioni introdotte.

b. che gli indennizzi siano congrui e certi per evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile senza svantaggi. Per le aziende in Natura 2000 che orientano la propria attività secondo indirizzi di sostenibilità vi sono a disposizione misure di incentivo che vanno oltre agli indennizzi illustrati in precedenza; l'accesso a tali misure è concesso in maniera esclusiva o preferenziale alle aziende delle aree Natura 2000. La quantificazione dei premi e la loro cumulabilità è definita nel PSR e la Regione pone la massima attenzione nell'individuare i premi più idonei ed equi. Opportune modalità di indennizzo sono state predisposte nel PSR 2007-2013: misura 213 Indennità natura 2000 - Azione 2 SIC Risorgive dello Stella, palude Selvote, Paludi di Gonars; Sottoazione 1 mantenimento di una fascia tampone, Sottoazione 2 indennizzo per impianto ex novo di pioppeto, Sottoazione 3 – indennizzo per divieto di reimpianto di pioppeto. Analoghe indennità sono contenute nella misura M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30), 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole N2000, del PSR 2014-2020.

c. che gli obblighi siano scelti tra un ventaglio di possibilità. Natura 2000 opera nella convinzione che non vi sia rispetto delle regole o impegno attivo se non vi è condivisione. Le misure portate in approvazione sono frutto di un lungo processo di condivisione con il territorio che ha avuto luogo preliminarmente all'adozione del piano. Si ribadisce che a seguito di osservazioni ricevute sull'elaborato tecnico e accolte già prima dell'adozione del Piano di gestione stesso, è stato cancellato l'obbligo alla conduzione biologica o sostenibile o integrata proprio perché non compatibile a tutte le realtà aziendali; Si ricorda che la misura in questione è relativa ai terreni agricoli a contatto con gli habitat umidi di interesse comunitario e prevede per le aziende la scelta tra un ventaglio di possibilità: costituzione di una fascia tampone (che verrà indennizzata qualora l'impegno non rientri già nei criteri minimi previsti per la condizionalità), conduzione biologica, sostenibile o integrata di seminativi o pioppeti. Le aree interessate sono rappresentate in adeguata cartografia. Per quanto riguarda le altre misure obbligatorie, quale il divieto di impianto del pioppo, vengono motivate nella successiva risposta.

d. che le particelle oggetto di obblighi siano individuate su base catastale. Nell'allegato tecnico al Piano: "Cartografia identificativa" è contenuta la ricognizione, aggiornata con i dati disponibili, delle particelle catastali interessate dalla presenza di habitat umidi e rete idrografica definiti dall'Azione RE2. La Carta è anche consultabile sul sito web della Regione FVG alla pagina dedicata al Sito Natura 2000 Risorgive dello Stella all'indirizzo <http://www.regione.fvg.it/rafvf/cms/RAVFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA112>. Gli stessi dati sono stati pubblicati nel Maggio 2013 quale cartografia di supporto al bando della misura 213 Azione 2 del PSR 2007/2014.

2) Aree esterne

e. Il pdg non pone vincoli esternamente al SIC, può limitarsi a precisare, nei limiti e rispetti della legislazione in vigore, quali interventi sottoporre a valutazione di incidenza.

Risposte:

a. Richiedono che il piano sia attuato solo in presenza di un adeguato fondo per l'esproprio

Non accolta

b. Richiedono che gli indennizzi siano congrui e certi per evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile senza svantaggi

Parzialmente accolta attraverso le misure del PSR.

c. Richiedono che gli obblighi siano scelti tra un ventaglio di possibilità

La richiesta conferma un contenuto del piano.

d. Cartografie vincoli su catastale

La richiesta conferma un contenuto del piano.

e. Nelle aree esterne al Sic devono essere salvaguardate tutte le attività convenzionali senza forme di vincolo -

La richiesta conferma un contenuto del piano.

Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione/ adempimenti affidati ad altri strumenti della politica regionale

b) Evidenziare nei testi della misura RE2 del piano le corrispondenze tra vincoli e indennità, gestioni attive e incentivi, così come proposti dalla Regione nella programmazione comunitaria (PSR).

| |
|---|
| <p><u>Istruttoria – risposta n°3</u> Osservazione testualmente identica a quelle del gruppo precedente nei punti 1) e 2) , cui si rimanda per la risposta, di seguito sono analizzati i punti 3) e 4) sviluppati invece solo dal proponente.</p> |
| <p><u>Proponenti:</u> Virgili Dorino - 26 marzo 2012</p> |
| <p><u>Mappali coinvolti:</u> non citati</p> |
| <p><u>Temi e misure di piano trattati:</u> Osservazione identica alla 19_24 con aggiunta di quanto più sotto riportato Informazione e partecipazione Procedimento amministrativo</p> |
| <p><u>Osservazioni /Richieste:</u> Osservazione identica alla 19_24 con aggiunta dei punti più sotto riportati: 3) Informazione e partecipazione Lamenta la scelta non rappresentativa degli stakeholders e di non essere stato individuato tra questi 4) Procedimento amministrativo Richiede la sospensione dell'iter amministrativo e la riapertura di un tavolo di confronto</p> |
| <p><u>Motivazioni istruttorie</u> 3) Nell'ambito dei due incontri partecipativi destinati agli stakeholders sono stati invitati i <u>rappresentanti locali</u> delle varie associazioni di categoria integrati da segnalazioni richieste ai Comuni; L'iter amministrativo di legge ha previsto, preliminarmente all'adozione, la consultazione con le associazioni di categoria agricola. Nell'ambito dell'iter amministrativo di legge la Commissione Consiliare IV ha reso il previsto parere previa audizione anche dei rappresentanti delle categorie. 4) Non si riscontrano motivazioni per sospendere l'iter amministrativo di legge; il procedimento in corso deve essere concluso avendo espletato tutti i passaggi amministrativi previsti dalla normativa di settore.</p> |
| <p><u>Risposte</u> 3) Informazione e partecipazione già previsto 4) Procedimento amministrativo non accoglibile</p> |

| |
|---|
| <p><u>Istruttoria – risposta n°4</u> Pervenuta in 2 copie uguali</p> |
| <p><u>Proponenti:</u> Ella Mora Eddi - Ricevuta 23.03.12 Cortiula Massimo - 23.03.12</p> |
| <p><u>Mappali coinvolti:</u> non citati</p> |
| <p><u>Temi e misure di piano trattati:</u> Misura RE1 del piano – Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario- disciplina delle attività agricole su habitat e prati . Misura RE2 del piano – Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti Indennità</p> |
| <p>1) Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC. Limitazioni, Indennità e indennizzi. Osservazioni: Solo l'attività dei proprietari ha permesso la conservazione dell'ambiente naturale ma è su di loro che ricade l'onere della tutela della biodiversità che ora si vuole di interesse generale e fruita pubblicamente. I vincoli vanno evidenziati su catastale per garantire la legittimità del piano attraverso un corretto contraddittorio. Le limitazioni e discriminazioni derivanti dal piano (Biologico e conduzione sostenibile) sono tali da non consentire la sopravvivenza delle aziende ma le espongono a svantaggi competitivi rispetto alle aziende limitrofe; Va inoltre considerato che il deprezzamento delle proprietà non viene ristorato e che il legislatore può agire nell'agevolare la proprietà agricola in SIC anche attraverso agevolazioni fiscali. Richieste:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Richiedono che il piano sia attuato espropriando i terreni oggetto di limitazioni e che sia creato un fondo regionale che remunererà gli espropri; b. In subordine chiedono che gli indennizzi dei vincoli siano congrui e certi per dare l'opportunità alle aziende coinvolte di evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile senza svantaggi <p>2) Limitazioni all'attività agricola aziendale su aree esterne alla perimetrazione (con riferimento alla misura RE8 del piano) Richiesta:</p> <ol style="list-style-type: none"> c. Nelle aree esterne al Sic devono essere salvaguardate tutte le attività convenzionali senza forme di vincolo |
| <p><u>Motivazioni istruttorie:</u> La perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 e l'individuazione delle misure di gestione sono previste e necessarie in virtù delle Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 49/79/CE e costituiscono atti pianificatori a carattere legislativo e regolamentare che garantiscono l'interesse collettivo alla biodiversità nei confronti degli interessi contrapposti; L'UE ha stabilito dei tempi precisi per l'implementazione della Direttiva e la non definizione delle misure di gestione ha causato per l'Italia l'apertura di un caso EU Pilot cioè l'avvio della fase conoscitiva che precede la procedura di infrazione. L'UE riconosce un ruolo cruciale all'implementazione di Natura 2000 per la realizzazione dei suoi obiettivi strategici tanto da porre la vigenza di misure di conservazione adeguate per i siti a condizione per l'erogazione dei fondi della programmazione comunitaria. La UE ha previsto che Rete Natura 2000 venga attuata con i fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. L'accordo di partenariato è il documento nazionale che specifica come ciascun fondo concorre trasversalmente al risultato assicurando alla UE la realizzazione degli obiettivi.</p> <p>a. il piano sia attuato solo in presenza di un adeguato fondo per l'esproprio Il piano di gestione introduce misure di conservazione i cui eventuali vincoli sono ristorati da misure del Programma di sviluppo rurale alle quali hanno avuto accesso diverse aziende della zona. L'azione di esproprio sarebbe quindi del tutto sproporzionata rispetto alle limitazioni introdotte.</p> <p>b. Ristoro delle penalizzazioni per i proprietari. La Regione ha inteso avvalersi proprio di tali fondi per la gestione di Rete Natura 2000, in particolare ha assegnato un ruolo fondamentale ai fondi FEASR attivando sul suo Programma di sviluppo rurale (PSR) le misure agro ambientali e di indennità Natura 2000, nella programmazione 2007_14 e 2014_2020. Tale fondo è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Il PSR fa diretto riferimento agli obblighi e agli indirizzi gestionali indicati nelle misure di conservazione e la quantificazione degli indennizzi e</p> |

degli incentivi segue metodi oggettivi. Il programma di sviluppo rurale si rivolge inoltre, in particolare nelle aree rurali in Natura 2000, ai beneficiari che vogliono attivare azioni di agricoltura multifunzionale a tutela dell'ambiente, della qualità della vita e per una diversificazione economica.

Non esiste correlazione diretta tra valore patrimoniale dei terreni e politiche di tutela naturalistica ed anzi è prevalente la tendenza ad un incremento dei valori sospinto dal valore aggiunto connesso alle produzioni di qualità che beneficiano in termini diretti o come ritorno di immagine, della presenza di forme di protezione della biodiversità. Ne sono testimonianza i molti prodotti agroalimentari che utilizzano marchi connessi alle aree protette e le richieste di inclusione per produzioni di qualità. (a prescindere dagli incentivi ed indennizzi citati in precedenza).

Le limitazioni e le misure di gestione attiva pur adeguate da un punto di vista conservazionistico sono state attentamente concordate con i portatori di interesse al fine di poter garantire per molte di esse incentivi e indennizzi sugli strumenti di finanziamento preposti (PSR) così come evidenziato nel testo del piano). La Regione FVG ha proposto adeguate misure di sostegno finanziate dalle misure agro ambientali 213 e 214 del PSR, Tali misure sono state costruite tanto per indennizzare i maggiori oneri gestionali che per ristorare il mancato reddito di aree attualmente coltivate limitate da misure di conservazione efficaci; Analoghe indennità sono contenute nella misura M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30), 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole N2000, e nelle misure di incentivazione del PSR 2014-2020.

Gli obblighi alla coltivazione biologica o sostenibile non sono inseriti nel piano che invece prevede una scelta tra tre diverse possibilità, una delle quali è l'inserimento di una fascia tampone di 5 mt. limitrofa agli ambienti umidi. (vedi misura RE2) L'azione RE2 (vedi: Allegato B del Piano di gestione, Scheda azione RE2, riga: "Riferimenti ed eventuali allegati tecnici") prevede che le particelle oggetto di obblighi siano individuate su base catastale in apposita cartografia .

Nell'allegato tecnico al Piano: "Cartografia identificativa" è contenuta la ricognizione, aggiornata con i dati disponibili, delle particelle catastali interessate dalla presenza di habitat umidi e rete idrografica definiti dall'Azione RE2. La Carta è anche consultabile sul sito web della Regione FVG alla pagina dedicata al Sito Natura 2000 Risorgive dello Stella all'indirizzo <http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA112>. Gli stessi dati sono stati pubblicati nel Maggio 2013 quale cartografia di supporto al bando della misura 213 Azione 2 del PSR 2007/2014.

2) Limitazioni all'attività agricola aziendale su aree esterne alla perimetrazione (con riferimento alla misura RE8 del piano)

Il Piano di gestione non pone vincoli esternamente al sito. Il Piano semmai, in conformità con l'art. 5 del DPR 357/97, specifica il campo di azione della Valutazione di incidenza chiarendo se possibile quando è dovuta o indirizzando opportuni approfondimenti.

Risposte:

1) Limitazioni, Indennità e indennizzi, Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC

a. Richiedono che il piano sia attuato solo in presenza di un adeguato fondo per l'esproprio

Non accoglibile

b. Richiedono che gli indennizzi siano congrui e certi per evolvere nella direzione dello sviluppo sostenibile senza svantaggi.

Parzialmente accolta

2) Aree esterne al sito

c. Richiedono che le attività convenzionali non siano vincolate

La richiesta conferma un contenuto del piano.

Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione

Evidenziare nei testi della misura RE2 del piano le corrispondenze tra vincoli e indennità, gestioni attive e incentivi, così come proposti dalla Regione nella programmazione comunitaria (PSR)..

| |
|--|
| Istruttoria – risposta n°5 |
| Proponenti e data di acquisizione al protocollo: Rossana Clocchiatti presidente Coldiretti 23 marzo 2012 |
| Mappali coinvolti: generale |
| Temi e misure di piano trattati: misura RE1 del piano – Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario- disciplina delle attività agricole su habitat e prati . misura RE2 del piano – Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti misura RE3 del piano - Protocollo unitario di gestione delle acque pubbliche e di scolo misura RE4 del piano – Disciplina per l’acquacoltura e indirizzi per la valutazione di incidenza misura RE8 del piano - Indirizzi per la tutela delle risorse idriche e delle connessioni ecologiche misura IA 12 - Riperimetrazione delle aree tutelate e individuazione di una zona cuscinetto. Soggetto gestore dei Siti |
| Osservazioni /Richieste: 1) RE1 Habitat a. Critica le seguenti modalità di <u>conduzione degli habitat</u> di interesse comunitario a prato da strame o da sfalcio: -obbligo di sfalcio a mano o con decespugliatore, - asporto materiali con teli, - divieto di concimazioni, - sfalcio ad anni alterni vengono definite irrealizzabili e eccessivamente vincolanti per i privati proprietari. b. Viene <u>richiesto lo sfalcio annuale</u> laddove non in contrasto con l’ambiente. 2) RE2 Terreni agrari in Sic Esproprio Incentivi ed indennità c. viene richiesto l' <u>esproprio</u> delle particelle agricole in SIC perché le misure, oltre che sulla conduzione del fondo, inciderebbero sul valore fondiario; d. viene osservato che le misure agroambientali del PSR non sono fondi certamente disponibili e non è possibile accedervi per tutti gli agricoltori penalizzati (superfici minime) Misure di conservazione su terreni agrari e. richiede che le fasce tampone vengano limitate ai casi previsti dall’applicazione del DM 27417/2011 (condizionalità - corsi d’acqua); f. misura delle fasce: la misura di 5 mt è del tutto arbitraria, la misura delle fasce della condizionalità e del piano devono coincidere g. fasce fino a 10 ml. il piano deve individuare prima dell’approvazione le particelle per le quali la fascia va estesa da 5 a 10 metri; h. il <u>divieto di nuovo impianto di pioppeti</u> va sostituito con la rotazione dello stesso con coltura a seminativo; i. il <u>divieto di “livellamenti e drenaggi”</u> va sostituito con un’autorizzazione comunale. l. <u>seminativi e fasce tampone in SIC_e aree cuscinetto (RE 8 IA12)</u> devono poter essere irrigate 3) Fasce tampone sui corsi d’acqua: m. Si rileva la <u>necessità di cartografare</u> gli elementi oggetto della misura e di perfezionare i criteri del protocollo previsto preliminarmente all’entrata in vigore del piano; si evidenzia la necessità che il protocollo costituisca atto autorizzativo per le manutenzioni. n. Si richiede che le <u>fasce tampone</u> vengano limitate ai casi previsti dall’applicazione del DM 27417/2011 (<u>condizionalità</u> , corsi d’acqua); 4) Acquacoltura o. l’acquacoltura è <u>imprescindibile</u> per la valorizzazione territoriale p. prendere visione dello <u>studio API/DIAN</u> q. E’ limitante <u>l'impossibilità di miglioramenti tecnologici</u> per gli impianti in SIC r. possibilità di <u>emungere dalle falde artesiane</u> 5) REs Aree buffer s. Le aree cuscinetto andavano individuate prima dell’approvazione del piano per dar modo ai proprietari di far osservazione a eventuali vincoli |

6) Soggetto gestore

t. Non è possibile affidare ad un organismo di cui non si conoscono le caratteristiche l'inasprimento delle norme di piano

Motivazioni istruttorie**1) Habitat**

a. Conduzione degli habitat. Si evidenzia che l'azione RE1 riguarda habitat specifici e non terreni destinati a coltivo. Modalità di sfalcio: gli obblighi citati e previsti sugli habitat "umidi" sono mitigati dalla previsione, in norma, di utilizzare altre modalità qualora la portanza del terreno e lo stato del cotico lo consentissero nel rispetto della conservazione degli habitat 6410, 7210, 7230.. Modalità di asporto: la modalità indicata è introdotta dal termine "preferibilmente" e l'obbligo è di risultato. Periodicità degli interventi, a tutela della fauna: la norma si applica "di norma" in presenza di habitat 6410, 7210, 7230 ad appezzamenti e corpi fondiari di dimensioni superiori ad 1 ha;. (Si segnala che solo 2 parcellari privati, con tali presenze, in tutto il SIC, sono di dimensione superiore). Ulteriori valutazioni in deroga sono dunque prevedibili e di competenza del Soggetto gestore. Per assicurare maggior certezza operativa è possibile specificare il testo della misura indicando che la competenza della valutazione è del Soggetto gestore". Concimazione: la concimazione dello strame non risulta essere pratica corrente, non è ammessa perché condurrebbe a sostanziali modificazioni della vegetazione.

b. Sfalcio annuale. Ulteriori valutazioni in deroga sono di competenza del Soggetto gestore

2) Espropri incentivi indennità

La perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 e l'individuazione delle misure di gestione sono previste e necessarie in virtù delle Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 49/79/CE e costituiscono atti pianificatori a carattere legislativo e regolamentare che garantiscono l'interesse collettivo alla biodiversità nei confronti degli interessi contrapposti; L'UE ha stabilito dei tempi precisi per l'implementazione della Direttiva e la non definizione delle misure di gestione ha causato per l'Italia l'apertura di un caso EU Pilot cioè l'avvio della fase conoscitiva che precede la procedura di infrazione.

L'UE riconosce un ruolo cruciale all'implementazione di Natura 2000 per la realizzazione dei suoi obiettivi strategici tanto da porre la vigenza di misure di conservazione adeguate per i siti a condizione per l'erogazione dei fondi della programmazione comunitaria. La UE ha previsto che Rete Natura 2000 venga attuata con i fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. L'accordo di partenariato è il documento nazionale che specifica come ciascun fondo concorre trasversalmente al risultato assicurando alla UE la realizzazione degli obiettivi. La Regione ha inteso avvalersi proprio di tali fondi per la gestione di Rete Natura 2000, in particolare ha assegnato un ruolo fondamentale ai fondi FEASR attivando sul suo Programma di sviluppo rurale (PSR) le misure agro ambientali e di indennità Natura 2000, nella programmazione 2007_14 e 2014_2020. Tale fondo è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Il PSR fa diretto riferimento agli obblighi e agli indirizzi gestionali indicati nelle misure di conservazione e la quantificazione degli indennizzi e degli incentivi segue metodi oggettivi. Il programma di sviluppo rurale si rivolge inoltre, in particolare nelle aree rurali in Natura 2000, ai beneficiari che vogliono attivare azioni di agricoltura multifunzionale a tutela dell'ambiente, della qualità della vita e per una diversificazione economica.

Non esiste correlazione diretta tra valore patrimoniale dei terreni e politiche di tutela naturalistica ed anzi è prevalente la tendenza ad un incremento dei valori sospinto dal valore aggiunto connesso alle produzioni di qualità che beneficiano in termini diretti o come ritorno di immagine, della presenza di forme di protezione della biodiversità. Ne sono testimonianza i molti prodotti agroalimentari che utilizzano marchi connessi alle aree protette e le richieste di inclusione per produzioni di qualità. Tutto ciò a prescindere dagli incentivi ed indennizzi citati in precedenza.

c. Espropri. Il valore fondiario delle aree agricole interessate da attività colturali all'interno dei siti è regolato dal mercato e studi dimostrano che può aumentare a seguito dell'appartenenza ad aree di tutela ambientale. In particolare va sottolineato che su tali aree interessate da attività agricole si concentra l'impegno del fondo FEASR il cui regolamento prevede proprio che i pagamenti siano erogati per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti a fronte di limitazioni ambientali efficaci o di impegni agroambientali ripristinando l'equilibrio di mercato alterato a favore dell'agroambiente. Il piano di gestione introduce misure di conservazione i cui eventuali vincoli sono ristorati da misure del Programma di sviluppo rurale alle quali hanno avuto accesso diverse aziende della zona. L'azione di esproprio sarebbe quindi del tutto sproporzionata rispetto alle limitazioni introdotte.

d. Incentivi indennità Nella programmazione 2007-14 del PSR a Regione FVG ha proposto e adeguate misure in funzione di indirizzi e le limitazioni del piano di gestione in vigore attraverso le misure agro ambientali 213 e 214; nella stesura delle misure di conservazione, a seguito di osservazioni accolte in fase di adozione si è cancellato l'obbligo alla conduzione biologica o sostenibile o integrata dei seminativi proprio perché non compatibile a tutte le realtà aziendali trasformandolo in una scelta alternativa a quella di un obbligo minimo di una fascia tampone (che verrà indennizzata qualora l'impegno non rientri già nei criteri minimi previsti per la condizionalità). Analoghe indennità sono contenute nella Misura M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30), 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole N2000

del PSR 2014-2020.

e. fasce tampone. E' il Soggetto gestore, tramite il piano, che definisce l'esigenza di prevedere fasce tampone, la loro collocazione e dimensione in funzione delle esigenze di conservazione. Per quanto riguarda i corsi d'acqua ed il reticolo idrico si evidenzia la sostanziale sovrapposizione del vincolo di piano con quello della condizionalità. Il "disallineamento" verrà evidenziato nella cartografia attuativa del piano in cui saranno localizzate le particelle vincolate

Le previsioni di piano relative a Fasce tampone "eccedenti" la condizionalità sono: la misura minima generalizzata di 5 metri (anziché possibilità di ridurla a 3) anche per corsi d'acqua di "stato complessivo attuale" "sufficiente buono od ottimo" e la fascia di rispetto estesa a canali, fossi ed elementi principali della rete di drenaggio (nonché su terreni a contatto degli areali degli habitat umidi di interesse comunitario RE2)

f. fasce di 5 metri è stata concordata nell'ambito delle consultazioni per l'adozione del piano e ricalca sostanzialmente i limiti della condizionalità.

g. fasce di 10 metri Il Piano prevede che il Soggetto gestore valuti approfonditamente e singolarmente le situazioni in un momento successivo garantendo la partecipazione dei proprietari interessati e dando adeguata comunicazione.

h. Richiedono di rivedere le azioni di piano sul pioppo. La coltura a pioppo è molto presente nella zona, ed è diffusa nelle varie parti del sito; copre 88 ha oltre il 10% del territorio del sito, e va ad aggiungersi ai 146 ha a seminativo. La diffusione in un'area così ristretta dei pioppeti causa anche il ripetuto disperdersi nell'aria e nell'acqua dei prodotti utilizzati per i trattamenti fitosanitari, con evidenti problemi per gli habitat e la fauna. La motivazione della scelta di porre limitazioni alla pioppicoltura va ricercata quindi non solamente nelle elevate necessità d'acqua della pioppicoltura o nel maggior carico inquinante dei trattamenti no food, ma anche nell'esigenza di limitare la semplificazione dell'agro-ecosistema. Infatti il periodo di impianto del pioppo è di ca 8 anni, a differenza delle colture come il mais che è oggetto di rotazione colturale annuale. La diversificazione dell'agro-ecosistema è in linea con gli orientamenti della passata e della prossima programmazione comunitaria (Reg. CE 1305/2013 e 1306/2013) ed è finalizzata ad aumentare la sostenibilità ambientale delle colture;

Nel caso in esame i 5 biotopi naturali costituiscono circa la metà del territorio del sito Natura 2000 che ha una estensione pari a 795,8 ha Il Piano di gestione ha distinto le colture in biotopo naturale da quelle effettuate nel solo sito Natura 2000; nei biotopi sono riconfermate le tutele dei vigenti regolamenti previsti dalla LR 42/1996 (è vietato sia il nuovo impianto che il reimpianto di pioppo) mentre nella restante parte del sito si consente il reimpianto, ma solo se certificato PEFC. In tutto il sito non sono ammessi nuovi impianti di pioppo.

Non si deve tralasciare che le misure citate, contenute nel piano adottato, sono state concertate preliminarmente all'adozione, anche con l'associazione pioppicoltori e gli agricoltori, proprio in virtù delle possibilità di indennizzo sul Programma di sviluppo rurale (PSR). La misura adottata nel dicembre 2012 è stata inserita sul PSR 2007/14, e messa a bando nel 2013 (Misura 213 Indennità Natura 2000 Azione 2.2 (divieto impianto ex novo pioppeti e Azione 2.3 (indennizzo per divieto reimpianto pioppeti - biotopo) a tale misura hanno aderito circa il 50% degli aventi diritto consentendo l'erogazione di 400 euro/ettaro anno per 5 anni. La misura compensa le limitazioni alla coltura del pioppo su tutto il sito Natura 2000, non solo sui terreni attualmente a pioppeto ma anche sui terreni agricoli per i quali non è ammessa la conversione a coltura più redditizia. La misura verrà riproposta anche nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020. Tali compensazioni non sarebbero attivabili prevedendo la possibilità di rotazione. Analoga indennità è contenuta nella misura M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole N2000, del PSR 2014-2020.

i. divieto di "livellamenti e drenaggi esteso all'intero territorio dei siti" consegue a criterio minimo ministeriale per le ZSC, non è derogabile, se non autorizzato dal soggetto gestore. Non si ritiene pertanto di demandare ad autorizzazione comunale, si ritiene invece di ampliare e chiarire le deroghe ritenute possibili già nel piano.

l. irrigazione seminativi e fasce tampone in SIC e aree cuscinetto - non sussiste divieto di irrigazione in SIC e aree cuscinetto.

3) fasce tampone sulla rete idrografica

m. necessità di cartografia. La fascia tampone è disciplinata esclusivamente dalla misura RE2 mentre sono stati eliminati i riferimenti alla fascia tampone nella misura RE3. L' Azione RE2 prevede l'imposizione di una fascia tampone nei casi previsti dal piano L'azione RE2 (vedi: Allegato B del Piano di gestione, Scheda azione RE2, riga: "Riferimenti ed eventuali allegati tecnici") prevede che le particelle oggetto di obblighi siano individuate su base catastale in apposita cartografia. Nella "Cartografia identificativa delle particelle vincolate" sono individuate su base catastale le particelle oggetto di vincolo per la presenza di habitat umidi e rete idrografica. La Carta, allegato tecnico del Piano, è consultabile sul sito web della Regione FVG alla pagina dedicata al Sito Natura 2000 Risorgive dello Stella, all'indirizzo: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA112/>.

La carta è stata pubblicata per la prima volta nel Maggio 2013 quale cartografia di supporto al bando della misura 213 Azione 2 del PSR 2007/2014.

n. fasce tampone e regime di condizionalità agricola. Gli aspetti "eccedenti" la condizionalità sono: fascia di rispetto estesa a canali, fossi ed elementi principali della rete di drenaggio e la dimensione minima generalizzata di 5 metri (anziché possibilità di ridurla a 3 anche per corsi d'acqua di "stato complessivo attuale" "sufficiente buono od ottimo");

Nell'area di risorgiva le caratteristiche del territorio e la conformazione del reticolo idrico rendono imprescindibile per la tutela l'estensione della misura all'insieme degli elementi. Il disallineamento rispetto alla condizionalità consente un indennizzo

specifico.

4) Acquacoltura

o. promozione dell'acquacoltura sostenibile Il criterio espresso dal comitato tecnico scientifico e accettato dall'Amministrazione in fase di adozione è stato di concentrare il piano su misure a carattere naturalistico, escludendo gli interventi di promozione inizialmente proposti; conseguentemente l'azione IA14 "Creazione di un marchio territoriale legato all'acqua di risorgiva è stata soppressa. Le iniziative di promozione vengono quindi demandate ad altri istituti. Le iniziative di promozione territoriale possono pubblicizzare l'esistenza delle misure di conservazione individuate nell'azione RE4 del piano che costituiscono garanzia pubblica dello sviluppo sostenibile del territorio.

p. Lo studio API citato è stato integralmente esaminato, è stato citato come riferimento per l'Azione RE4 ed alcuni dei dati sono stati inseriti tra i presupposti alla stessa.

q. l'azione vieta nuovi impianti in SIC e non il miglioramento tecnologico di quelli esistenti; anzi l'azione RE4 del piano descrive alcuni degli interventi volontari sugli impianti esistenti che garantirebbero una migliore sostenibilità ambientale.

r. L'emungimento da acquiferi confinati non è vietato e deve rispettare le indicazioni sull'equilibrio sostenibile della risorsa nell'ambito dei limiti e dei rispetti delle autorizzazioni previste dalla legge per tali opere.

5) Aree buffer esterne.

s. Il piano indica tra i soggetti coinvolti nella definizione delle aree esterne previste dalla misura IA 12 anche i privati proprietari che parteciperanno in tale sede. la misura IA 12 è un intervento attivo previsto dalle direttive ministeriali che definiscono le tipologie di misure attraverso le quali attuare i piani di gestione. I piani di gestione non possono regolamentare aree esterne ai Siti, si limitano ad esplicitare criteri per le valutazioni di incidenza già previste dalla Direttiva Habitat esternamente ai Siti a loro tutela.

6) Soggetto gestore

t. Il piano stesso prevede esplicitamente quale modalità propria di poter essere applicato dal soggetto gestore sulla base di criteri tecnici definiti nel piano stesso. La definizione del soggetto gestore spetta ad un'iniziativa legislativa e non al piano.

Risposte

Habitat di interesse comunitario

a. parzialmente accolta

b. già previsto

Espropri incentivi indennità

c. la richieste non rientrano nel campo di azione del piano

d. accolta

e. non accoglibile

f. non accoglibile

g. non accoglibile

h. non accoglibile

i. parzialmente accolto

l. già previsto

Fasce tampone sulla rete idrografica

m. in parte già previsto

n. non accoglibile

Aquacoltura

o. non accoglibile

p. già accolta in adozione

q. già previsto

r. già previsto

Aree esterne

s. In parte già previsto

Soggetto gestore

t. non accoglibile

Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione

a. misure conduzione habitat La norma prevede in tre casi la possibilità di ulteriori valutazioni in deroga. In tali casi rientra anche la possibilità di sfalciare annualmente. Per assicurare maggior certezza operativa è possibile specificare nella misura **RE1** che la competenza della valutazione è del Soggetto gestore"

e. fasce tampone. Il tema non viene più trattato nella RE3 i quanto già adeguatamente affrontato nella RE2. Stralciare dalla RE3 i riferimenti alla fascia tampone.

i. livellamenti e drenaggi **Modificare il testo RE2** punto j) in: i) "è posto divieto di esecuzione di livellamenti e drenaggi", di riduzione del flusso idrico superficiale e sotterraneo naturalmente destinato alle zone umide, ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità qualora non autorizzati dal Soggetto gestore per le finalità di ripristino naturalistico. *"Sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina" (Criteri minimi uniformi da applicarsi nelle ZSC, DM 17 ottobre 2007) e gli interventi di gestione ordinaria e straordinaria dei terreni coltivati, (compresi i miglioramenti fondiari che non modificano la destinazione d'uso del fondo; gli interventi devono interessare terreni agrari ordinariamente lavorati o capezzagne e non e non interessare siepi, filari alberati, vegetazione arborea o arbustiva, prati stabili e habitat di interesse comunitario.*

Istruttoria – risposta n°6

Proponenti

Leopoldo Trevisan presidente Confagricoltura Udine – (riferita ai siti Risorgive dello Stella e Palude Selvete – 3 Aprile 2012

Mappali coinvolti:

osservazione di carattere generale

Temi e misure di piano trattati:

Limitazioni, Indennità e indennizzi.

Misura RE2 del piano - Seminativi e pioppeti

Misura RE5 del piano - Disciplina dell'acquacoltura e indirizzi per la valutazione di incidenza

Osservazioni /Richieste:

1) Indennità e indennizzi.

a. Non sono evidenziate le Compensazioni e gli incentivi a fronte di maggiori costi e limiti – il PSR è in scadenza e aleatorio – i vincoli sono permanenti

2) Regolamentazioni Seminativi e pioppeti

b. Pioppo: E' penalizzante e ingiustificato tecnicamente il divieto di nuovo impianto in tutto il SIC chiede di consentire nuovi impianti con le modalità dei reimpianti (PFEC)

3) Acquacoltura

c. Non è data indicazione di un quadro concreto di incentivi per gli interventi migliorativi indicati ma solo il rinvio a possibili futuri provvedimenti regionali

Motivazioni istruttorie

1) Limitazioni, indennità e indennizzi

La perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 e l'individuazione delle misure di gestione sono previste e necessarie in virtù delle Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 49/79/CE e costituiscono atti pianificatori a carattere legislativo e regolamentare che garantiscono l'interesse collettivo alla biodiversità nei confronti degli interessi contrapposti; L'UE ha stabilito dei tempi precisi per l'implementazione della Direttiva e la non definizione delle misure di gestione ha causato per l'Italia l'apertura di un caso EU Pilot cioè l'avvio della fase conoscitiva che precede la procedura di infrazione.

L'UE riconosce un ruolo cruciale all'implementazione di Natura 2000 per la realizzazione dei suoi obiettivi strategici tanto da porre la vigenza di misure di conservazione adeguate per i siti a condizione per l'erogazione dei fondi della programmazione comunitaria. La UE ha previsto che Rete Natura 2000 non abbia dotazione finanziaria propria ma venga attuata con i fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. L'accordo di partenariato è il documento nazionale che specifica come ciascun fondo concorre trasversalmente al risultato assicurando alla UE la realizzazione degli obiettivi. La Regione ha inteso avvalersi proprio di tali fondi per la gestione di Rete Natura 2000, in particolare ha assegnato un ruolo fondamentale ai fondi FEASR attivando sul suo Programma di sviluppo rurale (PSR) le misure agro ambientali e di indennità Natura 2000 nella programmazione 2007_14 e 2014_2020. Tale fondo è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Il PSR fa diretto riferimento agli obblighi e agli indirizzi gestionali indicati nelle misure di conservazione e la quantificazione degli indennizzi e degli incentivi segue metodi oggettivi. Il programma di sviluppo rurale si rivolge inoltre, in particolare nelle aree rurali in Natura 2000, ai beneficiari che vogliono attivare azioni di agricoltura multifunzionale a tutela dell'ambiente, della qualità della vita e per una diversificazione economica.

a. La Direttiva Habitat prevede di tenere in conto le esigenze delle attività economiche dei siti, la Regione FVG ha redatto in tale ottica il piano di gestione e proposto misure adeguate alla conservazione attraverso un' ampia partecipazione. In funzione delle limitazioni in vigore e degli indirizzi da incentivare (come anticipato nel piano) il piano ha correlato alle stesse le misure agro ambientali 213 e 214 dell'idoneo strumento finanziario, il PSR.

Si ricorda che a seguito di osservazioni accolte in fase di adozione si è cancellato l'obbligo alla conduzione biologica o sostenibile o integrata proprio perché non compatibile a tutte le realtà aziendali; l' obbligo minimo previsto in seminativi e pioppeti è la costituzione di una fascia tampone che verrà indennizzata qualora l'impegno non rientri già nei criteri minimi

previsti per la condizionalità.

2) Regolamentazione seminativi e pioppeti

b. - Richiedono di consentire il nuovo impianto di pioppo PFEC. La coltura a pioppo è molto presente nella zona, ed è diffusa nelle varie parti del sito; copre 88 ha oltre il 10% del territorio del sito, e va ad aggiungersi ai 146 ha a seminativo. La diffusione in un'area così ristretta dei pioppeti causa anche il ripetuto disperdersi nell'aria e nell'acqua dei prodotti utilizzati per i trattamenti fitosanitari, con evidenti problemi per gli habitat e la fauna. La motivazione della scelta di porre limitazioni alla pioppicoltura va ricercata quindi non solamente nelle elevate necessità d'acqua della pioppicoltura o nel maggior carico inquinante dei trattamenti no food, ma anche nell'esigenza di limitare la semplificazione dell'agro-ecosistema. Infatti il periodo di impianto del pioppo è di ca 8 anni, a differenza delle colture come il mais che è oggetto di rotazione colturale annuale. La diversificazione dell'agro-ecosistema è in linea con gli orientamenti della passata e della prossima programmazione comunitaria (Reg. CE 1305/2013 e 1306/2013) ed è finalizzata ad aumentare la sostenibilità ambientale delle colture;

Nel caso in esame i 5 biotopi naturali costituiscono circa la metà del territorio del sito Natura 2000 che ha una estensione pari a 795,8 ha. Il Piano di gestione ha distinto le colture in biotopo naturale da quelle effettuate nel solo sito Natura 2000; nei biotopi sono riconfermate le tutele dei vigenti regolamenti previsti dalla LR 42/1996 (è vietato sia il nuovo impianto che il reimpianto di pioppo) mentre nella restante parte del sito si consente il reimpianto, ma solo se certificato PEFC. In tutto il sito non sono ammessi nuovi impianti di pioppo.

Non si deve tralasciare che le misure di conservazione contenute nel piano adottato sono state concertate preliminarmente all'adozione, anche con l'associazione pioppicoltori e gli agricoltori, proprio in virtù delle possibilità di indennizzo sul Programma di sviluppo rurale (PSR). La misura adottata nel dicembre 2012 è stata inserita sul PSR 2007/14, e messa a bando nel 2013 (Misura 213 Indennità Natura 2000 Azione 2.2 (divieto impianto ex novo pioppeti e Azione 2.3 (indennizzo per divieto reimpianto pioppeti - biotopo) a tale misura hanno aderito circa il 50% degli aventi diritto consentendo l'erogazione di 400 euro/ettaro anno per 5 anni. La misura compensa le limitazioni alla coltura del pioppo su tutto il sito Natura 2000, non solo sui terreni attualmente a pioppeto ma anche sui terreni agricoli per i quali non è ammessa la conversione a coltura più redditizia. La misura è stata riproposta nel PSR 2014-2020, M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) , 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole N2000, Azione 12.1.3 - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate. Tali indennità non sarebbero attivabili prevedendo la possibilità di rotazione.

3) Acquacoltura

c. Come più sopra esposto scelte strategiche europee han voluto che Natura 2000 non avesse dotazione finanziaria propria ma venisse attuata trasversalmente alle programmazioni dei fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. Inoltre, in presenza di vincoli efficaci che determinano mancato reddito o maggiori oneri, sul programma di sviluppo rurale è istituita l'indennità Natura 2000.

Gli specifici fondi FSE d'altra parte, trovano nel piano alcune indicazioni utili sugli interventi da incentivare per favorire uno sviluppo sostenibile.

Risposte

1) Limitazioni, indennità e indennizzi

a. Parzialmente accolta

2) Regolamentazione seminativi e pioppeti

b. Non accoglibile

3) Acquacoltura

c. Parzialmente accolta

| |
|--|
| <p><u>Istruttoria – risposta n°7</u> 9 proponenti hanno sottoposto alla Regione un’osservazione dagli identici contenuti tecnici, differente nell’intestazione. Le 9 osservazioni hanno carattere generale infatti, pur contenendo l’elencazione puntuale dei mappali di proprietà dell’osservante le argomentazioni addotte e le richieste non affrontano le tematiche esposte con riferimento a localizzazioni puntuali. Ciascun proprietario dichiara che i terreni elencati nell’osservazione sono coltivati a seminativo o pioppeto. Le due osservazioni: f.lli Vendrame e Vendrame Paolo sono riferite allo stesso gruppo di mappali.</p> |
| <p><u>Proponente – data acquisizione:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Soc agricola f.lli Vendrame SS - Ricevuta 23.05.12 2. Soc agricola Tilatti SS - Ricevuta 23.05.12 3. Soc agricola Collavini Renzo SS - Ricevuta 23.05.12 4. Soc agricola sas Raffin Giovanni SAS - Ricevuta 23.05.12 5. Soc agricola sas Lis Olis di Collavini e Bassi - Ricevuta 23.05.12 6. Caeran Angelo - Ricevuta 23.05.12 7. Vendrame Paolo - Ricevuta 23.05.12 8. Asquini Ivano - Ricevuta 23.05.12 9. Cosatto Annamaria e Foschia Giuseppe -Ricevuta 23.05.12 |
| <p><u>Mappali coinvolti:</u> Elencati in ciascuna osservazione dal proponente Ciascun proprietario dichiara che i terreni elencati sono coltivati a seminativo o pioppeto.</p> |
| <p><u>Riferimento al tema o alla misura di piano di gestione interessata dall’osservazione</u> Penalizzazioni per le aziende. Indennità e indennizzi. Deprezzamento della proprietà misura RE1 del piano – Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario- disciplina delle attività agricole su habitat e prati . misura RE2 del piano – Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti misura RE3 del piano - Protocollo unitario di gestione delle acque pubbliche e di scolo misura RE4 del piano – Disciplina per l’acquacoltura e indirizzi per la valutazione di incidenza misura RE8 del piano - Indirizzi per la tutela delle risorse idriche e delle connessioni ecologiche misura IA 12 – Ri perimetrazione delle aree tutelate e individuazione di una zona cuscinetto.</p> |
| <p><u>Osservazioni /Richieste:</u></p> <p>1) Penalizzazioni per le aziende, Indennità e indennizzi, Deprezzamenti fondiari Osservazioni: se non si raggiungere un equilibrio tra tutela e attività economiche i diritti dei conduttori e delle proprietà devono essere indennizzati; In particolare non devono essere penalizzate la aziende agricole interne al SIC: l’indennizzo deve essere un ristoro certo, non può limitarsi ad una ipotetica adesione a misure del piano di sviluppo rurale regionale di incerta disponibilità e di accesso non automatico; tale forma di indennizzo inoltre non ristora la perdita di valore fondiario che grava sulle proprietà e non sul conduttore. Richieste:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la revisione dei vincoli, (vedi oltre) b) un indennizzo certo coperti da adeguata disponibilità finanziaria di provenienza regionale, c) in subordine che i terreni in SIC vengano espropriati <p>2) Modalità colturali degli habitat di interesse comunitario (con riferimento alla misura RE1 del piano) Osservazioni: Vengono definite irrealizzabili e eccessivamente vincolanti per i privati proprietari le seguenti modalità di <u>conduzione degli habitat</u> di interesse comunitario a prato da stame o da sfalcio: - divieto di concimazione -obbligo di sfalcio a mano o con decespugliatore, -asporto materiali con teli, divieto di concimazioni, -sfalcio ad anni alterni. Richieste:</p> <ol style="list-style-type: none"> d) Viene <u>richiesto lo sfalcio annuale</u> laddove non in contrasto con la gestione ambientale. <p>3) Limitazioni alle colture a mais e pioppo sul SIC (con riferimento alla misura RE2 e RE3 del piano)</p> |

Osservazioni/ Richieste:

- e) le fasce tampone vanno limitate ai casi previsti dall'applicazione del DM 27417/2011 (condizionalità, corsi d'acqua);
- f) la misura di 5 mt imposta dal piano alle fasce tampone è del tutto arbitraria, la misura delle fasce della condizionalità e del piano devono coincidere
- g) il piano deve individuare prima dell'approvazione le particelle per le quali la fascia va estesa da 5 a 10 metri;
- h) il divieto di nuovo impianto di pioppeti va sostituito con la rotazione con seminativi;
- i) il divieto di "livellamenti e drenaggi" va sostituito con un'autorizzazione comunale.
- l) Seminativi e fasce tampone, in SIC e aree cuscinetto, definite esternamente ad esse (RE 8 IA12) devono poter essere irrigate

4) Limitazioni alla disciplina dell'acquacoltura (con riferimento alla misura RE4 del piano)

Osservazioni/ricieste

- m) non sono consentite migliorie che portano a soluzioni più rispettose per l'ambiente
- n) si richiede la possibilità di emungere da pozzo artesiano

5) Limitazioni alla disciplina delle connessioni ecologiche (con riferimento alla misura RE8 e IA12del piano)

Osservazioni/ricieste

- o) si richiede l'individuazione da parte del piano delle zone cuscinetto e degli obblighi dei proprietari.

Motivazioni istruttorie:

1) Penalizzazioni per le aziende, Indennità e indennizzi, Deprezzamenti fondiari

La perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 e l'individuazione delle misure di gestione sono previste e necessarie in virtù delle Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 49/79/CE e costituiscono atti pianificatori a carattere legislativo e regolamentare che garantiscono l'interesse collettivo alla biodiversità nei confronti degli interessi contrapposti; L'UE ha stabilito dei tempi precisi per l'implementazione della Direttiva e la non definizione delle misure di gestione ha causato per l'Italia l'apertura di un caso EU Pilot cioè l'avvio della fase conoscitiva che precede la procedura di infrazione.

L'UE riconosce un ruolo cruciale all'implementazione di Natura 2000 per la realizzazione dei suoi obiettivi strategici tanto da porre la vigenza di misure di conservazione adeguate per i siti a condizione per l'erogazione dei fondi della programmazione comunitaria. La UE ha previsto che Rete Natura 2000 venga attuata con i fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. L'accordo di partenariato è il documento nazionale che specifica come ciascun fondo concorre trasversalmente al risultato assicurando alla UE la realizzazione degli obiettivi. La Regione ha inteso avvalersi proprio di tali fondi per la gestione di Rete Natura 2000, in particolare ha assegnato un ruolo fondamentale ai fondi FEASR attivando sul suo Programma di sviluppo rurale (PSR) le misure agro ambientali e di indennità Natura 2000, nella programmazione 2007_14 e 2014_2020. Tale fondo è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Il PSR fa diretto riferimento agli obblighi e agli indirizzi gestionali indicati nelle misure di conservazione e la quantificazione degli indennizzi e degli incentivi segue metodi oggettivi. Il programma di sviluppo rurale si rivolge inoltre, in particolare nelle aree rurali in Natura 2000, ai beneficiari che vogliono attivare azioni di agricoltura multifunzionale a tutela dell'ambiente, della qualità della vita e per una diversificazione economica. L'accesso all'indennità N2000 è consentito esclusivamente ai soggetti vincolati dalle misure di conservazione efficaci mentre l'accesso alle misure incentivanti agro ambientali è concessa con priorità alle aziende delle aree Natura 2000.

Non esiste correlazione diretta tra valore patrimoniale dei terreni e politiche di tutela naturalistica ed anzi è prevalente la tendenza ad un incremento dei valori sospinto dal valore aggiunto connesso alle produzioni di qualità che beneficiano in termini diretti o come ritorno di immagine, della presenza di forme di protezione della biodiversità. Ne sono testimonianza i molti prodotti agroalimentari che utilizzano marchi connessi alle aree protette e le richieste di inclusione per produzioni di qualità. Tutto ciò a prescindere dagli incentivi ed indennizzi citati in precedenza.

In particolare:

a) Richiedono la revisione delle limitazioni. Natura 2000 opera nella convinzione che non vi sia rispetto delle regole o impegno attivo se non vi è condivisione. Le misure portate in approvazione sono frutto di un lungo processo di condivisione con il territorio che ha avuto luogo preliminarmente all'adozione del piano. Si ribadisce che a seguito di osservazioni ricevute sull'elaborato tecnico e accolte già prima dell'adozione del Piano di gestione stesso, è stato cancellato l'obbligo alla conduzione biologica o sostenibile o integrata proprio perché non compatibile a tutte le realtà aziendali;

b) Richiedono che gli indennizzi siano congrui e certi. Come più sopra motivato l'individuazione, la quantificazione e la cumulabilità dei premi, i criteri di accesso preferenziale sono definiti nel Programma di sviluppo rurale e la Regione pone la massima attenzione nell'individuare i premi più idonei ed equi nelle varie programmazioni. Nel piano misura RE2 possono

essere meglio evidenziate le corrispondenze tra vincoli e indennità, gestioni attive e incentivi, così come proposti dalla Regione nella programmazione comunitaria (PSR).

c) Richiedono in subordine che i terreni in SIC vengano espropriati Il piano di gestione introduce misure di conservazione i cui eventuali vincoli sono ristorati da misure del Programma di sviluppo rurale alle quali hanno avuto accesso diverse aziende della zona. L'azione di esproprio sarebbe quindi del tutto sproporzionata rispetto alle limitazioni introdotte.

2) Modalità colturali degli habitat (con riferimento alla misura RE1 del piano)

Le misure di piano previste nelle aree rilevate specificamente come habitat di interesse comunitario vengono descritte dall'opponente come limitazioni all'attività agricola. Si specifica che la regolamentazione imposta dalla misura RE1 è destinata a specifici habitat di interesse comunitario e non riguarda i coltivi. Gli obblighi di gestione degli habitat di interesse comunitario preservatisi vigono nelle aree pubbliche dei biotopi, in terreni incolti da generazioni o in proprietà agricole dove l'ambiente naturale è stato valorizzato e posto al centro della diversificazione aziendale; tali modalità di gestione non possono essere evidenziate come se fossero obblighi generalizzati ai coltivi del SIC. Va ribadito che le aree umide esistenti in Regione e sopravvissute in particolare in quest'area sono assolutamente residuali, rappresentano come reperti museali l'ambiente pianiziale presente in Regione prima delle bonifiche e sono sostanzialmente circoscritte entro i perimetri di SIC o biotopi. Tali perimetri sono stati individuati e verificati dalla CE come quelli minimi necessari a conservare gli habitat tuttora esistenti e in buono stato di conservazione sul territorio regionale.

d) In particolare per quanto riguarda le modalità di sfalcio: gli obblighi citati e previsti sugli habitat "umidi" sono mitigati dalla previsione, in norma, di utilizzare altre modalità qualora la portanza del terreno e lo stato del cotico lo consentissero nel rispetto della conservazione degli habitat 6410, 7210, 7230. *Non viene esplicitato in norma che tale valutazione spetta al Soggetto gestore e con quali modalità viene esercitata.*

Modalità di asporto: la modalità indicata è introdotta dal termine "preferibilmente" e l'obbligo è di risultato.

Periodicità degli interventi di sfalcio, a tutela della fauna: la norma si applica "di norma" in presenza di habitat 6410, 7210, 7230 ad appezzamenti e corpi fondiari di dimensioni superiori ad 1 ha; *Ulteriori valutazioni in deroga sono dunque prevedibili e di competenza del Soggetto gestore.* (Solo 2 parcellari privati, con tali presenze, in tutto il SIC, sono di dimensione superiore).

Concimazione: la concimazione dello strame non risulta essere pratica corrente, non è ammessa perché condurrebbe a sostanziali danneggiamenti dell'habitat tutelato; parimenti motivato il divieto sui molinieti.

Ulteriori valutazioni in deroga sono prevedibili e di competenza del Soggetto gestore.

La manutenzione sugli altri habitat o prati stabili inseriti nella misura è prevista a cadenza annuale o semestrale.

3) Modifica alle misure di gestione per le colture a mais e pioppo in SIC (misura RE2 e RE3 del piano):

e), f), g) Fasce tampone E' il Soggetto gestore, tramite il piano, che definisce l'esigenza di prevedere fasce tampone, la loro collocazione e dimensione in funzione delle esigenze di conservazione. Per quanto riguarda i corsi d'acqua ed il reticolo idrico si evidenzia la sostanziale sovrapposizione del vincolo di piano con quello della condizionalità.

L'azione RE2 (vedi: Allegato B del Piano di gestione, Scheda azione RE2, riga: "Riferimenti ed eventuali allegati tecnici") prevede che le particelle oggetto di obblighi siano individuate su base catastale in apposita cartografia.

Nell'allegato tecnico al Piano: "Cartografia identificativa" è contenuta la ricognizione, aggiornata con i dati disponibili, delle particelle catastali interessate dalla presenza di habitat umidi e rete idrografica definiti dall'Azione RE2. La Carta è anche consultabile sul sito web della Regione FVG alla pagina dedicata al Sito Natura 2000 Risorgive dello Stella all'indirizzo <http://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA112>. Gli stessi dati sono stati pubblicati nel Maggio 2013 quale cartografia di supporto al bando della misura 213 Azione 2 del PSR 2007/2014.

h) sostituzione divieto reimpianto pioppo con rotazione : La conservazione degli habitat di risorgiva (in evoluzione a causa della quasi totale assenza di manutenzione/pratiche agricole di raccolta dello strame, minacciati in generale dai cambiamenti climatici e dalla diminuzione delle risorse idriche) richiede una minor pressione anche locale da parte delle colture limitrofe. Il sito è caratterizzato da ambienti naturali umidi e paludosi (che costituiscono le "core areas", i "nodi" del sistema – in tali aree sono stati istituiti i biotopi naturali), e dalle morfologie filiformi dei corsi d'acqua che fungono da elementi lineari di congiunzione fra i biotopi; entrambi sono permeati e circondati da una rete idrografica capillare. In quanto colture idroesigenti (per quanto con caratteristiche molto diverse), sia il mais che il pioppo entrano in competizione con gli habitat umidi. La coltura a pioppo è molto presente nell'area tutelata, ed è tuttora diffusa nelle varie parti del SIC; copre 88 ha oltre il 10% del territorio del SIC, e va ad aggiungersi ai 146 ha a seminativo. La diffusione in un'area così ristretta dei pioppeti causa il ripetuto disperdersi nell'aria e attraverso la rete idrografica capillare presente nel sito dei prodotti utilizzati per i trattamenti fitosanitari, con evidenti problemi per gli habitat e la fauna, La motivazione della scelta di porre limitazioni alla pioppicoltura va ricercata non solamente nelle elevate necessità d'acqua della pioppicoltura o nel maggior potere inquinante dei trattamenti no food, ma anche per combattere la semplificazione dell'ecosistema. Infatti il periodo di impianto del pioppo è di ca 8 anni, a differenza delle colture erbacea come il mais (in PAC) che è oggetto a rotazione culturale annuale. La diversificazione dell'agro-ecosistema (cd. mosaico colturale) è in linea con gli orientamenti della passata e della prossima programmazione comunitaria (Reg. CE 1305/2013 e 1306/2013), ed è finalizzata ad aumentare la sostenibilità ambientale delle colture;

Nel caso del sito Natura 2000 in esame i 5 biotopi insieme costituiscono circa la metà del territorio del SIC (386 ha sono ca il

50% dei 795,8 ha del SIC). Il Piano di gestione ha distinto le colture in biotopo da quelle effettuate nel solo SIC, nei biotopi sono riconfermate le tutele già previste (è vietato sia il nuovo impianto che il reimpianto di pioppo) mentre nella restante parte del SIC la tutela è inferiore e si ammette il reimpianto, ma solo se certificato PEFC. In tutto il sito non sono ammessi nuovi impianti di pioppo.

Non si deve tralasciare di ricordare che misura citata, contenuta nel piano adottato, è stata concertata preliminarmente all'adozione, anche con l'associazione pioppicoltori e gli agricoltori in virtù del suo potenziale indennizzo sul PSR. La misura adottata nel dicembre 2012 è stata inserita sul PSR 2007/14, e messa a bando nel 2013; a tale misura hanno aderito ca il 50% degli aventi diritto consentendo l'erogazione di ca. 400 euro/ettaro. La misura compensa le limitazioni alla coltura del pioppo su tutto il sito Natura 2000, non solo sui terreni attualmente a pioppeto ma anche su quelli a mais per i quali non è ammessa la conversione a coltura più redditizia. Conseguentemente, proprio da tale misura di conservazione, deriva una misura di indennità Natura 2000 pari al massimale ammesso; La misura è stata riproposta nel PSR 2014-2020, M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) , 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole N2000, Azione 12.1.3 - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate. La misura non sarebbe attivabile prevedendo la possibilità di rotazione .

i) divieto di "livellamenti e drenaggi" esteso all'intero territorio dei siti consegue a criterio minimo ministeriale per le ZSC, non è derogabile se non autorizzato dal soggetto gestore. Non si ritiene pertanto di demandare ad autorizzazione comunale, si ritiene invece di ampliare e chiarire le deroghe ritenute possibili già nel piano. La lettera I), di seguito riportata sarà specificata come segue: "è posto divieto di esecuzione di livellamenti e drenaggi", di riduzione del flusso idrico superficiale e sotterraneo naturalmente destinato alle zone umide, ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità qualora non autorizzati dal Soggetto gestore per le finalità di ripristino naturalistico. "Sono fatti salvi livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina" (Criteri minimi uniformi da applicarsi nelle ZSC, DM 17 ottobre 2007) , e gli interventi di gestione ordinaria e straordinaria dei terreni coltivati (compresi i miglioramenti fondiari che non modifichino la destinazione d'uso del fondo), qualora interessino terreni agrari ordinariamente lavorati o capezzagne e non siepi, filari alberati, vegetazione arborea o arbustiva, prati stabili e habitat di interesse comunitario".

l) irrigazione seminativi e fasce tampone. In SIC e aree cuscinetto non sussiste divieto di irrigazione: in SIC e aree cuscinetto sarà valutata l'incidenza dello specifico progetto.

4) Limitazioni alla disciplina dell'acquacoltura (misura RE4 del piano)

m) l'azione vieta nuovi impianti di acquacoltura in SIC e non il miglioramento tecnologico di quelli esistenti; anzi l'azione RE4 del piano descrive alcuni degli interventi volontari sugli impianti esistenti che garantirebbero una migliore sostenibilità ambientale.

n) Il piano menziona come intervento che riduce l'incidenza l'emungimento da acquiferi confinati nel rispetto delle indicazioni sull'utilizzo sostenibile della risorsa; La valutazione di sostenibilità dell'intervento è di competenza della Direzione centrale Ambiente.

5) Limitazioni alla disciplina delle connessioni ecologiche (misure RE8 e IA12 del piano)

o) Il piano non localizza le aree cuscinetto esterne al SIC ma demanda ad altre azioni di pianificazione e concertazione successiva tale individuazione. Non si ritiene in questa fase di potere intraprendere azioni che richiedono ulteriori approfondimenti e concertazione.

Risposte:

1) Indennità e indennizzi, Limitazioni, Deprezzamento dei terreni agrari perimetrati a SIC

- a) limitazioni – già riviste in adozione
- b) indennizzi – parzialmente accolta nel PSR
- c) espropri - respinta

2) Modalità colturali degli habitat (con riferimento alla misura RE1 del piano) – parzialmente accolto

d) Il divieto vige in habitat e prati da inventario; In seminativi e pioppeti si precisa la norma, integrandola con i principali interventi agronomici possibili in deroga.

La norma prevede in tre casi la possibilità di ulteriori valutazioni in deroga. In tali casi rientra anche la possibilità di sfalciare annualmente. Per assicurare maggior certezza operativa si specificherà che "la competenza della valutazione è del Soggetto gestore". La concimazione resta non ammissibile.

3) Modifiche alle misure di gestione per le colture a mais e pioppo in SIC (misura RE2 e RE1 del piano):

Fasce tampone

- e.) f) già previsto
- g) Fascia 10 metri - parzialmente accolta specificando nella norma le modalità di partecipazione e comunicazione.

Pioppi

- h) respinta..

Livellamenti e drenaggi

i) parzialmente accolta - Il divieto vige in habitat e prati da inventario; In seminativi e pioppeti si precisa la norma, integrandola con i principali interventi agronomici possibili in deroga.

Irrigazione in SIC e zone cuscinetto.

l) Già previsto

4) Limitazioni alla disciplina dell'acquacoltura (con riferimento alla misura RE4 del piano)

m) n) già previsto

5) Limitazioni su aree esterne al SIC

o) respinta

Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione:

a) Evidenziare nei testi della misura RE2 del piano le corrispondenze tra vincoli e indennità, gestioni attive e incentivi, così come proposti dalla Regione nella programmazione comunitaria (PSR).

g) RE1 introdurre la seguente frase: *"Le valutazioni previste citate in deroga spettano al Soggetto gestore"*

i) Modificare RE2 punto j) aggiungendo le specificazione come riportato in istruttoria.

| |
|---|
| <u>Istruttoria – risposta n°8</u> |
| <u>Proponenti - data acquisizione</u> Caeran Angelo - 12 marzo 2012 |
| <u>Mappali coinvolti:</u> non elencati |
| <u>Temi e misure di piano trattati:</u> RE3 Protocollo unitario di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo Prato stabile |
| <u>Osservazioni /Richieste:</u> RE3 - Protocollo unitario e gestione della Rete idrografica a - <u>sfalcio alghe</u> anche annuale da terra o barca b- tratto di canale in concessione idraulica – <u>non richiedere la Vinca</u> per i lavori di manutenzione di sfalcio ed espurgo c- <u>tutti i soggetti</u> interessati devono definire insieme le modalità di manutenzione e l'elaborato va portato alla conoscenza di ogni soggetto interessato Prato stabili d - rivedere l'inventariazione di <u>prato stabile</u> della proprietà (non viene indicata alcuna localizzazione) |
| <u>Motivazioni istruttorie</u> 1) Protocollo unitario e gestione della Rete idrografica a. lo <u>sfalcio</u> delle piante acquatiche non è stato analizzato in forma particolareggiata nella misura di piano, finalizzata a fornire dei criteri per un successivo protocollo. I criteri del Protocollo disciplinano sfalci e decespugliamenti con mantenimento del canale di corrente che non riguarda lo sfalcio delle alghe che pertanto è consentito; in particolare l'habitat acquatico 3260 può essere sfalciato annualmente. b. Lo sfalcio non è soggetto a valutazione di incidenza qualora effettuati nell'intervallo temporale previsto (15 ottobre-15 febbraio). L'espurgo, nel rispetto dei tempi sopra indicati, è soggetto a verifica di significatività qualora interessi habitat di interesse comunitario o per tratti superiori a cento metri. Con l'entrata in vigore del protocollo verrà richiesto il rispetto dello stesso nei tratti in concessione che non hanno espletato la valutazione di incidenza, mentre per chi l'ha espletata rimarranno valide le indicazioni ivi contenute. c. E' previsto che il protocollo venga redatto con il coinvolgimento di vari soggetti tra cui gli agricoltori (vedi RE3 box Soggetti coinvolti o da coinvolgere). L'adeguata pubblicizzazione del protocollo stesso sarà curata ed assicurata dal Soggetto gestore del sito secondo le modalità previste dalla legge. 2) prato stabile d. La richiesta non è pertinente alla procedura in esame. La legge regionale LR 9/2005 sui prati stabili prevede un iter di revisione. Sul sito WEB della regione sono disponibili indicazioni e modulistica. |
| <u>Risposte</u> 1) Protocollo unitario rete idrografica a. Accolta b. Parzialmente accolta c. Già previsto 2) Revisione prati stabili d. Non pertinente alla procedura |
| <u>Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione</u> 1) Modificare il testo della misura RE3 semplificando e chiarendo i contenuti del previsto protocollo , pag. 49 Allegato B al Piano. Vedi nuovo testo della Misura RE3 nella successiva parte "Estratti del piano con evidenza delle pagine modificate |

| |
|--|
| <u>Istruttoria – Risposta n°9</u> |
| <u>Proponente</u> Bernardi Cristian Rivignano - |
| <u>Mappali coinvolti:</u> generale |
| <u>Temi e misure di piano trattati:</u> RE7 Disciplina degli accessi e fruizione PD1 Sensibilizzazione e formazione |
| <u>Osservazioni /Richieste:</u> 1) Fruizione fluviale a. Necessità di approfondire gli aspetti storici del paesaggio, della produzione agricola, e della mobilità fluviale per migliorare l'offerta ad un turismo di nicchia. Considerare positivamente effettuare discese con caratteristiche barche a "sbordon" e risalite trainate da cavalli 2) Approfondimenti b. Favorire tesi di laurea legate alla storia locale |
| <u>Motivazioni istruttorie</u> 1) a. Il piano prevede una successiva disciplina del sistema di accessibilità e fruizione del SIC tenendo conto delle tipologie di imbarcazioni e delle vie d'acqua in funzione della tutela ambientale. In tale ambito potrà essere analizzato il tema proposto. 2) b. .Non pertinente |
| <u>Risposte</u> a- Già prevista b - non accoglibile |
| <u>Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione</u> Inserire frase in RE7: <i>"potranno essere analizzata la sostenibilità del recupero di tracciati e modalità di fruizione storici"</i> |

| |
|--|
| <u>Istruttoria – risposta n°10</u> |
| <u>Proponenti e data di acquisizione al protocollo:</u> Luciano Cucignato direttore Distretto venatorio n°10 |
| <u>Mappali coinvolti:</u> generale |
| <u>Temi e misure di piano trattati:</u> RE 6 – Disciplina dell'attività venatoria |
| <u>Osservazioni /Richieste:</u> 1) Saturnismo. Viene richiesto di riportare letteralmente il testo del DM 17.10.2007: “divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi,..” |
| <u>Motivazioni istruttorie</u> 1) saturnismo Secondo il piano di gestione 7 specie di uccelli Natura 2000 da formulario sono espressamente segnalate come minacciate dagli effetti primari e secondari (rapaci) dell'avvelenamento di piombo (avvelenamento che interessa anche la salute umana – sono infatti interessate dal fenomeno anche le specie cacciabili). - I 3 piani estendono il divieto del DM a tutte le munizioni contenenti piombo. Si ritiene possibile limitare, come richiesto, dall'osservazione, il divieto al solo munizionamento contenente pallini di piombo, che, diversamente dalla pallottole, vengono ingeriti dagli uccelli che pascolando i fondali |
| <u>Risposte</u> 1) Accolta |
| <u>Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione</u> 1) Modificare RE6 punto 1 da: “Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo” a “divieto di munizionamento contenente pallini di piombo” |

| |
|---|
| <u>Istruttoria – risposta n°11</u> |
| Proponenti - data acquisizione Comune di Codroipo – 3 aprile 2012 |
| Mappali coinvolti: generale |
| Temi e misure di piano trattati: RE3 - Protocollo di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo RE2 – Disciplina dell'attività agricola su seminativi e pioppeti |
| Osservazioni /Richieste: <p>1) protocollo unitario di manutenzione delle acque pubbliche</p> <p>a. specificare chi sarà il soggetto responsabile di manutenzioni e gestione acque pubbliche e rete di scolo</p> <p>b. definire soggetto e tempi per le autorizzazioni alla manutenzione</p> <p>c. pulizia ed estirpazione della vegetazione quando non consente l'adeguato funzionamento degli impianti di produzione di energia</p> <p>2) disciplina dell'attività agricola</p> <p>d. indennizzi per pioppicoltori limitati nel reimpianto o ex novo</p> <p>3) regime sanzionatorio</p> <p>e. definizione regime sanzionatorio e competenze di vigilanza</p> |
| Motivazioni istruttorie <p>1) protocollo unitario di manutenzione delle acque pubbliche</p> <p>a. b. c. L'Azione RE3 prevede la realizzazione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione in cui saranno analizzati i temi esposti. Il Piano e il protocollo non modificheranno i soggetti responsabili alla manutenzione e gestione delle acque pubbliche né i tempi previsti per le autorizzazioni.</p> <p>2) disciplina dell'attività agricola</p> <p>d. Indennizzi pioppo. La coltura a pioppo è molto presente nell'area tutelata, ed è tuttora diffusa nelle varie parti del sito; copre 88 ha oltre il 10% del territorio del sito, e va ad aggiungersi ai 146 ha a seminativo. La diffusione in un'area così ristretta dei pioppeti causa anche il ripetuto disperdersi nell'aria e nell'acqua dei prodotti utilizzati per i trattamenti fitosanitari, con evidenti problemi per gli habitat e la fauna. La motivazione della scelta di porre limitazioni alla pioppicoltura va ricercata quindi non solamente nelle elevate necessità d'acqua della pioppicoltura o nel maggior carico inquinante dei trattamenti no food, ma anche nell'esigenza di limitare la semplificazione dell'agro-ecosistema. Infatti il periodo di impianto del pioppo è di ca 8 anni, a differenza delle colture come il mais che è oggetto di rotazione colturale annuale. La diversificazione dell'agro-ecosistema è in linea con gli orientamenti della passata e della prossima programmazione comunitaria (Reg. CE 1305/2013 e 1306/2013), ed è finalizzata ad aumentare la sostenibilità ambientale delle colture;</p> <p>Nel caso del sito Natura 2000 in esame, i 5 biotopi naturali costituiscono circa la metà del territorio del sito che ha una estensione pari a 795,8 ha. Il Piano di gestione ha distinto le colture in biotopo naturale da quelle effettuate nel solo sito Natura 2000; nei biotopi sono riconfermate le tutele già previste dai vigenti regolamenti previsti dalla LR 42/1996 (è vietato sia il nuovo impianto che il reimpianto di pioppo) mentre nella restante parte del sito si consente il reimpianto, ma solo se certificato PEFC. In tutto il sito non sono ammessi nuovi impianti di pioppo.</p> <p>Le misure citate, contenute nel piano adottato, sono state concertate preliminarmente all'adozione, anche con l'associazione pioppicoltori e gli agricoltori, proprio in virtù delle possibilità di indennizzo sul Programma di sviluppo rurale (PSR). La misura adottata nel dicembre 2012 è stata inserita sul PSR 2007/14, e messa a bando nel 2013 (Misura 213 Indennità Natura 2000 Azione 2.2 (divieto impianto ex novo pioppeti e Azione 2.3 (indennizzo per divieto reimpianto pioppeti - biotopo) a tale misura hanno aderito circa il 50% degli aventi diritto consentendo l'erogazione di 400 euro/ettaro anno per 5 anni. La misura compensa le limitazioni alla coltura del pioppo su tutto il sito Natura 2000, non solo sui terreni attualmente a pioppeto ma anche sui terreni agricoli per i quali non è ammessa la conversione a coltura più redditizia. La misura è stata riproposta nel PSR 2014-2020, M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30), Mis.12.1 Pagamento compensativo per zone agricole N2000, Azione 12.1.3 - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate.</p> <p>3) regime sanzionatorio</p> <p>e. il regime sanzionatorio per la violazione delle misure di conservazione è descritto all'art.12 della LR7/2008. Le competenze in</p> |

materia di vigilanza ambientale rimangono inalterate

Risposte

_a. b. c.) già prevista

d) accolta . Analoghe misure sono previste nella programmazione del PSR 2014-2020

e) già prevista

| |
|---|
| <u>Istruttoria – risposta n°12</u> |
| <u>Proponenti - data acquisizione</u> Comune di Talmassons - 26 marzo 2012 |
| <u>Mappali coinvolti:</u> generale |
| <u>Temi e misure di piano trattati:</u> Valore dei terreni di pregio naturale, Ruolo dei Comuni RE2 – Disciplina dell'attività agricola su seminativi e pioppeti RE6 – Disciplina dell'attività venatoria |
| <u>Osservazioni /Richieste:</u> 1) Valore dei terreni di pregio naturale a.-riconoscere ai suoli un adeguato valore venale in ragione della loro valenza paesaggistica e ambientale (non possono valere meno dell'agricolo) 2) Ruolo dei Comuni b.- Poste esclusive per i Comuni nei PIT nel PSR c. - Distretto rurale e marchio territoriale d.- Soggetto gestore: affidare o comprendere i Comuni 3) RE2 e.- indennizzi agricoli stabili a bilancio, no PSR. Prevedere indennizzi già nel piano 4) RE6 f. il Comune è contrario alla translazione dell'oasi faunistica di Bertiole nel SIC ricadente in comune di Talmassons. |
| <u>Motivazioni istruttorie</u> 1) Valore dei terreni di pregio naturale a. Come già risposto in adozione, non esiste attualmente la possibilità di riconoscere da un punto di vista venale il valore naturalistico dei suoli. Attualmente la base di valutazione viene definita dalla commissione provinciale per gli espropri e non è di pertinenza del piano. Anche il fondo FEASR cui la Regione ha inteso affidare un ruolo fondamentale per l'attuazione di Natura 2000 nella programmazione 2014/2020 è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. 2) Ruolo degli Enti locali b. Si rileva che <u>l'approccio integrato</u> è stata una delle modalità di accesso al PSR nel periodo 2007/13 e che il primo bando ha esaurito le risorse per l'intera programmazione. La programmazione 2014/20 recupera tale esperienza promuovendo nella misura 16 del PSR Strategie e progetti di cooperazione territoriale per lo sviluppo locale accanto ad altre misure ad accesso singolo. c. L'Azione di piano IA14 "creazione di un <u>marchio territoriale</u> legato all'acqua di risorgiva è stata soppressa nell'ambito della procedura di adozione del PdG (criterio CTS fatto proprio dall'AR) in quanto è stato ritenuto necessario concentrare i contenuti di piano di gestione sulle azioni a carattere naturalistico. d. L'indicazione del <u>soggetto gestore</u> non pertiene ai Comuni ma a un'iniziativa legislativa regionale. Il PdG non individua il Soggetto gestore ma indica i soggetti da coinvolgere nelle varie azioni strategiche. 3) RE2 - Disciplina dell'attività agricola su seminativi e pioppeti e. La Direttiva Habitat prevede di tenere in conto le esigenze delle socio economiche ed il PdG è stato redatto in tale ottica. Per quanto riguarda i finanziamenti: Natura 2000 non ha dotazione propria ma inserisce le sue misure sulla programmazione dei fondi QSC (FEAMP, FEASR, FESR 7 programma quadro ricerca, FSE) La Regione FVG ha proposto adeguate misure in funzione delle limitazioni in vigore e degli indirizzi da incentivare (come anticipato nel piano), sostenute dalle misure agro ambientali del PSR, Tali misure sono state costruite tanto per indennizzare i maggiori oneri che per ristorare il mancato reddito di aree attualmente coltivate limitate da misure di conservazione efficaci; Si ricorda che a seguito della consultazione con le associazioni di categoria operata in fase di adozione, ai sensi di legge, si è |

cancellato l'obbligo proposto alla conduzione biologica o sostenibile o integrata, proprio perché non compatibile a tutte le realtà aziendali; l'obbligo minimo previsto in seminativi e pioppeti è la costituzione di una fascia tampone che verrà indennizzata qualora l'impegno non rientri già nei criteri minimi previsti per la condizionalità.

4) RE6 – Disciplina attività venatoria

f. La proposta cartografata nel Piano interessa il solo Comune di Bertiole.

Risposte

1) Valore venale delle aree naturali

a. non accoglibile

2) Enti Locali

b. non accoglibile

c. non accoglibile

d. non accoglibile

3) Attività agricola

e. accolta . Analoghe misure sono previste nella programmazione del PSR 2014 -2020

6) oasi caccia

f. già previsto nel piano

| |
|--|
| <p>Istruttoria – risposta n°13 (Si ricordano anche le risposte attinenti al tema Acquacoltura contenute nelle osservazioni n.27 e n.28)</p> |
| <p>Proponenti e data di acquisizione al protocollo: Associazione Allevatori Trota Friulana - 22 marzo 2012</p> |
| <p>Mappali coinvolti: generale</p> |
| <p>Temi e misure di piano trattati: RE4 – Disciplina dell’acquacoltura e indirizzi per la valutazione di incidenza IA 7 – interventi pilota di ripristino morfologico e naturalistico dei corsi d’acqua e della rete di scolo</p> |
| <p>Osservazioni /Richieste:</p> <p>1) Acquacoltura</p> <p>a. In generale si richiede che la regolamentazione ambientale rispetti le <u>attività economiche produttive</u>.</p> <p>b. Si analizzano gli elementi di debolezza elencati nell’ <u>analisi SWOT</u> sulla base dei dati provenienti dall’allevamenti ETP e Vendrame per concludere che gli impianti non costituiscono minaccia; nel dettaglio, con riferimento all’elenco degli elementi di debolezza del Acquacoltura (pag.197 del piano - le sigle sono inserite dall’osservante) si afferma che: PD1 elevato consumo idrico - . si afferma che: gli impianti non producono consumo d’acqua PD2 impianti generalmente intensivi - si afferma che: gli impianti sono semintensivi PD3 smaltimento non in piena efficienza - : Si discutono i dati della ricerca API/DIAN relativi all’indice IBE per concludere che le attività hanno un ridotto impatto sugli habitat Natura 2000 PD4 inquinamento genetico - si afferma che: non sono allevate specie esotiche e non vi può essere inquinamento genetico delle popolazioni autoctone PD 5 trasferimento di patogeni - si afferma che: i rischi sanitari connessi al trasferimento di patogeni alle specie selvatiche sono annullati dal concorrente interesse economico dell’allevatore con l’ausilio dei controlli veterinari obbligatori e l’uso di dispositivi di sicurezza</p> <p>c. Gli habitat valutati sono in ottimo stato di struttura e conservazione ciò dimostra il ridottissimo impatto degli impianti ittici. Si richiede di <u>rivedere le misure</u></p> <p>d. Sono <u>vietati gli ampliamenti</u> in SIC delle attività di itticoltura. Ciò costituisce penalizzazione economica per i proprietari dei fondi che vanno risarciti. Il SIC provoca minor reddito e deprezzamento fondiario, che vanno indennizzati. La Regione deve farsi garante di indennizzi o dell’acquisto dei fondi al prezzo precedente al vincolo. Gli allevatori sono assolutamente favorevoli a lavorare in favore di una miglior salvaguardia ambientale e richiedono adeguati finanziamenti per sostenerne le spese.</p> <p>2) Riequilibrio idrogeologico</p> <p>e. Si richiedono chiarimenti sulle <u>misure di riequilibrio idrogeologico</u> (azione RE4 interventi che riducono l’incidenza –punto 8) e sugli interventi pilota di ripristino dei corsi d’acqua (azione IA7)</p> |
| <p>Motivazioni istruttorie</p> <p>1) Acquacoltura</p> <p>a. L’art.2 comma 3 della Direttiva habitat prevede che “ Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle <u>esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.</u>” Le misure di conservazione proposte dalla regione operano in questo quadro avendo massima attenzione per tali esigenze concorrenti.</p> <p>b. Modifica dell’analisi SWOT e delle conseguenti valutazioni e misure. Con riferimento alle motivazioni sintetizzate: PD1: Dai dati del Piano tutela acque riportati in piano si apprende che i pozzi ad uso ittiogenico emungono una percentuale rilevante del prelievo regionale e che nell’ area cui afferiscono i SIC in analisi si emunge oltre la metà da sistemi confinati e circa 1/3 a getto continuo da falda profonda; vengono immesse localmente in superficie acque di grande qualità sottratte alla riserva potabile contribuendo al disequilibrio ormai registrato nel sistema rispetto all’infiltrazione efficace e al richiamo di ulteriore risorsa profonda. . PD 2: Si conferma che, come indicato nell’osservazione, gli allevamenti dell’area sono semintensivi PD3 l’IBE non è un indice idoneo a valutare tutti gli effetti dei reflui di allevamento su un corpo idrico o, più in particolare se le peschiere abbiano effetti rilevanti ai sensi della Direttiva Habitat. L’IBE, per esempio, considera organismi che non sono inseriti negli Allegati della Direttiva, salvo il gambero di fiume, (che vive benissimo nei canali di restituzione delle troticolture). Non è provata l’equazione IBE elevato = Habitat di Interesse comunitario in buono stato di conservazione. Inoltre la Direttiva Habitat prescinde dai valori tabellari per l’autorizzazione allo scarico. Lo scopo è tutelare gli habitat e le specie.</p> |

PD4 non solo specie esotiche ma anche ceppi esogeni possono inquinare la fauna selvatica; ulteriore rischio da fuoriuscita accidentale di trote iridee deriva dal fatto che questa è carnivora e, diversamente da marmorate e fario, costituisce un pericolo per la fauna ittica.

PD5. Il rischio di contaminazione da patogeni non deriva solo da accidentale rilascio di animali (sempre oggetto di opportuni controlli) ma anche da acque contaminate dagli stessi. Il rischio di fughe è ovviamente addebitato a eventi accidentali e può essere minimizzato dalla presenza di dispositivi di sicurezza come quello impiegato.

Si ritiene pertanto che: l'analisi SWOT può essere perfezionata modificando intensivo in semintensivo ed escludendo tale elemento dall'elenco della pressioni; inserendo inoltre, a chiarimento e specificazione il rischio di minaccia da specie carnivore alloctone.. Non si ritiene peraltro che le valutazioni e le misure proposte possano essere modificate.

c. Gli habitat sono valutati in ottimo stato di struttura e conservazione. Il sito è caratterizzato da ambienti naturali umidi e paludosi e dai corsi d'acqua di risorgiva che fungono da elementi lineari di congiunzione fra i biotopi. Va ribadito che le aree umide esistenti in regione e sopravvissute in particolare in quest'area sono assolutamente residuali, rappresentano l'ambiente pianiziale presente in regione prima delle bonifiche e sono sostanzialmente circoscritte entro i perimetri di siti Natura 2000 e/o di biotopi naturali in base alla legge regionale 42/1996. Tali perimetri sono stati individuati e verificati dal Ministero dell'ambiente e dalla Commissione europea come quelli minimi necessari a conservare gli habitat tuttora esistenti sul territorio regionale la loro conservazione costituisce il principale obiettivo del sito. In tali aree si è prevalentemente concentrata, con successo, l'attività pubblica di gestione ed anche sulla base di tale esperienze sono state definite le indicazioni gestionali del piano. Grazie agli esiti di tali interventi le valutazioni sullo stato di conservazione sono quelle citate. Nondimeno, come già esposto, gli habitat umidi sono a rischio di sopravvivenza perché frammentati e isolati, in degrado a causa del venir meno di tradizioni pratiche di utilizzo, minacciati in particolare dalla pressione delle attività del settore primario limitrofe e in generale dai cambiamenti climatici e dalla diminuzione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche disponibili; da qui l'esigenza di misure di conservazione che affianchino la gestione ordinaria degli habitat con la riconnessione ecologica tra le poche superfici residue e con una riduzione delle pressioni delle attività limitrofe nei loro confronti. Torbiere e rogge di risorgiva sono permeate e circondate da una rete idrografica capillare e da una falda sub affiorante. I prelievi e le derivazioni entrano in competizione con gli habitat umidi e l'acqua diffonde le svariate sostanze presenti negli allevamenti.

Le misure previste dal presente piano dovrebbero essere sufficienti proprio a garantire che le superfici identificate rimangano in stato di conservazione soddisfacente, ciò verrà verificato dai monitoraggi previsti.

d. La perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 e l'individuazione delle misure di gestione sono previste e necessarie in virtù delle Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 49/79/CE e costituiscono atti pianificatori a carattere legislativo e regolamentare che garantiscono l'interesse collettivo alla biodiversità nei confronti degli interessi contrapposti; L'UE ha stabilito dei tempi precisi per l'implementazione della Direttiva e la non definizione delle misure di gestione ha causato per l'Italia l'apertura di un caso EU Pilot cioè l'avvio della fase conoscitiva che precede la procedura di infrazione.

L'UE riconosce un ruolo cruciale all'implementazione di Natura 2000 per la realizzazione dei suoi obiettivi strategici tanto da porre la vigenza di misure di conservazione adeguate per i siti a condizione per l'erogazione dei fondi della programmazione comunitaria. La UE ha previsto che Rete Natura 2000 venga attuata con i fondi cofinanziati del QSC (quadro strategico comunitario: FEAMP, FEASR, FESR, 7° programma quadro ricerca, FSE) che devono farsi carico di realizzare gli obiettivi ambientali, tra i quali quelli a favore della biodiversità. L'accordo di partenariato è il documento nazionale che specifica come ciascun fondo concorre trasversalmente al risultato assicurando alla UE la realizzazione degli obiettivi. La Regione ha inteso avvalersi proprio di tali fondi per la gestione di Rete Natura 2000, in particolare ha assegnato un ruolo fondamentale ai fondi FEASR attivando sul suo Programma di sviluppo rurale (PSR) le misure agro ambientali e di indennità Natura 2000, nella programmazione 2007_14 e 2014_2020. Tale fondo è disciplinato dal regolamento 1305/2013 che continua a prevedere che i pagamenti siano erogati esclusivamente per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Il PSR fa diretto riferimento agli obblighi e agli indirizzi gestionali indicati nelle misure di conservazione e la quantificazione degli indennizzi e degli incentivi segue metodi oggettivi. La Regione FVG ha proposto adeguate misure in funzione delle limitazioni in vigore e degli indirizzi da incentivare (come anticipato nel piano), sostenute dalle misure agro ambientali 213 e 214 del PSR, Tali misure sono state costruite tanto per indennizzare i maggiori oneri che per ristorare il mancato reddito di aree attualmente coltivate limitate da misure di conservazione efficaci;

Il programma di sviluppo rurale si rivolge inoltre, in particolare nelle aree rurali in Natura 2000, ai beneficiari che vogliono attivare azioni di agricoltura multifunzionale a tutela dell'ambiente, della qualità della vita e per una diversificazione economica.

Le azioni sostenute dal FEP, come previsto nel PdG, potranno sostenere con incentivi specifici interventi a carattere ambientale nel settore dell'acquacoltura.

Limiti di piano all'attività di trotilcoltura. Nello specifico con riferimento al SIC Risorgive dello Stella, l'attività di acquacoltura si concentra esternamente al sito, mentre al suo interno è presente un unico impianto, gestito dall'ETP ed oggetto di specifica disciplina (IA8) di piano; è inoltre in SIC un canale di decantazione interessato dalla presenza di habitat di interesse comunitario appartenente ad un impianto limitrofo esterno al sito;

Per quanto riguarda gli interventi: sono vietati i nuovi impianti in SIC; sono previste le modifiche degli impianti esistenti con

esplicito obbligo di valutare l'incidenza degli interventi qualora gli stessi sottraggano acque agli habitat o modifichino i parametri delle stesse (RE4). Tale valutazione è prevista nei medesimi termini per gli impianti dentro e fuori SIC, ed è specificazione di un obbligo esistente nei limiti e rispetti della legislazione vigente (DPR 357/98).

2) interventi attivi di riequilibrio idrogeologico

e. le attività di riequilibrio idrogeologico elencate nell'azione sono esempi tratti proprio dall'attività in corso nell'impianto ETP descritta nell'azione IA7: non si tratta in alcun modo di obblighi. L'intervento di creazione localizzata di salti per favorire la permanenza delle acque in presenza di habitat è stato realizzato nei pressi del mulino di Flambro con tutte le autorizzazioni necessarie a garantire il funzionamento del sistema idraulico.

Risposte

a. è già così

b. parzialmente accolta

3 respinta.

4 accolta. Analoghe misure sono previste nella programmazione del PSR 2014-2020.

5 già previsto

Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione

b. Correggere la tabella SWOT di pag 197 del piano, "Relazione di piano. Parte C. Analisi e valutazioni", al punto C3.2 Sistema economico – Tabella Acquacoltura come indicato in "motivazioni istruttorie, b."

| |
|---|
| <u>Istruttoria – risposta n°14</u> |
| <u>Proponente:</u> Vendrame Paolo e Franco - 20 marzo 2012 |
| <u>Mappali coinvolti - descrizione:</u> <ul style="list-style-type: none"> • 81-79, catastale aziendale in piccola parte in SIC dove è ricompreso una parte del canale di decantazione e una piccola fascia tra questo ed il Rio della cartiera /le acque del canale sono occupate da habitat 3260; • 81-41, catastale non in SIC; • 89-9, catastale occupato da 4 canalette collocate sui 4 lati di un appezzamento agricolo quadrangolare coltivato a mais (mappale 89-5). La canaletta sul lato nord del mappale è fuori SIC, quelle sul lato ovest ed est sono comprese nell'ambito aziendale. Come si apprende dalla misura dei disegni allegati alla concessione alla derivazione idraulica dell'azienda di produzione ittica, la canaletta nord ha funzione di "troppo pieno" e misura ca 4m da sponda sponda, quella est ha funzione di "vasca di decantazione" e misura media di 8 metri; le altre due canalette sono esterne alla recinzione e confinano con strade dal lato esterno, con il campo di mais dal lato interno. L'analisi idrologica che accompagna la richiesta di concessione a derivare non vi segnala risorgenze diffuse; • 89-5, terreno di 2 ha coltivata mais x mangime. |
| <u>Tema trattato:</u> Richiesta di modifica del perimetro del sito Limitazioni aziendali |
| <u>Sintesi Osservazioni/Richieste</u> <p>1) Perimetro del sito</p> <p>Osservazioni: Gli impianti di tricotitura "<u>non sono coerenti con la conservazione della biodiversità</u>" e pertanto vanno completamente esclusi dai siti ; La designazione dei siti non ha seguito un procedimento partecipato a differenza della definizione delle norme di gestione degli stessi; Il perimetro può essere modificato dalla Regione ai sensi della LR7/2008 stante il fatto che in Comune di Rivignano è stato esperito un procedimento di modifica del perimetro del SIC per includervi nuove aree.</p> <p>Richiesta:</p> <p style="padding-left: 20px;">a. Valutare la possibilità di stralciare dal SIC le aree occupate dalle vasche dell'allevamento in considerazione degli aggravati comportati.</p> <p>2) Limitazioni e aggravati procedurali</p> <p>Osservazioni: Le misure previste costituiscono limitazioni per l'azienda;</p> |
| <u>Motivazioni istruttorie:</u> <p>1) <u>Istruttoria delle osservazioni riguardanti il perimetro del SIC</u></p> <p>Osservazioni: Inclusione nel perimetro di aree non naturali. La Rete Natura 2000 non persegue i suoi obiettivi di tutela della biodiversità unicamente attraverso la tutela della naturalità. La Direttiva habitat include tra gli habitat e le specie oggetto di tutela anche elementi rappresentativi di ambienti secondari, spesso in pericolo perché collegati ad attività tradizionali. Va inoltre considerato che il disegno dei siti prende in considerazione numerosi aspetti tra cui la necessità di protezione dalle pressioni locali. Nel caso in analisi la canaletta di decantazione dell'impianto è stata mantenuta nel perimetro del sito perché nelle sue acque è presente l'habitat di interesse comunitario 3260 (affermatosi nonostante la conduzione aziendale sin qui praticata) e perché l'area di alta naturalità cui questo appartiene è nel punto in cui due tratti del fiume Corno e della Roggia della Cartiera, caratterizzati da alta naturalità e altrimenti separati, sono più vicini.</p> <p>La Partecipazione nella designazione dei siti. Con DGR 25 febbraio 2000, n. 435, la Regione ha recepito un primo elenco di SIC e ZPS compresi nel suo territorio sulla base delle indicazioni del progetto Bioitaly; la Commissione europea, con decisione n. C(2004)4031 del 7 dicembre 2004, ha provveduto all'adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la "Regione biogeografica continentale" che comprende anche n.32 siti ricadenti nella Regione Friuli Venezia Giulia. La designazione del sito Risorgive dello Stella ha seguito le modalità previste dalle vigenti disposizioni. Le disposizioni in materia di piani di gestione, il</p> |

cui scopo è individuare le misure di conservazione necessarie alla gestione dei siti, prevedono invece a tale scopo procedure partecipate sin nella fase tecnica di redazione degli elaborati.

Modifiche regionali dei perimetri dei siti. La Regione ha previsto che le modifiche dei perimetri dei siti vengano deliberate dalla Giunta regionale come disposto della LR 7/2008 art. 7. Tali modifiche sono tuttavia solo delle proposte, infatti il procedimento amministrativo di modifica dei perimetri dei siti non si conclude in Regione, ma viene esperito in sede nazionale ed europea. Le considerazioni della Commissione Europea sulla modifiche dei perimetri dei siti Natura 2000 tenute a riferimento dal Ministero prevedono che le modifiche siano ammissibili qualora dimostrabili errori scientifici abbiano portato all'inclusione nei siti: 1) di aree prive di valore per gli obiettivi di conservazione del sito (i.e. gli obiettivi di conservazione del sito sono innanzitutto gli elementi "di Allegato I e II Direttiva 42/93 CE" inclusi in formulario standard), 2) di aree che non siano necessarie per "l'integrità del sito". La Commissione Europea ribadisce inoltre che qualsiasi cambiamento deve essere realizzato solo sulla base di forti ragioni scientifiche. Quindi anche le variazioni in aumento possono essere proposte e vagliate unicamente se supportate da precise motivazioni; il Comune di Rivignano ha condotto un progetto naturalistico per il ripristino di habitat di interesse comunitario 91E0* oggetto di conservazione del sito co-finanziato dalla Commissione europea stessa (vedi azione IA8 del piano di gestione e progetto LIFE 07/NAT/IT/000498 STAR). L'allargamento del SIC al fine di comprendere tali aree occupate da habitat di interesse comunitario entro il perimetro è stato valutato positivamente sia nel piano sia, anteriormente, dalla Commissione nel progetto LIFE, quale forte ragione scientifica. Nel caso di Rivignano le forti motivazioni scientifiche hanno dunque consentito alla Regione di deliberare e di dare corso presso le autorità competenti agli adempimenti necessari per l'ampliamento.

Richiesta:

a. Richiesta di modifica al perimetro.

Come già riportato le considerazioni della Commissione Europea sulla modifiche dei perimetri dei siti Natura 2000 tenute a riferimento dal Ministero prevedono che le modifiche siano ammissibili qualora dimostrabili errori scientifici abbiano portato all'inclusione nei siti: 1) di aree prive di valore per gli obiettivi di conservazione del sito o 2) di aree che non siano necessarie per "l'integrità del sito".

Gli obiettivi di conservazione del sito sono innanzitutto gli habitat e le specie "di Allegato I e II Direttiva 42/93 CE" inclusi in formulario standard che sono alla base della designazione di ciascun sito. Gli studi di Piano piano hanno verificato nel dettaglio che la canaletta interna al catastale 81-79 e quella (mappale 81-9, sul lato est del campo di mais) che la continua in direzione sud, sono occupate da habitat acquatico di interesse comunitario 3260 compreso in allegato 1 così come accertato nei rilievi che hanno condotto all'elaborazione della carta degli habitat Natura 2000 del piano di gestione (carta habitat elaborata e pubblicata nel 2009) e nei sopralluoghi effettuati dalla Regione, nel 2012 (sopralluogo del 26 luglio 2012 con riprese fotografiche che attestano la presenza di specie dell'habitat acquatico di interesse comunitario 3260 quali *Sium erectum* e *Myriophyllum spicatum*), su richiesta della proprietà (che asserisce l'insussistenza dell'habitat) nell'ambito dell'approvazione del piano nonché, nell'anno 2015, nell'ambito dell'attività di rinnovo dell'istruttoria delle osservazioni. Le attività aziendali in corso (vasca di decantazione) sono evidentemente compatibili con l'habitat stesso. Il canale occupato dall'habitat corre parallelamente alla roggia "acqua della Cartiera" nella quale tuttavia l'habitat non è presente, non vi è quindi stato un errore materiale come suggerito dai proponenti.

Con riferimento alle aree non occupate da habitat: campo di mais (catastale 89-5), "canale scolmatore" dell'impianto a nord dello stesso, canaletta ad ovest e a sud, va specificato che questi sono funzionali all'"integrità del sito". Il mantenimento in SIC del lotto agricolo circondato da canali garantisce la connettività fisica ed ecologica tra i due tratti del fiume Corno e della Roggia della Cartiera caratterizzati da più alta naturalità altrimenti separati, nell'unico punto di discontinuità del SIC. Attraverso le misure di conservazione proposte il piano garantisce, ad esempio, che il passaggio di semi e pollini e delle varie specie rimangano possibili attraverso l'aria, l'acqua dei canali, il suolo agricolo e la permanenza degli elementi naturalistici residui. Il piano conferma che non sono dimostrabili errori scientifici nella perimetrazione delle aree di cui viene chiesta l'esclusione. L'ambito in oggetto è occupato proprio da aree di valore per gli "obiettivo di conservazione del sito", ed è altresì costituito da aree "necessarie all'integrità del sito". L'ambito di proprietà non può quindi essere stralciata dal perimetro nonostante non sia caratterizzata da aree totalmente naturali.

2) Limitazioni e aggravii procedurali

Si riportano le misure previste dal piano di gestione per le aree in oggetto (canaletta di decantazione e campo di mais) evidenziando i vincoli ivi applicabili. Si evidenzia inoltre che la conduzione aziendale non ha precluso sin qui l'affermarsi dell'habitat di interesse comunitario 3260 nella vasca di decantazione.

RE1 - Limitazioni di piano sulle superfici occupate da habitat di interesse comunitario (canaletta con habitat 3260): "divieto di danneggiamento e riduzione anche parziale di superficie degli habitat di interesse". Tale divieto è riferito a eradicazioni con danni permanenti e non contraddice gli obblighi di manutenzione derivanti dalle prescrizioni idrauliche della concessione alla derivazione. Il piano adottato non contiene indicazioni per la manutenzione dei canali occupati da habitat acquatici, ma ammette lo sfalcio annuale in quanto lo sfalcio è una attività di manutenzione dell'habitat e non di

danneggiamento.

RE2- Limitazioni di piano sulla superficie agricola aziendale (superficie a mais per l'alimentazione del pesce allevato)

Le limitazioni alla conduzione agricola a mais dell'area sono:

- creazione di una fascia tampone di 5 ml lungo il canale occupato da habitat 3260, (misura minima alternativa alle altre misure proposte dall'azione RE2 di piano); la fascia va realizzata solo se l'habitat è direttamente a contatto con il seminativo. Non essendo il canale compreso tra i corsi d'acqua in condizionalità, la sottrazione di superficie agricola è completamente indennizzabile dal PSR L'azione RE2 (vedi: Allegato B del Piano di gestione, Scheda azione RE2, riga: "Riferimenti ed eventuali allegati tecnici") prevede che le particelle oggetto di obblighi siano individuate su base catastale in apposita cartografia . Nell'allegato tecnico al Piano: "Cartografia identificativa" è contenuta la ricognizione, aggiornata con i dati disponibili, delle particelle catastali interessate dalla presenza di habitat umidi e rete idrografica definiti dall'Azione RE2. La Carta è anche consultabile sul sito web della Regione FVG alla pagina dedicata al Sito Natura 2000 Risorgive dello Stella all'indirizzo <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA112>. Gli stessi dati sono stati pubblicati nel Maggio 2013 quale cartografia di supporto al bando della misura 213 Azione 2 del PSR 2007/2014.

- Sfalci dal centro ai bordi a tutela di eventuali nidificanti a terra,
- Divieto di distruggere o arrecare disturbo ai nidi
- Divieto pascolo transumante.
- Divieto all'impianto ex novo pioppo
- Divieto realizzazione di serre;
- Divieto di semina e trapianto di specie e cultivar alloctoni (non europei) o geneticamente modificati.
- Divieto livellamenti e drenaggi fatti salvi livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e interventi di gestione ordinaria e straordinaria dei terreni agrari ordinariamente lavorati.

Di queste misure solo lo sfalcio centrifugo riguarda la conduzione della proprietà.

RE3- Limitazioni di piano derivanti dal futuro protocollo unitario di gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo

Il protocollo consente di concordare con i diretti interessati le modalità che ottemperano alla conservazione degli habitat e delle specie ed alle esigenze degli operatori locali. I criteri del protocollo vengono chiariti e semplificati in risposta alle osservazioni al fine di consentire una efficace prosecuzione delle attività economiche in essere. Si chiarisce che alcune attività manutentive sono comunque realizzabili senza verifica di significatività e senza particolari limitazioni temporali (es. si consente lo sfalcio annuale dell'habitat 3260.

RE4 - Limitazioni di piano all'attività di acquacoltura. Per quanto riguarda interventi sugli impianti produttivi sono vietati i nuovi impianti in SIC; per quanto riguarda gli impianti esistenti è previsto esplicito obbligo di valutare l'incidenza degli interventi qualora gli stessi sottraggano acque agli habitat o modifichino i parametri qualitativi delle stesse (RE4). Tale valutazione è prevista nei medesimi termini per gli impianti dentro e fuori SIC, ed è specificazione di un obbligo esistente nei limiti e rispetti della legislazione vigente (DPR 357/98). Non si ritiene pertanto di aver introdotto una differenziazione tra aziende interne od esterne al perimetro.

Risposta:

1) Perimetro

a. – Respinta

2) Osservazione relativa a limitazioni e aggravati procedurali

- Parzialmente accolta con riferimento alla "misura RE3 Protocollo unitario per la gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo" (*modifica già introdotta nel piano approvato in risposta ad altre oss.*).

Modifiche operative al piano da inserire nel documento in approvazione:

Modificare il testo della misura RE3 semplificando e chiarendo i contenuti del previsto protocollo , pag. 49 Allegato B al Piano.

Vedi nuovo testo della Misura RE3 nella successiva parte "Estratti del piano con evidenza delle pagine modificate"

ESTRATTI DEL PIANO CON EVIDENZA DELLE PAGINE MODIFICATE

**PIANO DI GESTIONE SIC IT 3320026 RISORGIVE DELLO STELLA
ELENCO MODIFICHE, SUDDIVISE PER PARTI DI PIANO**

- Allegato B: Azioni: IA1 pag.4, RE1 pag. 37-40, RE2 pag. 41-45, RE3 pag. 46-50, RE6 pag 59, RE7 pag61-63, PD1 pag 85-86 (le pagine sono di seguito inserite con evidenza delle modifiche introdotte);
- Allegato A: Sostituzione del formulario 2006 con il formulario standard 2012 (non inseriti nel presente fascicolo –Vedi rispettivamente Piani adottato e approvato);
- Sostituzione Allegati A4 Processo partecipativo: Verbali osservazioni e risposte e A5 Procedimento di adozione: pareri e osservazioni con nuovo Allegato A4 –Partecipazione al Piano nell’ambito dell’ elaborazione tecnica partecipata (processo partecipativo) e del procedimento amministrativo di adozione e approvazione di legge” (il nuovo allegato A4 è inserito nel presente elaborato, le parti eliminate sono pubblicate nel Piano adottato);
- Inserimento allegato tecnico: Misura RE2 “Cartografia identificativa delle particelle con presenza di habitat umidi e rete idrografica”, costituito dalle tavole QU – Quadro Unione, Tav.1, Tav.2, Tav.3, Tav.4. (Tavole non inserite nel presente fascicolo- vedi documento di Piano);
- Relazione: Modifiche alle pag.5, pag.141, pag.151-160, pag.176-177, pag.197-198, pag.255 (Le pagine sono di seguito inserite con evidenza delle modifiche introdotte);
- Tavole: Inserimento perimetro ampliato nelle Tavole: Tavola 0, Tavola 1, Tavola 2, Tavola 3, Tavola 4, Tavola 5 (Tavole non inserite nel presente fascicolo – Vedi documento di Piano).

ALLEGATO B: AZIONI/MISURE DI CONSERVAZIONE - MODIFICHE

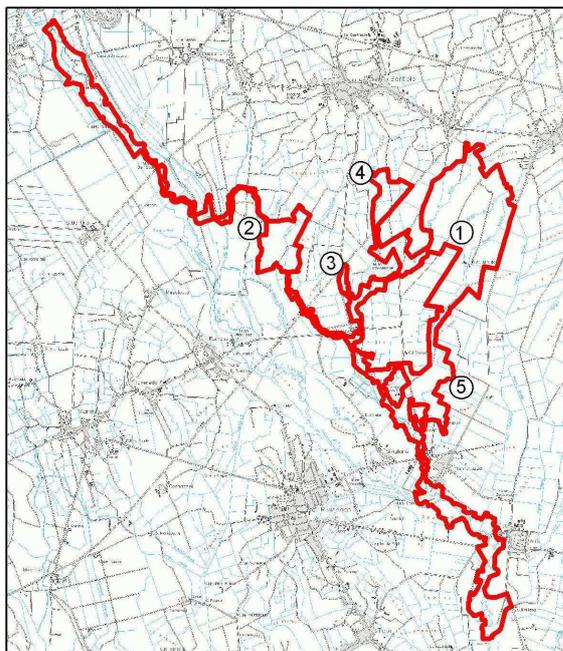
| |
|----------------|
| IA1 pag.4 |
| RE1 pag. 37-40 |
| RE2 pag. 41-45 |
| RE3 pag. 46-50 |
| RE6 pag 59 |
| RE7 pag61-63 |
| PD1 pag 85-86 |

Il Piano favorisce l'integrazione del sistema principale già ricostituito con altre aree di ripristino. Le aree possono essere definite sulla base della priorità di allargamento o riconnessione di torbiere e molinieti esistenti e sulla base delle proprietà.

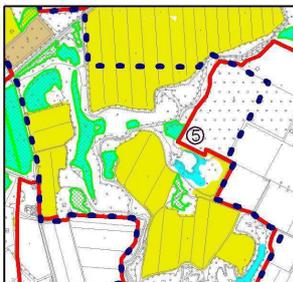
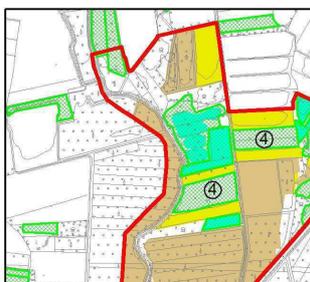
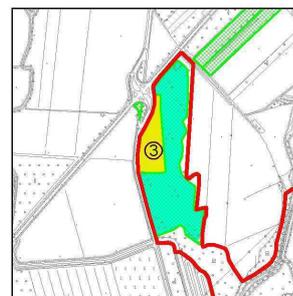
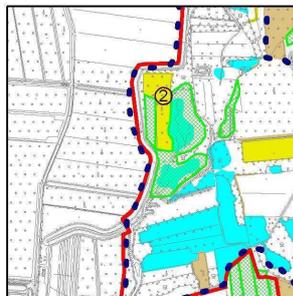
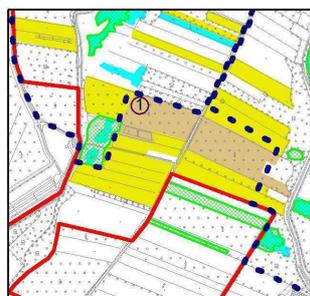
Si auspica che la valutazione e la proposta di specifiche localizzazioni di superfici di rinaturazione e di completamento dei corridoi ecologici sia inserita nell'ambito di specifiche varianti o progetti di parchi comunali o di aree naturali protette (previste dalla LR 42/96) o nell'ambito di zone destinate a restauro del territorio individuate dai PRGC.

E' necessario che le superfici vengano individuate attraverso valutazioni naturalistiche adeguate.

Di seguito (vedi illustrazione e relativa cartografia, nonché tav. progetto di piano) si riportano alcune aree indicate dal piano di gestione come ulteriori zone preferenziali di rinaturazione e manutenzione.



Nel riquadro a fianco la collocazione rispetto al perimetro del SIC di ulteriori 5 punti di ripristino individuati. Nei riquadri sottostanti le aree sulla base della carta habitat.



| | | | | |
|--|--|---|---------------------------------------|--|
| Scheda Azione | titolo dell'azione | RE1 - Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario – disciplina delle attività agricole su habitat e prati | | |
| | Ambito di applicazione | <input checked="" type="checkbox"/> Aree interne risorgive | <input type="checkbox"/> Aree esterne | <input type="checkbox"/> Sistema delle |
| Tipo azione | <input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD) | | | |
| Habitat target | Habitat di interesse comunitario o minacciati: 3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> , 3140 Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp., 3260 Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione a <i>Ranunculion fluitans</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> , 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea-orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>), 6410 Prateria con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi (<i>Molinium caeruleae</i>), 6430 Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie idrofile, 7210 *Paludi calcaree a <i>Cladium mariscus</i> e specie dei <i>Caricion davallianae</i> , 7230 Torbiere basse alcaline, 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>), 91F0 Foreste ripariali di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>). | | | |
| Specie vegetali target | Flora in generale, con speciale riferimento alle specie di interesse comunitario o minacciate (SPEC, Liste Rosse IUCN, nazionali o regionali, ecc.). Tutte le specie di interesse comunitario: 1646 * <i>Armeria helodes</i> (armeria); 1502 <i>Erucastrum palustre</i> (erucastro); 1714 <i>Euphrasia marchesetti</i> (eufrasia); 4096 <i>Gladiolus palustris</i> (gladiolo palustre); 1903 <i>Liparis loeselii</i> . | | | |
| Specie animali target | Fauna in generale, con speciale riferimento alle specie di interesse comunitario o minacciate e tra queste: A084 <i>Circus pygargus</i> - Albanella minore, A082 <i>Circus cyaneus</i> - Albanella reale; | | | |
| Contestualizzazione nel PG: | Asse 1 Conservazione degli habitat: Misura 1.1 – Conservazione e miglioramento degli habitat acquatici, Misura 1.2 – Conservazione e miglioramento delle torbiere e molinieti, 1.3 Conservazione e miglioramento dei prati magri e prati stabili, 1.4 gestione dei boschi igrofilii. Asse 2 Conservazione delle specie: Misura 2.1 Conservazione della flora, | | | |
| Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico: | Aree interne al SIC occupate da habitat di interesse comunitario o cartografati in : nella Tavola 3 del piano: Carta dei tipi di Habitat Natura 2000, 1:10.000 (dati 2009) inventario regionale superfici a prato stabile LR 9/2005 (scala 1:2000) che il Pdg fa proprio. Inventario dei prati stabili LR 9/2005. Adeguamento ed aggiornamento straordinario approvato con DGR 124 del 29 gennaio 2016, scala 1:2000. | | | |
| Descrizione dello stato attuale e dei fattori che motivano l'azione: | Scopo della Rete Natura 2000 è la salvaguardia della biodiversità attraverso la realizzazione di una rete di superfici naturali individuate con caratteristiche tali da garantire la conservazione soddisfacente di specie ed habitat di interesse comunitario. Nei SIC di risorgiva, caratterizzati da habitat scarsamente connessi e resilienti deve essere impedita la perdita di superfici ed il danneggiamento delle specie. Le pratiche agricole tradizionali sui prati da strame e da sfalcio sono attualmente quasi | | | |

| Scheda Azione | titolo dell'azione | <p>RE1 - Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario – disciplina delle attività agricole su habitat e prati</p> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|---|----------|-------------------------------------|----------------|----------|-------------------------------------|----------------|------------------------|--------|--------|-------|-------|--------|----------------|---------|-------|------|-------|---------|------------------|-------|-------|------|-------|-------|
| | <p><i>completamente assenti o affidate all'attività pubblica.</i></p> <p>Le particelle occupate da habitat di interesse comunitario 6410 (Prateria a Molinia), 7210 (Paludi calcaree), 7230 (Torbiera basse alcaline) e 62A0 (brometi), sono comprese nell'inventario regionale dei prati stabili che comprende anche altre aree, non di interesse comunitario entro il perimetro del SIC (vedi tavola Carta delle aree di tutela ed intervento).</p> <p>Allo stato attuale Al 2012 nei SIC in esame si stima approssimativamente la seguente incidenza di prati stabili iscritti all'elenco di cui alla LR 9/2005:</p> | <table border="1" data-bbox="507 651 1394 992"> <thead> <tr> <th>SIC</th> <th>Superficie totale</th> <th>Seminativi</th> <th>Pioppeti</th> <th>Prati stabili di cui alla LR 9/2005</th> <th>Boschi e altro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Risorgive dello Stella</td> <td>604 ha</td> <td>146 ha</td> <td>88 ha</td> <td>73 ha</td> <td>307 ha</td> </tr> <tr> <td>Palude Selvate</td> <td>67,9 ha</td> <td>10 ha</td> <td>1 ha</td> <td>19 ha</td> <td>37,9 ha</td> </tr> <tr> <td>Paludi di Gonars</td> <td>89 ha</td> <td>21 ha</td> <td>4 ha</td> <td>18 ha</td> <td>46 ha</td> </tr> </tbody> </table> | SIC | Superficie totale | Seminativi | Pioppeti | Prati stabili di cui alla LR 9/2005 | Boschi e altro | Risorgive dello Stella | 604 ha | 146 ha | 88 ha | 73 ha | 307 ha | Palude Selvate | 67,9 ha | 10 ha | 1 ha | 19 ha | 37,9 ha | Paludi di Gonars | 89 ha | 21 ha | 4 ha | 18 ha | 46 ha |
| SIC | Superficie totale | Seminativi | Pioppeti | Prati stabili di cui alla LR 9/2005 | Boschi e altro | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Risorgive dello Stella | 604 ha | 146 ha | 88 ha | 73 ha | 307 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Palude Selvate | 67,9 ha | 10 ha | 1 ha | 19 ha | 37,9 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Paludi di Gonars | 89 ha | 21 ha | 4 ha | 18 ha | 46 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Indicatori di stato:</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Superfici che aderiscono alle misure agro ambientali del PSR FVG 2007-2013 (Misura 213) ▪ Numero di aziende certificate ▪ Consistenza delle popolazioni ▪ Superficie degli habitat ▪ Superfici sottoposte a manutenzione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Finalità dell'azione:</p> | <p>Mantenimento o incremento della superficie degli habitat, conservazione e miglioramento della consistenza delle popolazioni di specie, mantenimento delle possibilità di intervenire attivamente con ripristini e connessioni ecologiche, mantenimento dei caratteri paesaggistici.</p> <p>Mantenimento e incentivazione dell'azione di manutenzione degli habitat e dei prati svolta attraverso le pratiche agricole tradizionali ecosostenibili.</p> <p>Le pratiche agricole in ambiente di risorgiva devono essere svolte in modo ecosostenibile e perciò: non devono deteriorare lo stato di qualità delle acque e dei terreni e devono porre particolare attenzione alla tutela delle specie floristiche.</p> <p>L'azione è anche direttamente concepita per evitare il disturbo e la perdita di habitat di specie per l'Albanella reale e per l'Albanella minore, in forte crisi (mortalità dei piccoli) e sull'orlo dell'estinzione.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Descrizione dell'azione:</p> | <p>SU TUTTI I TERRENI OCCUPATI DA HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO</p> <p>Qualora non necessario ad interventi attivi finalizzati alla conservazione, alla connessione ed al ripristino di habitat esistenti:</p> <p>1. E' posto divieto di danneggiamento e riduzione anche parziale di superficie degli habitat di interesse comunitario individuati nella carta habitat citata.</p> <p>SU HABITAT E PRATI STABILI DI INVENTARIO</p> <p>Qualora non necessario ad interventi attivi finalizzati alla conservazione, alla connessione ed al ripristino di habitat esistenti:</p> <p>2. E' posto divieto di qualsiasi operazione diretta alla trasformazione colturale, alla modificazione del suolo, di dissodamento di terreni saldi e di alterazione e danneggiamento del cotico (LR 9/2005);</p> <p>3. E' posto divieto di convertire ad altri usi le superfici a prato permanente (Misure di salvaguardia generale nei SIC, art.9 LR7/2008);</p> <p>4. Al fine di limitare potenziali rischi di inquinamento genetico, è posto divieto di semina o</p> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Scheda Azione | titolo dell'azione | <p style="text-align: center;">RE1 - Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario – disciplina delle attività agricole su habitat e prati</p> |
|---------------|--------------------|--|
| | | <p>trapianto di specie non appartenenti all'associazione vegetale interessata, di specie o cultivar alloctone (è previsto l'utilizzo di cultivar di origine europea e preferibilmente italiana) o geneticamente modificate, al di fuori di specifici progetti ovvero senza specifica autorizzazione da parte del Soggetto gestore;</p> <p>5. E' posto divieto di impianto produttivo (agricolo o forestale) di specie arboree o arbustive a fini produttivi; non è compreso in tali limitazioni l'impianto di alberi o siepi con funzioni ecologiche;</p> <p>6. E' posto divieto di esecuzione di livellamenti e drenaggi (Criteri minimi uniformi da applicarsi nelle ZSC, DM 17 ottobre 2007) ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità non autorizzati dal Soggetto gestore;</p> <p>7. E' posto divieto di bonifica idraulica delle zone umide (misura minima zps-zone umide DM 17 ottobre 2007) di riduzione del flusso idrico superficiale e sotterraneo.</p> <p>8. Fatti salvi interventi di bruciatura connessi a emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente e' vietato bruciare "le stoppie, le paglie e la vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati". E' altresì prevista la bruciatura quale elemento gestionale per gli habitat di interesse comunitario originari o ripristinati previo parere del Soggetto gestore. (Misure di salvaguardia generale nei SIC, art.9 LR7/2008);</p> <p>9. Sono fatte proprie tutte le normative regionali e nazionali concernenti la limitazione della raccolta delle specie floristiche.</p> <p>CONDUZIONE DI TERRENI AGRICOLI DA PRATI DA STRAME E DA SFALCIO</p> <p>Nelle aree interne ai SIC l'attività agricola non deve incidere negativamente sulla funzione ecologica degli habitat 6410 (Prateria a Molinia), 7210 (Paludi calcaree), 7230 (Torbiera basse alcaline), 62A0 (brometi), e deve essere rivolta alla conservazione degli habitat, originari o ripristinati, della fauna e della flora di interesse comunitario. Pertanto la coltura del prato da strame e del prato da sfalcio deve seguire le seguenti limitazioni:</p> <p>1. Nei seguenti habitat:</p> <p>6410 Praterie a Molinia su terreni calcarei e argillosi (<i>Molinion caeruleae</i>)</p> <p>7210 Paludi calcaree a <i>Cladium mariscus</i> e specie dei <i>Caricion davallianae</i></p> <p>7230 Torbiera basse alcaline</p> <p>Divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concimazioni - Pascolo e allevamento semibrado <p>La gestione deve essere obbligatoriamente uniformata ai seguenti criteri; Le valutazioni previste citate in deroga spettano al Soggetto gestore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettuare lo sfalcio con decespugliatore o falciatrice a mano evitando di norma l'uso di mezzi meccanici. Dove la portanza del terreno è sufficiente è consentito l'uso di trattore solo quando le condizioni di siccità e/o gelo lo consentono senza arrecare danno al cotico e sono state prese le necessarie precauzioni a salvaguardia della fauna; - Asportare il materiale di risulta arrecando il minimo danno possibile al cotico; le operazioni dovranno essere preferibilmente eseguite con l'ausilio di teli trainati da funi; - Praticare di norma gli sfalci con cadenza biennale sulle aree a rischio di incespugliamento e/o interrimento; lo sfalcio sarà eseguito su non più della metà delle singole aree (appezzamenti o corpi fondiari superiori a 1 ha), a rotazione, a salvaguardia della microfauna; - Di norma alternare gli interventi tra le torbiere di Virco e Flambro al fine di lasciare indisturbate vaste estensioni di habitat a tutela dell'avifauna; - Sospensione delle operazioni di sfalcio per un raggio di 6 m quando nell'area si rilevano nidificazioni in corso di specie ornitiche minacciate; - In particolare, oltre al precedente divieto, per quanto riguarda le nidificazioni a terra |

| | | |
|--|---|--|
| <p>Scheda Azione</p> | <p>titolo dell'azione</p> | <p>RE1 - Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario – disciplina delle attività agricole su habitat e prati</p> |
| | | <p>dell'Albanella minore e i dormitori notturni di Albanella reale, nei luoghi caratterizzati dal ritrovo, andranno seguite le prescrizioni del Servizio competente evitando lo sfalcio e il disturbo nel periodo indicato entro un areale di rispetto che verrà definito con dimensioni variabili a seconda delle esigenze della specie e della localizzazione. In tale definizione si seguiranno anche gli indirizzi elaborati dal "Progetto di conservazione dell'Albanella minore in Friuli Venezia Giulia" in corso di realizzazione a cura dell'Amministrazione regionale. (Vedi Riferimenti)</p> <p>2. Nei seguenti habitat: 62A0 Praterie aride sub mediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosa) Divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concimazioni; - Pascolo e allevamento semibrado con carico di bestiame superiore a 1 UBA/ha/anno ca, purchè non crei degrado ed alterazione alla tipologia del prato; - Praticare più di uno sfalcio all'anno; la raccolta del seme, comunque eseguita, non è considerata sfalcio; - Lasciare al suolo residui vegetali derivanti dalle operazioni di sfalcio. <p>3. Per gli altri prati stabili, nei quali non sono stati rilevati gli habitat sopra citati e che sono già compresi nell'inventario regionale, valgono le norme di tutela di cui all'art. 4 della LR 9/2005. Inoltre: Divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - praticare più di 2 sfalci all'anno; la raccolta del seme, comunque eseguita, non è considerata sfalcio; - praticare lo sfalcio prima del 10/6 (è ammesso lo sfalcio tra il 10/6 e il 28/2). E' ammesso l'uso dei soli prodotti fitosanitari dei concimi necessari che garantiscono nella forma e nella sostanza l'assenza di effetti residuali nel terreno e l'assenza nelle acque di effetti di contaminazione. |
| <p>Programma operativo:</p> | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e dei regolamenti di polizia rurale ▪ Incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e sostenibili sui prati da strame e da sfalcio ▪ Incentivazione di comportamenti corretti nei confronti delle specie ornamentali minacciate |
| <p>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione:</p> | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di regolamenti adeguati ▪ N° di indennità Natura 2000 concesse a fronte dei vincoli colturali ▪ N° di nidi e dormitori indennizzati |
| <p>Descrizione dei risultati attesi:</p> | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie di interesse comunitario o comunque rare o minacciate ▪ Riduzione e arresto delle situazioni di declino in atto |
| <p>Interessi socio-economici coinvolti:</p> | | <p>Agricoltori</p> |
| <p>Soggetti coinvolti o da coinvolgere:</p> | | <p>Soggetto gestore, Amministrazioni comunali</p> |
| <p>Priorità dell'azione</p> | <p>Alta <input checked="" type="checkbox"/></p> | <p><input type="checkbox"/>Media <input type="checkbox"/>Bassa</p> |
| <p>Tempi di attuazione ed eventuale stima dei costi:</p> | | <p>L'azione regolamentare verrà finanziata sulla misura 213 indennità natura 2000 del PSR per la parte dei vincoli alla coltivazione dello strame e dell'erba da sfalcio.</p> |
| <p>Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento:</p> | | <p>DM 17 ottobre 2007, Legge regionale 7/2008, articolo 12 per sanzioni <u>Finanziamenti prati stabili: LR 9/2005 e PSR 2014-2020</u></p> |

| Scheda Azione | titolo dell'azione | RE1 - Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario – disciplina delle attività agricole su habitat e prati |
|---|--------------------|--|
| | | <p><u>Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 Reg (UE) n. 1305/13)</u> <u>Sottomisura 10.1.5 - Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili</u> Intervento 1 - Prati Intervento 2 - Prati stabili</p> <p><u>Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30), 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole Natura 2000 ("Indennità Natura 2000"), Int. 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura;</u></p> <p><u>Progetto di conservazione dell'Albanella minore in Friuli Venezia Giulia" in corso di realizzazione a cura dell'Amministrazione regionale.</u></p> |
| Riferimenti ed eventuali allegati tecnici: | | <p><u>Tavola di rilievo habitat Natura 2000.</u></p> <p><u>Parodi, 2015 - Progetto per la conservazione delle specie appartenenti al genere Circus in Friuli Venezia Giulia. Relazione inedita Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio tutela del paesaggio e biodiversità, Udine - Ufficio studi faunistici.</u></p> |
| Azioni collegate: | | <p>IA 1 – Ripristino di habitat acquatici ed anfibi, di torbiere e molinieti</p> <p>RE2 - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti</p> <p>MR3 - Monitoraggio delle specie animali: entomofauna, fauna ittica e gambero di fiume, molluschi, erpetofauna, avifauna, mammalofauna (in particolare monitoraggio delle popolazioni nidificanti del genere <i>Circus</i> e monitoraggio delle cause di impatto)</p> |

| | | |
|---|---|---|
| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE2 - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti |
| | Ambito di applicazione | <input checked="" type="checkbox"/> Aree interne <input type="checkbox"/> Aree esterne <input type="checkbox"/> Sistema delle risorgive |
| Tipo azione | <input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD) | |
| Habitat target | Habitat di interesse comunitario o minacciati: 3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> , 3260 Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione a <i>Ranunculion fluitans</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> , 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea-orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>), 6410 Prateria con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi (<i>Molinium caeruleae</i>), 6430 Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie idrofile, 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) *7210 Paludi calcaree a <i>Cladium mariscus</i> e specie dei <i>Caricion davallianae</i> , 7230 Torbiere basse alcaline, | |
| Specie vegetali target | Flora in generale, con speciale riferimento alle specie di interesse comunitario o minacciate (SPEC, Liste Rosse IUCN, nazionali o regionali, ecc.). Tutte le specie di interesse comunitario: 1646 <i>Armeria helodes</i> *; 1502 <i>Erucastrum palustre</i> ; 1714 <i>Euphrasia marchesetti</i> ; 4096 <i>Gladiolus palustris</i> ; 1903 <i>Liparis loeselii</i> . | |
| Specie animali target | Fauna in generale, con speciale riferimento alle specie di interesse comunitario o minacciate e tra queste: A084 <i>Circus pygargus</i> (Albanella minore), A082 <i>Circus cyaneus</i> (Albanella reale) | |
| Contestualizzazione nel PG: | Asse 3, Misura 3.1 – Agricoltura sostenibile | |
| Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico: | Aree interne al SIC e in particolare seminativi e pioppeti come indicati nell'allegato cartografico. L'azione è localizzata nelle particelle catastali direttamente confinanti con gli habitat umidi : habitat 6410-Prateria a <i>Molinia</i> , 7210-Paludi calcaree, 7230-Torbiere basse alcaline, originari e ripristinati nonché con l'habitat 3260 Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione a <i>Ranunculion fluitans</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>, occupate da seminativo o pioppeto. Dei complessivi 146 ha a seminativo del SIC risultano direttamente confinanti agli habitat umidi 15 ha e degli 88 ha a pioppeto 19 ha. Le prescrizioni dell'azione si applicano inoltre ai seminativi ed ai pioppeti confinanti con i corsi d'acqua, e, se superiore ad una larghezza orientativa di 3m, con i canali, i fossi e con gli elementi principali della rete di drenaggio, accomunati dall'essere caratterizzati da fondo e/o sponde permeabili. Il perimetro dell'habitat umido è inteso come suo confine fisico e, qualora più estensivo, come perimetro cartografato nella tavola della Rilievo habitat Natura 2000. Le particelle oggetto di obbligo sono individuate su base catastale in apposita cartografia. attuativa del piano con indicazione dell'area vincolata. (Vedi più oltre Riferimenti ed eventuali Allegati tecnici) | |
| | All'interno dei SIC sono comprese aree coltivate, spesso caratterizzate da una gestione agraria a carattere intensivo. Anche nelle aree limitrofe vengono praticate attività agricole e zootecniche ad elevato impatto, sia per l'entità delle superfici in gioco, sia per l'intensità delle pratiche agricole effettuate. Le colture a più elevato impatto sono: - il Mais, che comporta l'immissione nell'ambiente di nutrienti, soprattutto azoto, e di | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE2 - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|--|----------|-------------------------------------|----------------|-----|-------------------|------------|----------|-------------------------------------|----------------|------------------------|--------|--------|-------|-------|--------|
| Descrizione dello stato attuale e dei fattori che motivano l'azione: | <p>residui di prodotti fitosanitari (erbicidi e insetticidi ecc.), oltre ad un elevato consumo idrico stimato di ca. 6.000- 7.000 mc per ettaro/anno;</p> <p>- il Pioppo: l'elevato impatto è dovuto sia ai trattamenti fitosanitari effettuati sulla chioma, sia all'elevato consumo idrico proprio della coltura, stimato tra i 3.000 ed i 6.350 mc/ha/anno ca. Gli effetti ambientali possono essere parzialmente ridotti con l'impiego di nuovi cloni e tecniche innovative.</p> <p>Le pratiche agricole esercitate nel SIC e nelle aree limitrofe sono regolate, oltre che dalla normativa nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ dalla DGR FVG 1947/08 che approva il "Programma d'azione" della Regione FVG per la tutela e il risanamento della Zona Vulnerabile ai Nitrati (ZVN) di cui alla DGR 1246/08 e che comprende tutta la superficie dei Comuni dei SIC; ▪ dalla Legge regionale n. 9/2005 (mod. da LR 20/2007) "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali", che prevede dei vincoli e delle compensazioni per i proprietari delle aree comprese nell'Inventario dei prati stessi; ▪ dalle norme di tutela dei Biotopi istituiti ai sensi della LR. 42/96; ▪ dai Regolamenti di Polizia Rurale dei Comuni interessati, che prevedono sia delle norme in materia di impiego di fitofarmaci sia, nelle aree di tutela ambientale, il divieto di transumanza e, talvolta, anche il divieto di pascolo stanziale. <p>Allo stato attuale, nel SIC in esame si stima approssimativamente la seguente incidenza di seminativi, pioppeti e prati stabili iscritti all'elenco di cui alla LR 9/2005:</p> <table border="1" data-bbox="523 990 1375 1182"> <thead> <tr> <th>SIC</th> <th>Superficie totale</th> <th>Seminativi</th> <th>Pioppeti</th> <th>Prati stabili di cui alla LR 9/2005</th> <th>Boschi e altro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Risorgive dello Stella</td> <td>604 ha</td> <td>146 ha</td> <td>88 ha</td> <td>73 ha</td> <td>307 ha</td> </tr> </tbody> </table> | | | | | SIC | Superficie totale | Seminativi | Pioppeti | Prati stabili di cui alla LR 9/2005 | Boschi e altro | Risorgive dello Stella | 604 ha | 146 ha | 88 ha | 73 ha | 307 ha |
| SIC | Superficie totale | Seminativi | Pioppeti | Prati stabili di cui alla LR 9/2005 | Boschi e altro | | | | | | | | | | | | |
| Risorgive dello Stella | 604 ha | 146 ha | 88 ha | 73 ha | 307 ha | | | | | | | | | | | | |
| Indicatori di stato: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Superfici coltivate nei comuni interessati nel corso degli anni, ripartite per coltura e riportate dal SIAGRI - <i>Sistema informativo dell'agricoltura regionale</i>, sulla base dei dati relativi alle domande PAC delle aziende della zona; ▪ Superficie destinata ad agricoltura biologica - Numero di aziende certificate; ▪ Superfici che aderiscono alle misure agro ambientali del PSR FVG 2007-2013, (Misura 213, 214 e 216) e 2014-2020 (Misure 4, 10, 11 e 12). Numero di aziende certificate; ▪ Valori di nutrienti e di residui di fitofarmaci nei suoli e nelle acque, sulla base dei monitoraggi dell'Arpa e dell'Ersa. | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Finalità dell'azione: | <p>Riduzione delle ricadute dell'attività agricola-sull'agroambiente.</p> <p>La gestione delle aree coltivate poste all'interno del perimetro del Sito è indirizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alla conservazione di pratiche agricole tradizionali cui è riconosciuta la funzione di manutenzione degli habitat presenti su prati da strame e da sfalcio; - Alla conduzione ecosostenibile della residuale attività agricola convenzionale costituita per lo più da seminativi e colture arboree di pioppo, nell'intero SIC ed in particolare nelle aree confinanti alle acque ed agli habitat umidi. <p>La coltivazione in ambiente di risorgiva deve essere condotta in modo da favorire la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario e perciò: la conduzione agricola non deve deteriorare lo stato di qualità delle acque e dei terreni; le irrigazioni non devono sottrarre direttamente ed indirettamente acqua agli habitat naturali e rinaturalizzati; le scelte colturali devono evitare le colture ad alto fabbisogno idrico che sottraggano indirettamente la risorsa agli habitat umidi.</p> <p>L'azione è anche direttamente concepita per evitare il disturbo ad una specie in forte crisi (mortalità dei piccoli) e sull'orlo dell'estinzione, l'Albanella minore.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Descrizione dell'azione | <p>ATTIVITA' AGRICOLE (SEMINATIVI E PIOPPETI) IN SIC</p> <p>L'attività agricola in SIC non deve incidere negativamente sulla funzione ecologica degli habitat 6410 (Prateria a Molinia), 7210 (Paludi calcaree) e 7230 (Torbiere basse alcaline) 62A0 (brometi),</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE2 - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti |
|---------------|--------------------|--|
| | | <p>rivolta alla conservazione degli habitat, originari o ripristinati, della fauna e della flora di interesse comunitario.</p> <p>1. Le seguenti prescrizioni si applicano ai seminativi ed ai pioppeti che ricadono nel SIC e sono direttamente confinanti con gli habitat umidi: habitat 6410-Prateria a Molinia, 7210-Paludi calcaree, 7230-Torbiere basse alcaline, 3260 Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione a Ranunculon fluitans e Callitrico – Batrachion; le prescrizioni si applicano inoltre ai seminativi ed ai pioppeti che ricadono nel SIC e sono confinanti con i corsi d'acqua, con i canali, e, se superiori, ad una larghezza orientativa di 3m di larghezza, con i fossi, con i canali e con gli elementi principali della rete di drenaggio, caratterizzati dal fondo e/o sponde permeabili.</p> <p>Le particelle vincolate catastali interessate sono individuate su base catastale con indicazione dell' area oggetto di vincolo origine della tutela in allegato. cartografia attuativa del presente piano (vedi più oltre: riferimenti e allegati tecnici, "Cartografia identificativa").</p> <p>Per i terreni sopra individuati è fatto obbligo di introdurre e di rispettare entro 3 anni dall'entrata in vigore del pdg (avvenuta con la pubblicità dell'adozione, il 25/1/2011), per i pioppeti, al momento del reimpianto, almeno una delle seguenti prescrizioni:</p> <p>a. Obbligo alla realizzazione o mantenimento di una fascia tampone della larghezza minima di 5 metri dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua e degli elementi della rete irrigua (Sono fatte salve le disposizioni del RD 25.07.1904 n. 523 relative al rispetto di una distanza minima di 4 metri dal piede degli argini delle acque pubbliche per gli impianti). (Vedi anche misura RE3). La fascia tampone può essere costituita da siepi arboree o arbustive utilizzando essenze autoctone mesoigrofile (per es. salice/viburno) o da fascia inerbita. Il mantenimento della fascia inerbita può essere fatto solo attraverso operazioni di sfalcio o sfibratura. Nella fascia è fatto divieto d'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari, ammendanti e spargimento liquami, è vietato l'impiego di diserbanti e disseccanti salvo diversa indicazione del Soggetto gestore.</p> <p>a bis. Obbligo alla realizzazione o mantenimento di una fascia tampone lungo il confine degli habitat umidi originari o ripristinati della larghezza minima di 5 metri. Per situazioni di particolare interesse l'Ente gestore potrà prevedere fasce di rispetto aumentate a 10 metri. L'apposizione della fascia nella misura maggiore sarà eventualmente valutata dal Soggetto gestore dopo aver sentito i soggetti coinvolti, ed inserita. L'indicazione puntuale sarà localizzata nell'allegato cartografico. Il perimetro dell'habitat umido è inteso come suo confine fisico e, qualora quest'ultimo fosse più estensivo, come perimetro cartografato nella tavola della Rilievo habitat Natura 2000. La fascia tampone può essere costituita da siepi arboree o arbustive utilizzando essenze autoctone mesoigrofile (per es. salice/viburno) o da fascia inerbita. Il mantenimento della fascia inerbita può essere fatto solo attraverso operazioni di sfalcio o sfibratura. E' vietato l'uso di diserbanti e disseccanti salvo diversa indicazione del Soggetto gestore.</p> <p>Per l'obbligo al mantenimento o alla creazione della fascia tampone prevista al confine dagli habitat umidi e lungo la rete idrografica sopra descritta, la Regione attiva sul PSR 2014-2020 la "Indennità Natura 2000" Misura 12 (vedi più oltre riquadro: Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento)</p> <p>b. Introduzione e mantenimento di metodi di coltivazione a basso impatto ambientale quali: coltivazione biologica, conduzione sostenibile dei seminativi.</p> <p>Ai fini di tale azione è possibile accedere agli incentivi per l'adesione agli impegni previsti dalle misure agroambientali del PSR PSR-FVG 2007-2013, misura 214, Sottomisura 1 Azione 1 e 2. Nel PSR 2014-2020 sono state attivate le Misure 11 e 10 (vedi più oltre riquadro: Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento).</p> <p>c. Conversione dei coltivi direttamente confinanti agli habitat umidi attraverso operazioni di ripristino ambientale. I ripristini devono prevedere la realizzazione di prato stabile e di siepi con specie arboree o arbustive utilizzando essenze autoctone mesoigrofile (per es. salice/viburno). La superficie destinata a siepe deve coprire almeno il 10 % e massimo il 15 % della superficie oggetto di impegno. La superficie a prato stabile dovrà essere realizzata secondo le disposizioni previste dalla LR 9/2005, fatta salva la quale, è ammesso l'uso dei soli presidi sanitari, dei concimi e diserbanti necessari alla</p> |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE2 - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti |
|---------------|--------------------|--|
| | | <p>buona riuscita del ripristino e dovrà essere garantita nella forma e nella sostanza l'assenza di effetti residuali nel terreno e l'assenza nelle acque di effetti di contaminazione.</p> <p>Per tale vincolo nel PSR verrà proposta una misura 213 "indennità Natura 2000". Per tale azione è attualmente possibile accedere agli incentivi vigenti determinati dalle misure agro ambientali del PSR FVG 2007-2013: misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi. Azione 2 "Costituzione di habitat": Costituzione di sistemi macchia radura. Le manutenzioni del prato ripristinato sono incentivate ai sensi dell'attuale PSR dalla misura 214, Pagamenti agroambientali, sottomisura 2 "Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali" "Azione 1 manutenzione di Habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici", e dalla legge regionale 9/2007.</p> <p>Ai fini di tale azione è possibile accedere agli incentivi per gli interventi di ripristino previsti nel PSR. Nel PSR 2014-2020 sono state attivate le Misure 4 e 10 (vedi più oltre riquadro: Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento)</p> <p>2. In generale, all'interno del SIC (anche nei terreni agricoli non compresi fra quelli oggetto delle limitazioni di cui al precedente punto 1) sono valide le seguenti limitazioni:</p> <p>a) divieto di impianto ex novo di pioppi;</p> <p>A fronte di tale obbligo la Regione attiva sul PSR 2014-2020 l'" Indennità Natura 2000" Misura 12 (vedi più oltre riquadro: Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento), 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole Natura 2000, Azione 12.1.3 - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate.</p> <p>b) divieto di reimpianto dei pioppeti a fine turno ad eccezione degli impianti realizzati con tecnologie e cloni a minimo impatto da parte di imprese in possesso di certificazione PEFC della gestione sostenibile dei pioppeti.</p> <p>c) è confermato il divieto di reimpianto dei pioppeti all'interno dei biotopi già previsto dal regolamento di istituzione degli stessi.</p> <p>A fronte di tale obbligo la Regione attiva sul PSR 2014-2020 l'" Indennità Natura 2000" Misura 12 (vedi più oltre riquadro: Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento), 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole Natura 2000, Azione 12.1.3 - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate</p> <p>d) divieto di realizzazione ex novo di serre fisse o vivai, fatta eccezione di quelli necessari per il ripristino di habitat di interesse comunitario;</p> <p>e) Per gli appezzamenti >2h ed in quelli in cui la misura è applicabile divieto di effettuare gli sfalci senza osservare la prescrizione di procedere con il taglio dal centro dell'appezzamento verso i bordi con una velocità orientativa massima di avanzamento delle macchine operatrici di 7 km ora;</p> <p>f) divieto di pascolo di bestiame transumante;</p> <p>g) divieto di distruggere o arrecare disturbo ai nidi; in particolare, nel caso di individuazione o segnalazione di nidi di specie minacciate si richiede di mantenere un'area di rispetto del diametro di almeno 6 metri ove non vengono praticate lavorazioni. In particolare, oltre al precedente divieto, per quanto riguarda le nidificazioni a terra dell'Albanella minore e i dormitori notturni di Albanella reale, nei luoghi caratterizzati dal ritrovamento, andranno seguite le prescrizioni del Servizio competente evitando lo sfalcio e il disturbo nel periodo che verrà indicato entro un'area di rispetto definito con dimensioni variabili a seconda delle esigenze della specie e della localizzazione. In tale definizione si seguiranno anche gli indirizzi elaborati dal "Progetto di conservazione dell'Albanella minore in Friuli Venezia Giulia" in corso di realizzazione a cura dell'Amministrazione regionale.</p> <p>h) divieto di semina e di trapianto di specie e cultivar alloctoni (è previsto l'utilizzo di cultivar di origine europea e preferibilmente italiana) o geneticamente modificati (OGM) a tutela degli invertebrati. Tale divieto non si applica al pioppo;</p> |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE2 - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti |
|---|---|---|
| | | <p>i) "E' posto divieto di esecuzione di livellamenti e drenaggi" (Criteri minimi uniformi da applicarsi nelle ZSC, DM 17 ottobre 2007), di riduzione del flusso idrico superficiale e sotterraneo naturalmente destinato alle zone umide, ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità qualora non autorizzati dal Soggetto gestore per le finalità di ripristino naturalistico. "Sono fatti salvi salve le attività ordinarie i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina" (Criteri minimi uniformi da applicarsi nelle ZSC, DM 17 ottobre 2007), e gli interventi di gestione ordinaria e straordinaria dei terreni coltivati (compresi i miglioramenti fondari che non modifichino la destinazione d'uso del fondo), qualora interessino terreni agrari ordinariamente lavorati o capezzagne e non siepi, filari alberati, vegetazione arborea o arbustiva, prati stabili e habitat di interesse comunitario". Ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità qualora non autorizzati dal Soggetto gestore per le finalità di ripristino naturalistico</p> |
| Programma operativo: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontri tecnici ▪ Adeguamento dei criteri di selezione delle domande di accesso al PSR all'Asse 2, Misure 213, 214 e 216 del PSR ▪ Adeguamento dei Regolamenti di Polizia Rurale dei Comuni | |
| Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica delle adesioni sul PSR FVG 2007-2013 alle Misure 213 e 214 e sul PSR FVG 2014 2020 alle misure 12, 11, 10 e 4. ▪ Monitoraggio delle superfici agricole esistenti, da proseguire negli anni successivi e dell'impiego delle stesse. | |
| Descrizione dei risultati attesi: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dell'inquinamento da prodotti fitosanitari nelle acque ▪ Miglioramento delle condizioni dell'agroambiente all'interno del SIC ▪ Espansione delle aree gestite con criteri ecosostenibili | |
| Interessi socio-economici coinvolti: | Agricoltori | |
| Soggetti coinvolti o da coinvolgere: | Soggetto gestore, Amministrazioni comunali, Agricoltori, Organizzazioni professionali, ERSA | |
| Priorità dell'azione | Alta <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Bassa | |
| Tempi di attuazione ed eventuale stima dei costi: | Obbligo di cui al punto 1: entro 3 anni dall'entrata in vigore del pdg o, per i pioppeti, al momento del reimpianto | |
| Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento: | <p>Linee di finanziamento PSR Friuli Venezia Giulia 2007-2013, Misure 213, 214, 216 PSR Friuli Venezia Giulia; Nella programmazione 2014-2020: Misure 4, 10, 11, 12:</p> <p>Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) , 12.1 Pagamento compensativo per zone agricole Natura 2000 ("Indennità Natura 2000"), (rif. Punto 2.a e c) riquadro: Descrizione dell'azione) Int. 12.1.3 Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate; Int. 12.1.4 Indennità per l'obbligo di mantenimento di fasce tampone;(rif. Punto 1.a, a bis riquadro: Descrizione dell'azione)</p> <p>M11 - Agricoltura biologica (art. 29 Reg (UE) n. 1305/13) (rif. Punto 1.b riquadro: Descrizione dell'azione) Sottomisura 11.1.1 Conversione all'agricoltura biologica Sottomisura 11.2.1 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica</p> <p>Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 Reg (UE) n. 1305/13) (rif. Punto 1.b e 1.c riquadro: Descrizione dell'azione) Sottomisura 10.1.1 - Gestione conservativa dei seminativi Intervento 1. Pratiche conservative con minima lavorazione o lavorazioni sulla fila Intervento 2. Non lavorazione o semina diretta</p> | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE2 - Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti |
|---|---|--|
| | <p>Sottomisura 10.1.4 - Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale</p> <p>Intervento 1 - No Mais</p> <p>Intervento 2 - Conversione dei seminativi a prato</p> <p>Misura 04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 Reg (UE) n. 1305/13) rif. Punto 1.c riquadro: Descrizione dell'azione)</p> <p>Sottomisura 4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali</p> <p>Intervento 1- investimenti non produttivi di conservazione e tutela dell'ambiente;</p> <p>Operazione 1: realizzazione o ripristino di bordure arboree o arbustive mono e pluristratificate e polispecifiche con la funzione di corridoi ecologici o frangivento anche con l'utilizzo di specie con funzione mellifera</p> <p>Intervento 2 - interventi per la mitigazione e produzione di servizi eco sistemici;</p> <p>LR 9/2005 Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali</p> <p><u>D.P.R. 09/Pres. del 14/1/2008</u></p> <p>Per le sanzioni si fa riferimento alla R 7/2008 art.12 (Sanzioni e obblighi)</p> <p>"Progetto di conservazione dell'Albanella minore in Friuli Venezia Giulia" in corso di realizzazione a cura dell'Amministrazione regionale.</p> | |
| Riferimenti ed eventuali allegati tecnici: | | <p>Le particelle oggetto di obbligo sono individuate su base catastale in apposita cartografia attuativa del piano con indicazione dell'area vincolata. (Vedi sopra: Localizzazione)</p> <p>Nell'allegato tecnico al Piano: "Cartografia identificativa" è contenuta la ricognizione delle particelle catastali interessate dalla presenza di habitat umidi e rete idrografica definiti dall'Azione RE2. La Carta disponibile è consultabile sul sito web della Regione FVG alla pagina dedicata al Sito Natura 2000 Risorgive dello Stella.</p> <p>Parodi, 2015 - Progetto per la conservazione delle specie appartenenti al genere Circus in Friuli Venezia Giulia. Relazione inedita Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio tutela del paesaggio e biodiversità, Udine</p> |
| Azioni collegate: | | <p>RE3 – Protocollo unitario di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo</p> <p>MR3 - Monitoraggio delle specie animali: entomofauna, fauna ittica e gambero di fiume, molluschi, erpetofauna, avifauna, mammalofauna (in particolare monitoraggio delle popolazioni nidificanti del genere circus e dal monitoraggio delle cause di impatto)</p> <p>MR5 – Monitoraggio delle pressioni delle attività produttive nel settore primario</p> <p>PD1 – Sensibilizzazione e formazione dei principali operatori economici, dei cacciatori e pescasportivi, dei cittadini e dei bambini</p> |

| | | | | |
|---|---|---|---------------------------------------|--|
| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE3 – Protocollo unitario di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo | | |
| | Ambito di applicazione | <input checked="" type="checkbox"/> Aree interne risorgive | <input type="checkbox"/> Aree esterne | <input type="checkbox"/> Sistema delle |
| Tipo azione | <input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD) | | | |
| Habitat target | 3260 Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-batrachion</i> , 91E0* Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>fraxinus excelsior</i> , 91F0 Foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>fraxinus angustifolia</i> . | | | |
| Specie vegetali target | no | | | |
| Specie animali target | Pesci: 1107 <i>Salmo marmoratus</i> (trota marmorata) 1163 <i>Cottus gobio</i> (scazzone), 1097 <i>Lethentron zanandreae</i> (lasco), 1131 <i>Leciscus souffia</i> (vairone), 1137 <i>Barbus plebejus</i> (barbo comune), 1149 <i>Cobitis taenia</i> (cobite comune), 1991 <i>Sabanejewia larvata</i> (cobite mascherato) Anfibi: 1167 <i>Triturus carnifex</i> (tritone crestato), 1193 <i>Bombina variegata</i> (ululone dal ventre giallo), 1215 <i>Rana lataste</i> (rana di Lataste), 1220 <i>Emys orbicularis</i> (testuggine palustre) Invertebrati: 1092 <i>Austrapomobius pallipes italicus</i> (gambero), 1083 <i>Lucanus cervus</i> (cervo volante), 1088 <i>Cerambyx cerdo</i> (cerambice funereo), Uccelli acquatici | | | |
| Contestualizzazione nel PG: | Asse 1, Misura 1.1 – Conservazione e miglioramento degli habitat acquatici Asse 3, Misura 3.1 – Agricoltura sostenibile | | | |
| Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico: | Aree interne al Sic. L'azione si esercita su oggetti funzionalmente disomogenei: i corsi d'acqua naturali e artificiali (fiumi e rogge), gli elementi principali della rete di drenaggio (fossi e principali scoline), i canali di varia funzione, con fondo e/o sponde permeabili, che nel loro insieme verranno definiti "rete idrografica". Le dimensioni sono calcolate a partire dalla parte superiore della riva o ciglio di sponda. | | | |
| Descrizione dello stato attuale e dei fattori che motivano l'azione: | <p>Il drenaggio delle acque superficiali e delle falde affioranti del territorio in oggetto è affidato, oltre che alla rete di corsi d'acqua naturali o artificializzati, ad una fitta e articolata rete di fossi e canali realizzata nel secolo scorso per la bonifica idraulica a scopo agricolo dell'area. Questo ha causato nel corso del tempo la progressiva riduzione degli habitat legati alla presenza di acqua dolce. Contemporaneamente, però, i fossi e i canali costituiscono habitat di specie per gli anfibi e numerosi invertebrati; talvolta, vi si rinvenivano endemismi vegetali di interesse comunitario, come <i>Erucastrum palustre</i>.</p> <p>I Regolamenti di polizia rurale dei Comuni prevedono l'obbligo di sfalciare e di riconsolidare le scarpate dei fossi e dei canali almeno una volta all'anno, nonché l'obbligo di effettuare 2 sfalci all'anno per i canali di bonifica. I Regolamenti di Polizia Rurale dei Comuni interessati prevedono anche la disciplina delle opere di tombinatura, che sono ammesse solo per creare nuovi accessi alle proprietà nei fronti di competenza e comunque solo in caso di provata necessità e per tratti non superiori a m 10,00. In alcuni casi la tombinatura risulta già vietata in aree di pregio ambientale, come ad esempio nel Parco Intercomunale del fiume Corno. I Regolamenti vigenti impongono inoltre l'espurgo periodico di fossi e canali e il rispetto di determinate distanze per le piantagioni, lo smovimento di terreno o l'apertura di nuovi canali. Si rileva a riguardo una notevole variabilità delle regole definite dai diversi Comuni.</p> <p>Nella pratica, l'espurgo di fossi e canali privati e comunali viene generalmente eseguito una volta all'anno, tramite impiego di mezzi meccanici anche pesanti. Il controllo della vegetazione delle sponde viene effettuato con sfalci e diserbi, generalmente effettuati in concomitanza</p> | | | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE3 – Protocollo unitario di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo |
|------------------------------|--------------------|--|
| | | <p>con le lavorazioni delle colture agrarie in atto. Va evidenziata la prassi di arare fin sul bordo della scolina o del fossato; tale pratica, unita a sfalci a raso della vegetazione delle sponde, comporta fenomeni di erosione delle sponde con conseguente accumulo dei materiali sul fondo delle scoline o dei fossati stessi e con conseguente esigenza di procedere all'espurgo più spesso.</p> <p>Le operazioni di manutenzione, se effettuate come sopra descritte, provocano un pesante impatto alle specie animali proprio nel periodo riproduttivo.</p> <p>L'assenza di fasce inerbite con funzione tampone inoltre comporta un più diretto sversamento di prodotti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti nei corpi idrici.</p> <p>Quando a fondo permeabile, i corsi d'acqua naturali e artificiali (fiumi e rogge), gli elementi principali della rete di drenaggio (fossi e principali scoline), i canali di varia funzione, ovvero tutti gli elementi della rete idrografica, costituiscono habitat vitali per numerose specie vegetali e animali. E' quindi necessario prevedere delle prescrizioni omogenee per garantire la tutela delle specie che vivono e/o si riproducono in questi ambienti (invertebrati, anfibi, avifauna).</p> <p>E' quindi importante non solo tutelare i corsi d'acqua già rilevati quali habitat di interesse comunitario, ma agire sull'insieme del reticolo idrografico e della rete scolante individuata.</p> <p>Recenti ricerche e sperimentazioni (in Italia i primi progetti del consorzio di bonifica Dese Sile) hanno dimostrato che, in corsi d'acqua di bassa pianura, con scarse variazioni di livello perchè sostanzialmente privi di un bacino di monte (stesso discorso per i canali di bonifica) il mantenimento di una parte della vegetazione <u>erbacea</u> spondale e sommersa è compatibile con le funzioni idrauliche, consentendo una portata di piena di circa 80-90% di quella misurata in assenza di vegetazione. Le manutenzioni periodiche si basano sulla formazione di un canale di corrente da sottoporre a sfalci periodici su corsi d'acqua che abbiano una sezione sufficientemente ampia. La larghezza minima viene valutata in 3 m. Questo criterio operativo sembrerebbe, potersi adattare alle necessità dei corsi d'acqua dei SIC di risorgiva.</p> <p>In riferimento alla tematica naturalistica ed ecologica sulla rete dei consorzi di bonifica, con DGR 1431 del 23.6.2006, la Regione ha approvato le "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione", rivolte ai Consorzi di bonifica operanti in Regione. Tale documento contiene un dettagliato elenco delle cautele che "è opportuno seguire" per la salvaguardia delle specie selvatiche e opera su una rete estesa a tutta la Regione e fatta oggetto di manutenzioni periodiche. L'area occupata dalle torbiere, e perimetrata quale SIC di risorgiva è tuttavia un'area "di risulta" rispetto alla bonifica integrale operata sul territorio regionale e non vi sono diffuse opere consortili.</p> <p>Considerato che le condizioni dei vari corsi d'acqua e canali del sito in esame sono molto eterogenee e che non è possibile individuare a priori un unico metodo operativo nella gestione degli stessi, si ritiene di approfondire le modalità di azione in un protocollo unitario di manutenzione contemperando sia la funzione ecologica che quella idraulica.</p> |
| Indicatori di stato: | | <p>Estensione della rete drenante caratterizzata da un soddisfacente stato di naturalità.</p> <p>Presenza/ampiezza di fasce tampone inerbite e /o boscate.</p> |
| Finalità dell'azione: | | <p>L'adozione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante risponde agli obiettivi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire l'attenuazione dell'impatto delle pratiche agricole sulla qualità delle acque, in particolare nelle aree destinate a seminativo; - garantire il mantenimento di habitat acquatici e semiacquatici in condizioni di massima naturalità; - garantire il rispetto dei periodi riproduttivi in particolare dell'erpeto fauna, dell'avifauna e dell'entomofauna; - promuovere il mantenimento sostenibile delle attività tradizionali esercitate lungo i corsi d'acqua. |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE3 – Protocollo unitario di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo |
|--|---|---|
| <p>Descrizione dell'azione:</p> | <p>L'azione si esercita su oggetti funzionalmente disomogenei: i corsi d'acqua naturali e artificiali (fiumi e rogge), gli elementi principali della rete di drenaggio (fossi e principali scoline), i canali di varia funzione, assimilati dalla permeabilità del fondo e/o delle sponde, che nel loro insieme verranno definiti "rete idrica". (Gli elementi sottoposti a obbligo saranno rappresentati in un apposito allegato al protocollo di intesa).</p> <p>Gli Enti competenti dovranno concordare Il soggetto gestore elabora ed approva un protocollo unitario di manutenzione e gestione ecologica che concorda con gli Enti competenti e i soggetti portatori di interessi nel rispetto dei seguenti indirizzi:</p> <p>Fascia tampone su terreni agricoli (capezzagna) limitrofa a corsi d'acqua naturali e artificiali (fiumi e rogge), a canali, e, se di larghezza superiore a 3 m da sponda a sponda, a fossi ed elementi principali della rete di drenaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> — Gli elementi della rete idrica sopra elencati devono essere protetti da una fascia di protezione longitudinale inerbita o boscata di ampiezza minima di 5 ml. fino ad eventuale, diversa definizione assunta con il Piano Tutela delle acque. Le distanze sono calcolate a partire dalla parte superiore della riva o ciglio di sponda (Vedi anche RE2). — La fascia tampone inerbita deve preferibilmente essere sfalciata dopo il 30 giugno e prima del 15 febbraio; sulla medesima fascia è vietato l'impiego di diserbanti e disseccanti. La fascia tampone può essere costituita da siepi arboree o arbustive utilizzando essenze autoctone mesoigrofile (per es. salice/viburno) o da fascia inerbita. Il mantenimento della fascia inerbita può essere fatto solo attraverso operazioni di sfalcio o sfibratura. Sono fatte salve le disposizioni del RD 25.07.1904 n.523 relative al rispetto, per le piantagioni, di una distanza minima di 4 metri dal piede degli argini delle acque pubbliche. <p>1) Fasce riparie</p> <p>Negli interventi di ceduzione, in presenza di habitat 91E0* e 91F0, in particolare nelle fasce di vegetazione che costeggiano longitudinalmente la rete idrografica, i proprietari e gli Enti dovranno mantenere la continuità della vegetazione arborea e arbustiva. Taglio e asporto devono consentire la conservazione e rinnovazione dell'habitat.</p> <p>2) Rete idricaografica (acque, fondo e sponde degli alvei)</p> <p>Le seguenti disposizioni si applicano ad interventi di tipo manutentivo quali: sfalci, decespugliamenti, risezionature e interventi di espurgo. Le manutenzioni previste in concessioni non già sottoposte a valutazione di incidenza metteranno in atto le seguenti previsioni se non in contrasto con la concessione già emessa;</p> <p>La manutenzione (per esempio: sfalci, decespugliamenti, ma anche risezionature e interventi di espurgo) deve essere improntata al mantenimento della vegetazione e delle sue funzioni ecologiche, compatibilmente con la funzionalità idraulica.</p> <p>A questo fine, ove compatibile, le manutenzioni periodiche formeranno un "canale di corrente</p> <p>Tempistica e periodicità — La manutenzione Gli interventi di cui sopra devono essere effettuati dopo il 15 ottobre e prima del 15 febbraio. Il singolo tipo di intervento va eseguito ad intervalli minimi di 2 anni.</p> <p>Interventi motivati da ragioni idrauliche che devono essere eseguiti in difformità alle tempistiche indicate sono soggetti a verifica di significatività.</p> <p>Modalità di attuazione — Gli interventi di sfalcio devono preferibilmente essere eseguiti ad anni alterni e su sponde alterne. manutenzione non devono essere troppo ravvicinati nel tempo ma devono essere preferibilmente effettuati ogni 2-5 anni. La manutenzione, se possibile, potrà essere effettuata da terra. Gli interventi devono essere eseguiti senza compromettere l'eventuale vegetazione arborea né danneggiare l'eventuale la vegetazione ripariale erbacea o arbustiva delle sponde (es. scegliendo di intervenire dalla sponda priva di vegetazione o meno coperta oppure operando dal corso d'acqua.</p> <p>Qualora l'intervento abbia una superficie complessiva ed una collocazione che lo consenta,</p> | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE3 – Protocollo unitario di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo |
|---|--|--|
| | | <p>L'intervento dovrà essere eseguito in rotazione su parti dello stesso a tutela della microfauna. Il protocollo previsto definirà più dettagliatamente le periodicità delle varie tipologie di intervento per le diverse tipologie di alvei (naturali, artificiali, etc).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sfalci e decespugliamenti: nei tratti di corsi d'acqua di larghezza superiore a 3 metri con vegetazione continua all'interno dell'alveo, gli sfalci seguiranno la tecnica del "canale di corrente", lasciando una vegetazione spondale e/o d'alveo proporzionalmente pari a $\frac{1}{2}$ della superficie bagnata (vedi anche più sopra "descrizione dello stato attuale e dei fattori che determinano l'azione"); nei tratti di larghezza inferiore ai 3 metri in assenza di habitat sono sempre ammessi gli interventi di sfalcio e decespugliamento. L'habitat 3260 può essere sfalcio annualmente; - Espurgo e risezionatura: Nel rispetto delle tempistiche e modalità di cui sopra gli interventi sono soggetti a verifica di significatività nel caso interessino habitat di interesse comunitario e/o si sviluppino per tratti superiori a 100 metri; gli interventi di manutenzione ordinaria di sfalcio, espurgo, risezionatura, che non prevedano l'asportazione radicale della vegetazione su entrambe le sponde sono ammessi senza necessità di valutazione di incidenza, limitatamente ai tratti di larghezza inferiore ai 3 metri individuati dal Tavolo tecnico <p>Manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico agrarie e di irrigazione</p> <p>Nel corso delle operazioni di manutenzione è fatto obbligo di osservare le indicazioni e le prescrizioni fornite dalle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" di cui alla DGR 1431 del 23.6.2006.</p> |
| Programma operativo: | | <ul style="list-style-type: none"> • Costituzione di un Tavolo tecnico, che riunisce gli Uffici e gli enti interessati a stabilire le norme di attuazione della misura • Stesura del protocollo di gestione delle manutenzioni • Individuazione degli elementi della rete idrica su cui è ammessa manutenzione senza valutazione di incidenza • Armonizzazione dei Regolamenti di Polizia Rurale |
| Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione: | | <ul style="list-style-type: none"> • Stesura del protocollo di gestione • Conservazione delle superfici ad habitat • Conservazione delle specie |
| Descrizione dei risultati attesi: | | Mantenimento delle popolazioni delle specie che vivono e/o si riproducono in questi ambienti (invertebrati, anfibi, avifauna) |
| Interessi socio-economici coinvolti: | | Proprietari, conduttori di attività agricole o molitorie |
| Soggetti coinvolti o da coinvolgere: | | Amministrazioni comunali, Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana, Agricoltori, Servizi regionali competenti per il Piano tutela delle Acque, le manutenzioni e le concessioni Idrauliche, servizio regionale competente per Natura 2000, Soggetto gestore. |
| Priorità dell'azione | Alta <input checked="" type="checkbox"/> | Media <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> |
| Tempi di attuazione ed eventuale stima dei costi: | | Attiva dal primo anno |
| Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento: | | Indennità Natura 2000 previste nel PSR per gli agricoltori a seguito dell'entrata in vigore del PdG e con indennità che verranno valutate in un secondo tempo. Stanzamenti regionali e oneri di bonifica, di cui dispone il Consorzio di Bonifica. |
| Riferimenti ed eventuali allegati tecnici: | | Allegato cartografico con rappresentate le particelle catastali assoggettate e la collocazione del vincolo. |

| | | |
|--------------------------|---|---|
| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE3 – Protocollo unitario di manutenzione e gestione delle acque pubbliche e della rete di scolo |
| | Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione adottato con DGR 1431 del 23.6.2006. | |
| Azioni collegate: | <p>IA7 - Interventi pilota di ripristino morfologico e naturalistico dei corsi d'acqua e della rete di scolo</p> <p>RE1- Tutela generale di habitat e specie floristiche di interesse comunitario –disciplina delle attività agricole su habitat e prati</p> <p>RE2 – Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti</p> | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE6 - Disciplina dell'attività venatoria |
|---------------------------------|---|---|
| | di piccole quantità di uccelli (art. 5, comma 1, lett. g). Le proprietà regionali comprese nel patrimonio indisponibile ascrivibili al Parco delle Risorgive di Codroipo e gestite dal Servizio gestione forestale e produzione legnosa sono precluse alla caccia. | |
| Indicatori di stato: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disturbo venatorio (n. cacciatori o appostamenti x n. uscite o ore di caccia); ▪ N. specie e coppie nidificanti ▪ N. specie e soggetti svernanti ▪ N. soggetti abbattuti ▪ Frequenza di abbattimenti erronei di specie non consentite ▪ Superfici delle aree consentite e a divieto di caccia ▪ Presenza di piombo nelle zone umide e nelle catene alimentari | |
| Finalità dell'azione: | La disciplina dell'attività venatoria è finalizzata a: <ul style="list-style-type: none"> - ampliare la superficie a disturbo venatorio basso o assente, favorendo così l'aumento delle specie e degli individui presenti, con particolare riferimento a quelli migratori - ridurre il rischio di abbattimenti erronei - riequilibrare le relazioni ecologiche tra le diverse componenti faunistiche - annullare il rischio di intossicazioni da piombo | |
| Descrizione dell'azione: | <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel SIC valgono le seguenti limitazioni: <ol style="list-style-type: none"> a) divieto di caccia all'avifauna mediante appostamento; b) divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo; munizionamento a pallini di piombo; c) divieto di foraggiamento intensivo destinato al sostentamento della fauna selvatica; d) divieto di immissioni in stagione venatoria e comunque dopo il 31 agosto di ciascuna annata venatoria; e) divieto di immissioni di specie diverse da fagiano e starna; f) obbligo di numerare, di cartografare e di comunicare gli appostamenti per la caccia, selettiva prima della realizzazione, al Soggetto gestore; g) obbligo: di registrare sul tesserino regionale di caccia il numero dell'appostamento utilizzato per la caccia selettiva; di annotare il prelievo degli ungulati prima di apporre il relativo contrassegno inamovibile e comunque prima di ogni spostamento; di annotare sul tesserino di caccia regionale il prelievo delle specie cacciabili, ad eccezione degli ungulati, appena siano stati raccolti dal cacciatore; La misura di cui alla lettera b) si applica a decorrere dalla stagione venatoria 2012/2013. 2. L'EdG promuove la collaborazione tra gli Enti competenti al fine di avviare l'iter amministrativo necessario per la traslazione dell'Oasi di protezione di Bertiole all'area indicata come "Proposta di Oasi di protezione" nella "Carta delle aree di tutela e intervento" allegata al PdG. 3. Il Soggetto gestore può proporre di limitare o sospendere l'attività venatoria in aree del SIC ben delimitate e giudicate particolarmente sensibili per particolari ragioni collegate alla tutela dell'avifauna, come rilevate dall'attività di monitoraggio delle popolazioni nidificanti del genere <i>Circus</i> e dal monitoraggio delle cause di impatto. 4. Riduzione del numero dei cacciatori nelle riserve di caccia interessate dal SIC e in quelle ad esso limitrofe. 5. Gli interventi in deroga inerenti i corvidi, la volpe e il cinghiale sono autorizzati ai sensi della LR 14/2007. Gli interventi di controllo sul cinghiale dovranno essere svolti esclusivamente da appostamento fisso con l'ausilio di punti di foraggiamento con finalità prettamente attrattive strettamente connesse a mirate operazioni di controllo. Gli interventi sulle altre specie potranno essere proposti dalla Provincia al competente Servizio Regionale e, se la materia lo richiede, all'Ente Tutela Pesca. | |
| Programma operativo: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica e aggiornamento delle indicazioni regolamentari in materia venatoria | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE7 - Disciplina degli accessi e della fruizione | | |
|---|--|---|---------------------------------------|--|
| | Ambito di applicazione | <input checked="" type="checkbox"/> Aree interne | <input type="checkbox"/> Aree esterne | <input type="checkbox"/> Sistema delle risorgive |
| Tipo azione | <input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD) | | | |
| Habitat target | 3260 Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>) 6410 Prateria con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi (<i>Molinium caeruleae</i>) 7210 *Paludi calcaree a <i>Cladium mariscus</i> e specie dei <i>Caricion davallianae</i> 7230 Torbiere basse alcaline | | | |
| Specie vegetali target | Flora in generale, con speciale riferimento alle specie di interesse comunitario o minacciate (SPEC; Liste Rosse IUCN, nazionali o regionali, ecc.). Specie di interesse comunitario: 1646 * <i>Armeria helodes</i> (armeria); 1502 <i>Erucastrum palustre</i> (erucastro); 1714 <i>Euphrasia marchesetti</i> (eufrasia); 4096 <i>Gladiolus palustris</i> (gladiolo palustre); 1903 <i>Liparis loeselii</i> . | | | |
| Specie animali target | Tutte le Specie, in particolare le specie nidificanti a terra: A084 <i>Circus pygargus</i> (Albanella minore) | | | |
| Contestualizzazione nel PG: | Asse 4, Misura 4.2 – Fruizione sostenibile | | | |
| Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico: | Aree interne ai SIC | | | |
| Descrizione dello stato attuale e dei fattori che motivano l'azione: | Attualmente l'accesso alla viabilità rurale è disciplinato dalla legge regionale 9/2007 (Testo unico forestale) art. 71 e segg. I Regolamenti di Polizia Rurale dei Comuni precludono l'accesso unicamente sulle strade interpoderali (solo frontisti e autorizzati), mentre è libero l'accesso alle strade vicinali. Allo stato attuale solo le aree sottoposte ad altri vincoli (Parco intercomunale) sono dotate di una regolamentazione specifica per i visitatori. La massima parte delle aree SIC è invece priva di regolamentazione. Parte dell'area viene fruita come area ricreativa periurbana, per pic nic, svago, jogging, gioco con la palla, passeggiate con i cani, ecc. Se è fondamentale la funzione sociale delle aree naturali, non va trascurato l'obiettivo di conservazione delle stesse. Per questo è necessario disciplinare le attività "di svago" – anche quando risultino "innocue" all'apparenza – magari predisponendo ai margini apposite aree attrezzate per concentrare l'impatto all'esterno del sito, o comunque lontano dalle aree a maggior vulnerabilità e proponendo la creazione (non ampliamento) di superfici a fruizione bassa o assente. | | | |
| Indicatori di stato: | Estensione di strade – piste – sentieri – vie d'acqua navigabili N° e tipologia di visitatori Indicatori dell'impatto della presenza di turisti/visitatori: calpestamento fuori dai sentieri segnati, rifiuti, ecc. | | | |
| Finalità dell'azione: | L'azione è finalizzata a pervenire ad una regolamentazione omogenea degli accessi e della fruizione nei SIC che tenga conto della vulnerabilità degli ecosistemi e in particolare della "capacità di carico" dei diversi ambienti presenti nei SIC in modo da minimizzare l'impatto derivante dalla presenza dei visitatori e di massimizzare la funzione didattica dei percorsi. | | | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE7 - Disciplina degli accessi e della fruizione |
|---|--------------------|---|
| Descrizione dell'azione: | | <p>1 Il Soggetto gestore, sentiti i soggetti competenti, redige una proposta di misura di conservazione per disciplinare il sistema di accessibilità e fruizione nel SIC, secondo i seguenti criteri:</p> <p>a) Riorganizzazione del sistema di accessi e delle modalità di fruizione turistica del SIC, con particolare riferimento ad aree particolarmente vulnerabili quali le zone umide, privilegiando forme di fruizione naturalistica e favorendo la concentrazione dei flussi in aree definite e appositamente attrezzate per la fruizione, collocate preferibilmente ai margini del SIC; in questo quadro potrà essere analizzato il recupero di tracciati e di modalità di fruizione storici.</p> <p>b) Regolamentazione della navigazione al fine di limitare gli effetti del disturbo, che tenga conto della tipologia delle imbarcazioni e dei caratteri delle vie d'acqua, escludendo l'accesso o l'approdo nei tratti più vulnerabili, ovvero all'esterno dei percorsi navigabili, che dovranno essere opportunamente segnalati.</p> <p>Nelle more dell'adozione di tale disciplina, valgono le disposizioni vigenti dei Regolamenti di Polizia Rurale e delle norme di tutela dei Biotopi e dei Parchi comunali e intercomunali.</p> <p>2 Il Soggetto gestore promuove lo sviluppo di una rete sentieristica e di aree destinate alla fruizione opportunamente attrezzate e segnalate, adeguata alle esigenze di fruizione secondo consuetudini tradizionali e compatibili con la tutela delle risorse del Sito, secondo le linee guida di cui all'azione IA11 – Integrazione di strutture e attività e realizzazione di percorsi e strumenti per la fruizione a carattere didattico e ricreativo.</p> <p>La realizzazione di passerelle o tratti di sentieri pedonali rimane assoggettata a valutazione di incidenza in base ai seguenti criteri: deve essere finalizzata a migliorare la conoscenza e la divulgazione del patrimonio naturalistico e limitata all'intervento pubblico; la collocazione non dovrebbe consumare habitat originari, né collocarsi nelle aree più pregiate, ma esternamente alle stesse o ai margini di aree di ripristino, i percorsi devono massimizzare l'utilizzo di sedimi esistenti</p> <p>Nelle aree attrezzate per la fruizione e sui tracciati della rete sentieristica del Sito è vietato realizzare nuove pavimentazioni o coperture di varia natura che comportino l'artificializzazione del suolo se non per limitate esigenze puntuali. Nel Sito dovrà essere contenuta la presenza e la dispersione di elementi di arredo quali panche, tavoli e cartellonistica di varia natura. In particolare la cartellonistica, ridotta alla dotazione minima e indispensabile, dovrà essere sita principalmente in corrispondenza degli accessi, della rete di percorsi e delle aree attrezzate per la fruizione.</p> <p>3 Il Soggetto gestore promuove l'allestimento di centri visita e punti informativi e il coordinamento delle attività didattiche e ricreative svolte nel SIC, secondo le linee guida di cui all'azione IA11 – Integrazione di strutture e attività e realizzazione di percorsi e strumenti per la fruizione a carattere didattico e ricreativo.</p> <p>4 Per particolari ragioni di tutela ambientale o di conservazione naturalistica, il Soggetto gestore può, con proprio provvedimento limitare o interdire stabilmente o temporaneamente o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili. I divieti del presente comma non si applicano ai diritti di accesso dei proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero dei titolari di attività autorizzate dagli Enti competenti.</p> <p>5 Il Soggetto gestore coopera con gli organismi competenti al fine di garantire il controllo dell'osservanza delle regole di accesso e fruizione, anche attraverso la predisposizione di specifici programmi di sorveglianza in periodi critici.</p> |
| Programma operativo: | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontri tecnici e istituzionali ▪ Definizione di un disciplinare unitario ▪ Verifica dei risultati e aggiornamento delle indicazioni regolamentari |
| Verifica dello stato di avanzamento/attuazione | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ N° incontri tecnici e istituzionali |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | RE7 - Disciplina degli accessi e della fruizione | | |
|---|--|---|-------|--|
| dell'azione: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disciplinare adottato ▪ Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e dei Regolamenti di Polizia Rurale; emissione di ordinanze sindacali | | | |
| Descrizione dei risultati attesi: | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitazione del disturbo provocato dai flussi turistici in termini di rumore – emissioni dei veicoli a motore – calpestio – rifiuti – ecc. ▪ Limitazione impatto provocato da flussi turistici. | | | |
| Interessi socio-economici coinvolti: | - | | | |
| Soggetti coinvolti o da coinvolgere: | Amministrazioni comunali | | | |
| Priorità dell'azione | Alta <input checked="" type="checkbox"/> | Media | Bassa | |
| Tempi di attuazione ed eventuale stima dei costi: | - | | | |
| Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento: | POR ob.2.1 a | | | |
| Riferimenti ed eventuali allegati tecnici: | - | | | |
| Azioni collegate: | IA8 - Interventi di gestione sostenibile delle peschiere regionali, della roggia dei Mulini e del mulino di Flambro IA11 – Integrazione di strutture e attività e realizzazione di percorsi e strumenti per la fruizione a carattere didattico e ricreativo | | | |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | <p style="text-align: center;">PD 1 - Sensibilizzazione e formazione dei principali operatori economici, dei cacciatori e pescasportivi, dei cittadini e dei bambini</p> |
|---|--------------------|---|
| | | <p>operanti nell'area, dei criteri di gestione ecocompatibile dell'attività, in modo da accrescere la consapevolezza riguardo gli obblighi e il ruolo delle attività economiche relativamente alla qualità ambientale del Sito, nonché di promuovere l'accesso dei conduttori delle aziende alle misure previste dal PSR per mitigare l'impatto delle attività agricole e zootecniche e alle misure previste dal PON-FEP per la diffusione di produzioni a basso impatto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il settore agricolo, l'azione è finalizzata a promuovere la creazione di sinergie tra le aziende del settore (ad esempio in relazione alla creazione di una rete tra le aziende zootecniche produttrici di reflui in eccesso con aziende a seminativi per l'ottimizzazione della distribuzione dei reflui zootecnici, per la gestione/manutenzione congiunta delle fasce riparie per l'adesione alle misure agroambientali). - L'azione rivolta ai fruitori sportivi del territorio si propone oltre alla risoluzione condivisa delle problematiche evidenziate, di promuovere da parte di questi appassionati fruitori abituali del territorio attività volontaristiche di custodia e gestione delle risorse. |
| <p>Descrizione dell'azione:</p> | | <p>L'azione è complementare agli interventi previsti nella Scheda azione IA 11- Integrazione di strutture e realizzazione di percorsi e strumenti per la fruizione a carattere didattico e ricreativo, attivando collaborazioni tra il Soggetto gestore dei SIC e i soggetti che nel territorio sono impegnati in attività di sensibilizzazione e di educazione ambientale e in sinergia con gli enti preposti alla realizzazione di corsi.</p> <p>Si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri dedicati all'approfondimento degli aspetti naturalistici dei siti; - visite; - approfondimenti sulla risorsa acqua e il suo utilizzo consapevole nell'ambito domestico e produttivo; - incontri dedicati all'approfondimento delle norme di settore comunitarie, nazionali e regionali; - pubblicazioni dedicate alle diverse attività e riassuntive dei contenuti degli incontri. <p>In particolare potranno essere previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per l'acquacoltura: incontri monografici sugli aspetti tecnici relativi agli impatti dell'acquacoltura e strategie per la riduzione degli impatti; relativi canali di finanziamento/indennizzo, anche con la presentazione di esperienze fatte in FVG e nelle altre regioni o negli altri stati europei utilizzando finanziamenti dedicati; - Per l'agricoltura: incontri dedicati in particolare a: criteri di lotta integrata e biologica; ruolo degli avvicendamenti nella gestione aziendale; lavorazioni del terreno; funzioni ecologiche degli elementi del paesaggio agrario tradizionale (siepi, filari, fasce tampone alberate, ecc. - Per pescatori e cacciatori: incontri monografici sugli aspetti tecnici relativi agli impatti della caccia e della pesca sportiva e strategie per la riduzione degli impatti. - Divulgazione didattica nelle scuole |
| <p>Programma operativo:</p> | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Partecipazione a tavoli organizzati dai soggetti competenti per la programmazione delle attività di sensibilizzazione; ▪ Programmazione degli incontri formativi e Predisposizione di moduli didattici e materiale tecnico; ▪ Realizzazione degli incontri monografici sugli aspetti tecnici; ▪ Pubblicazioni dedicate alle diverse attività e riassuntive dei contenuti degli incontri. <p>Gli incontri di approfondimento ed il relativo materiale divulgativo saranno organizzati e realizzati a cura dei soggetti gestori dei centri visita, eventualmente avvalendosi anche di collaborazioni esterne.</p> |
| <p>Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione:</p> | | <p>Numero di incontri effettuati, numero di partecipanti</p> |
| <p>Descrizione dei risultati</p> | | <p>Diffusione di conoscenze relative ai siti e alla loro gestione – coinvolgimento attivo degli operatori</p> |

| Scheda Azione | Titolo dell'azione | <i>PD 1 - Sensibilizzazione e formazione dei principali operatori economici, dei cacciatori e pescasportivi, dei cittadini e dei bambini</i> |
|---|--|---|
| attesi: | economici locali, dei pescatori e dei cacciatori, dei cittadini in generale | |
| Interessi socio-economici coinvolti: | Fattorie didattiche, soggetti esperti in didattica a ambientale, associazioni, Agricoltori, Itticoltori, cacciatori e pescasportivi | |
| Soggetti coinvolti o da coinvolgere: | ERSA, Università, Centri per la formazione professionale, Organizzazioni professionali, Aziende singole ed associate, Consorzio per la bonifica della bassa friulana | |
| Priorità dell'azione | Alta Media x Bassa | |
| Tempi di attuazione ed eventuale stima dei costi: | L'azione prevede interventi da realizzare con una certa periodicità, i costi vanno valutati in sede di progettazione delle varie attività previste. | |
| Riferimenti legislativi, programmatici e linee di finanziamento: | Agricoltura: Fondi strutturali FSE Acquicoltura: PON-FEP Caccia e pesca: centri per la formazione professionale, Distretti venatori, riserve di caccia, AFV, Associazioni di pescasportivi, ETP Cittadini e bambini: POR FESR 2008-2013, Asse2, ob.op. 2.1, attività 2.1a | |
| Riferimenti ed eventuali allegati tecnici: | - | |
| Azioni collegate: | RE2 – Disciplina delle attività agricole su seminativi e pioppeti RE4 – Disciplina dell'itticoltura RE5 - Disciplina dell'attività venatoria RE 6 – Disciplina della pesca e delle immissioni ittiche IA11– Integrazione di strutture e attività e realizzazione di percorsi e strumenti per la fruizione a carattere didattico e ricreativo | |

ALLEGATO A: ALLEGATI TECNICI E PARTECIPATIVI - MODIFICHE

- Allegato A: Sostituzione del formulario 2006 con il formulario standard 2012 (non inseriti nel presente fascicolo –Vedi rispettivamente Piani adottato e approvato);
- Sostituzione Allegati A4 Processo partecipativo: Verbali osservazioni e risposte e A5 Procedimento di adozione: pareri e osservazioni con nuovo Allegato A4 –Partecipazione al Piano nell’ambito dell’ elaborazione tecnica partecipata (processo partecipativo) e del procedimento amministrativo di adozione e approvazione di legge” (il nuovo allegato A4 è inserito nel presente elaborato, le parti eliminate sono pubblicate nel Piano adottato);
- Inserimento allegato tecnico: Misura RE2 “Cartografia identificativa delle particelle con presenza di habitat umidi e rete idrografica”, costituito dalle tavole QU – Quadro Unione, Tav.1, Tav.2, Tav.3, Tav.4. (Tavole non inserite nel presente fascicolo- vedi documento di Piano).

ALLEGATO A4

PARTECIPAZIONE AL PIANO NELL'AMBITO DELL'ELABORAZIONE TECNICA PARTECIPATA (PROCESSO PARTECIPATIVO) E DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DI ADOZIONE E APPROVAZIONE DI LEGGE

PARTECIPAZIONE AL PIANO
NELL'AMBITO DELL'ELABORAZIONE TECNICA PARTECIPATA (PROCESSO PARTECIPATIVO)
DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DI ADOZIONE E APPROVAZIONE DI LEGGE

La redazione dei piani di gestione del FVG si è avvalsa di una procedura di formazione partecipata. L'elaborazione tecnica partecipata del documento del piano di gestione per i SIC Risorgive dello Stella, Palude Selvote, Palude di Gonars è stata condotta unitariamente ed è stata conclusa e consegnata agli Uffici nel 2009.

PROCESSO PARTECIPATIVO (2009)

La formazione dei Piani ha comportato la convocazione di incontri informativi e partecipativi rivolti agli amministratori ed ai portatori di interessi trasversali interessati sin dalla primavera del 2009. (Vedi Relazioni di Piano: Punto A2.4 e Allegato A al piano adottato, parte AA4).

| PORTATORI DI INTERESSE | TEMI | DATA e ORA | LUOGO | VERBALE |
|--|--|-----------------------------|---|---------|
| PRIMO CICLO | | | | |
| Amministratori locali | Presentazione della metodologia e della strategia di Piano (Obiettivi generali e specifici, assi, misure ed elenco preliminare delle azioni) e raccolta di osservazioni e proposte | 19 marzo 2009 ore 10:00 | Sede Regionale di Udine Sala 3R01 | n.01 |
| Portatori di interesse dell'area | Presentazione della metodologia e della strategia di Piano (Obiettivi generali e specifici, assi, misure ed elenco preliminare delle azioni) e raccolta di osservazioni e proposte | 19 marzo 2009 ore 17:00 | Sede Regionale di Udine Sala P. Pasolini | n.02 |
| SECONDO CICLO | | | | |
| Amministratori locali, ETP, Autorità di Bacino Regionale | Presentazione delle azioni di Piano e raccolta di osservazioni e proposte. | 21 aprile 2009 ore 10:00 | Sede Regionale di Udine Sala 3R01 | n.03 |
| Itticoltori, Distretti venatori, Associazioni ambientaliste, altri portatori di interesse | Presentazione delle azioni di Piano e raccolta di osservazioni e proposte | 21 aprile 2009 ore 17:00 | Sede Regionale di Udine Sala P.Pasolini | n.04 |
| Consorzi di bonifica, Coldiretti, Unione Agricoltori – Confagricoltura, Confederazione Italiana agricoltori, Fattorie didattiche | Presentazione delle azioni di Piano inerenti l'attività agricola e raccolta di osservazioni e proposte | 29 aprile 2009 ore 17:00 | Sede Regionale di Udine Sala 3R01 | n.05 |
| TERMINE FINALE PER PRESENTARE OSSERVAZIONI SCRITTE | | 15 maggio 2009 | | |

Sono stati **individuati** i seguenti soggetti:

| PORTATORI DI INTERESSE TRASVERSALI | PORTATORI DI INTERESSE INDIVIDUATI DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI |
|--|--|
| ENTE TUTELA FAUNA DEL FVG | COMUNE DI BERTIOLO |
| ENTE TUTELA PESCA DEL FVG | ASSOCIAZIONE LE MARCULINE |
| CONFAGRICOLTURA UDINE | SOC. PESCA SPORTIVA |
| COLDIRETTI - REGIONALE | REDATTORE DEL PRGC DI BERTIOLO |
| C.I.A. | |
| | COMUNE DI CODROIPO |
| COONFCOOPERATIVA | RISERVA DI CACCIA DI CODROIPO |
| LEGA DELLE COOPERATIVE | APS QUADRIVIUM |
| ARPA | LEGAMBIENTE DEL MEDIO FRIULI |
| AGENZIA REGIONALE PER IL TURISMO | |
| WWF - FRIULI VENEZIA GIULIA | COMUNE DI RIVIGNANO |
| ITALIA NOSTRA | ENTE GESTORE PARCO DELLO STELLA |
| LEGAMBIENTE FVG | ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI TAGLIO-STELLA |
| LIPU | AZ.AGRICOLA "LE FORNACI" DI FORGIARIN FEDERICO |
| DISTRETTO VENATORIO 10 | |
| DISTRETTO VENATORIO 8 | COMUNE DI TALMASSONS |
| RISERVA FOCI DELLO STELLA | ASSOCIAZIONE LE MARCULINE |
| CONSORZIO BONIFICA ALTO FRIULI (LEDRA TAGLIAMENTO) | FATTORIA DIDATTICA I MAGREDI |
| CONSORZIO BONIFICA BASSA FRIULANA | |
| AUTORITA' DI BACINO | |
| ASSOCIAZIONE PISCICOLTORI ITALIANI | |
| FEDERAZIONAE REGIONALE PIOPPICOLTORI | |

Nel secondo ciclo di forum sono stati inoltre coinvolti:

| IMPIANTI ITTICI | |
|---|----------------------------|
| COMUNE DI BERTIOLO | COMUNE DI RIVIGNANO |
| ITTICA DELLO STELLA | AZ. AGRICOLA PAMPAGNINI |
| PROPRIETÀ AZ. AGRICOLA STERPO- GESTIONE DI MANGILLI | COLLAVINI MARIO |
| COMUNE DI CODROIPO | SOC. AGRICOLA STERPO |
| AZIENDA ITTICA RIO SELVA | |
| S.A.I.S. SRL | |

Le osservazioni e le risposte del processo partecipativo interno all'elaborazione tecnica del piano

In tutte le occasioni citate sono state raccolte osservazioni scritte ed orali che sono state considerate nella redazione del piano, e di cui si è dato conto negli elaborati tecnici forniti al Servizio dagli incaricati (vedi allegato A4 al piano adottato).

Procedimento amministrativo di adozione ai sensi della LR 7/2008 art.10 (2010-2011)

Nel corso del 2010 i 3 Piani sono stati rivisti sulla base di una verifica tecnica dell'Amministrazione regionale.

Il Piano Risorgive dello Stella è stato avviato all'adozione nel giugno 2010. La legge vigente al momento dell'avvio all'adozione del piano in oggetto prevedeva che venissero consultati Enti pubblici territorialmente interessati ed Associazioni di categoria maggiormente rappresentative.

Osservazioni e pareri richiesti per legge in fase di adozione

Enti pubblici territorialmente interessati

6 giugno e 22 dicembre 2010 - Richiesta parere ai sensi dell'art. 10 della LR 7/2008:

- Provincia di UDINE,
- Comune di Rivignano,
- Comune di Bertolo,
- Comune di Talmassons,
- Comune di Codroipo

Sulla base di tale richiesta sono arrivati i seguenti pareri:

- Comune di Rivignano,
- Comune di Bertolo,
- Comune di Talmassons (tecnico)
- Comune di Codroipo

Associazioni di categoria

6 giugno e 22 dicembre 2010; 07.02.2011 - Richiesta parere ai sensi dell'art. 10 della LR 7/2008:

- Coldiretti,
- Confagricoltura,
- Confederazione Italiana Agricoltori.
- API

Sulla base di tale richiesta sono arrivati i seguenti pareri:

- Coldiretti
- API

Sono inoltre stati convocati e incontrati il 25.06.2010:

- Coldiretti,
- Confagricoltura,
- Confederazione Italiana Agricoltori.

Sono stati curati svariati incontri e sopralluoghi convocati presso gli Uffici regionali e sul territorio, in particolare su richiesta del Comune di Codroipo.

Si è tenuto conto dei "criteri per l'elaborazione del documento" elaborati dal CTS nel corso delle sedute del 10.06.10, 17.01.11, 21.02.11, 21.03.11.

Pareri CTS e CFR

Il Piano è stato sottoposto a parere del Comitato tecnico-scientifico e del Comitato faunistico regionale; La Regione ha analizzato i pareri e ritenuto di perfezionare gli elaborati di Piano. (vedi anche Allegato A, parte A5 del piano adottato).

La Giunta Regionale ha poi adottato in via preliminare il Piano ai fini dell'acquisizione del parere della IV Commissione con deliberazione n. 1362 del 14 Luglio 2011

Il parere della Commissione consiliare (2011)

Ai sensi di Legge è stato richiesto il parere della Commissione Consiliare IV competente per ambiente e territorio.

La Commissione nella seduta 147 dell'11 ottobre 2011 ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla deliberazione 1362/2011. Nell'ambito di tale parere la Commissione consiliare ha proceduto altresì ad audizioni, tenutesi presso la sede del Consiglio regionale a Trieste e rivolte a:

ANCI,
UNCEM,
Sindaci dei Comuni interessati (Bertiolo, Codroipo, Rivignano, Talmassons),
Provincia di Udine,
Associazioni degli agricoltori (Coldiretti, Confagricoltura-Unione agricoltori, Confederazione Italiana agricoltori, Kmecka Zveza),
INU,
Consorzi di bonifica della Regione FVG,
Associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero ed operanti in Regione,
Presidenti dei distretti venatori interessati (n. 8, n. 10, n. 12),
Riserva di caccia di Grado,
Cooperativa pescatori di Grado,
Associazione piscicoltori italiani FVG (api),
Consorzio piccola pesca.

Adozione e osservazioni sul piano adottato (2012)

Il piano, perfezionato dalla struttura regionale competente in materia di biodiversità tenendo conto degli elementi migliorativi emersi e verificabili tecnicamente in questa fase è stato adottato dalla Giunta regionale e pubblicato sul BUR per 60 giorni durante i quali chiunque ne avesse interesse poteva presentare osservazioni. Il piano adottato è entrato in vigore dalla pubblicazione sul BUR n. del 25.1.2012 della DGR 2493/2011.

Dalla pubblicazione e fino al 24 marzo 2012, potevano essere inviate osservazioni.

Limitatamente al piano del sito Risorgive dello Stella sono state esaminate 44 osservazioni pervenute da Enti Locali, soggetti privati ed associazioni di categoria. Alcune osservazioni sono pervenute in forma identica da parte di soggetti diversi ai quali si è valutato di dare una medesima risposta.

| | n°oss. | Proponenti delle osservazioni suddivise per gruppi di osservazioni omogenei |
|----|--|--|
| 1 | 18 nei termini | Virgili Giuseppe - Soc Agr. Collavini Renzo - Soc agricola SS Lis Olis di Collavini Federico e Bassi Eliana - Paroni Marino - Zanello Otello, Rosalba e Guerrino - Zanello Otello, Rosalba e Guerrino - Zanello Stefano - Mantoani Romeo - Lant Girolamo - Di Bert Tersilio (Gonars) - Tilatti Francesca x Soc. agricola Tilatti SS - Bravin Adriano - Tilatti Attilio - Grosso Giuliano - Grosso Luigina - Grosso Luigi - Vendrame Franco - Pampagnini Denis - (Due osservazioni sono pervenute fuori termini e non sono elencate). |
| 2 | 5 | Brazzoni Adriano -Nadalin Aldina e Checchin Giovanni - Guarda Mauro - Grosso Fabio (azienda Marinon) - Tilatti Leonardo |
| 3 | 1 | Virgili Dorino (l'osservazione riprende letteralmente la precedente e aggiunge ulteriori tematiche) |
| 4 | 2 | Ella Mora Eddi -Cortiula Massimo |
| 5 | 1 | Rossana Clocchiatti Coldiretti |
| 6 | 1 | Confagricoltura Udine, Trevisan (riferita ai piani di gestione di due siti) |
| 7 | 9 | Soc agricola f.lli Vendrame SS - Vendrame Paolo - Soc agricola Tilatti SS - Soc agricola Collavini Renzo SS - Soc agricola sas Raffin Giovanni SAS - Soc agricola sas Lis Olis di Collavini e Bassi - Caeran Angelo Asquini Ivano e Cosatto Annamaria - Foschia Giuseppe (2 osservazioni sono sugli stessi mappali) |
| 8 | 1 | Caeran Angelo |
| 9 | 1 | Bernardi Cristian Rivignano |
| 10 | 1 | Luciano Cucignato Azienda Faunistico venatoria n.10 |
| 11 | 1 | Comune di Codroipo |
| 12 | 1 | Comune di Talmassons |
| 13 | 1 | Associazione Allevatori Trota Friulana |
| 14 | 1 | Vendrame Paolo e Franco |
| 14 | diversi gruppi di osservazioni 44 osservazioni nei termini | |

Le osservazioni sono state singolarmente analizzate ed istruite; una volta valutate hanno condotto alle modifiche presentate nell'elaborato consegnato all'approvazione alla Giunta regionale.

Nella valutazione è stato adottato il criterio di accogliere tutte le osservazioni formulate che non andavano contro ad esigenze di tutela.

Le osservazioni rappresentano in modo particolare gli interessi del settore primario e l'esigenza di compensazioni economiche per le limitazioni introdotte; a risposta delle esigenze rappresentate si è dato conto nel dettaglio delle linee di finanziamento individuate dalla Regione negli strumenti idonei, anche non attinenti al procedimento.

Il documento "Sintesi delle osservazioni-Estratti degli elaborati modificati" associato alla DGR 11 aprile 2013, n. 730 contiene, nella prima parte "Sintesi delle osservazioni" pervenute: le motivazioni istruttorie, la risposta all'osservazione o a parti della stessa, (accolta, parzialmente accolta, non accolta) e l'indicazione delle conseguenti modifiche; nella seconda parte "Estratti degli elaborati modificati" le pagine adottate recanti modifiche, con l'evidenza di tutte le modifiche introdotte dalla Regione per l'approvazione.

Approvazione (2013)

Il Piano è stato approvato con Decreto n. 103 del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta n.730 dell'11 aprile 2013 e pubblicato sul BUR n.22 del 29 maggio 2013.

Annullamento (2014)

Con sentenza n.190/2014 Reg depositata il 05.05.2014 il Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia ha annullato la deliberazione della Giunta regionale 730/2013 e il conseguente decreto del Presidente della Regione 103/2013 nella parte relativa all'approvazione del Piano di gestione Risorgive dello Stella per carenza motivazionale in quanto la valutazione delle osservazioni, così come descritta negli atti di Piano deliberati, non fornisce contezza di come le stesse abbiano inciso sul Piano approvato.

Approvazione (2016)

In ottemperanza alla sentenza citata, il procedimento di approvazione viene rinnovato, dando sia nel Piano che nella deliberazione, il richiesto rilievo alle osservazioni formulate sul piano adottato nel 2012.

Il documento "Valutazione delle osservazioni - Estratti degli elaborati modificati" viene allegato alla deliberazione, ed è strutturato in due parti:

- la VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI AL PIANO, in cui si fornisce per ciascuna osservazione: una sintesi delle richieste, le motivazioni istruttorie alla base della valutazione, la risposta e la prevista modifica conseguente agli elaborati di piano;
- gli ESTRATTI DEL PIANO CON EVIDENZA DELLE MODIFICHE, in cui sono raccolte le pagine modificate mantenendo evidenza di quanto eliminato od aggiunto rispetto al testo adottato in vigore in risposta alle osservazioni.

Il piano è integrato nelle parti (Premessa, Capitolo 1.5 - Il processo di partecipazione, il presente allegato AA4 - PARTECIPAZIONE AL PIANO NELL'AMBITO DELL'ELABORAZIONE TECNICA PARTECIPATA (PROCESSO PARTECIPATIVO) E DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DI ADOZIONE E APPROVAZIONE DI LEGGE, contenuto nell'Allegato A Raccolta allegati tecnici del piano di gestione) in cui si dà conto del recepimento delle osservazioni e della nuova approvazione intervenuta. Con l'intento di migliorare la chiarezza espositiva l'elaborato di Piano:

- cura ulteriormente la forma grafica ed espositiva dei testi,
- aggiorna i riferimenti alla programmazione comunitaria entrata in vigore (nuovo PSR 2014/2020),
- modifica la misura RE3, oggetto di svariate osservazioni, semplificandone le proposte.

RELAZIONE-MODIFICHE

pag.5

pag. 7

pag.27

pag.141

pag.151-160

pag.176-177

pag.197-198

pag.255

ALLEGATO A

- ~~A1. FORMULARIO NATURA 2000 DEL SIC IT3320026 RISORGIVE DELLO STELLA IN VIGORE ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO (2012) - FORMULARIO DI RIFERIMENTO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO (2006)~~
- A2. ELENCHI FAUNISTICI
- A3. SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SIC IT3320026 RISORGIVE DELLO STELLA
- A4. PARTECIPAZIONE ALPIANO NELL'AMBITO DELL'ELABORAZIONE TECNICA PARTECIPATA (PROCESSO PARTECIPATIVO) E DEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DI LEGGE
- A5. MISURA RE2 "CARTOGRAFIA IDENTIFICATIVA DELLE PARTICELLE CON PRESENZA DI HABITAT UMIDI E RETE IDROGRAFICA", QUADRO UNIONE, TAV.1, TAV.2, TAV.3, TAV.4.
- ~~A4. PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: OSSERVAZIONI E RISPOSTE~~
- ~~A.5. PROCEDIMENTO DI ADOZIONE: OSSERVAZIONI E RISPOSTE~~

ALLEGATO B – MISURE DI CONSERVAZIONE, SCHEDE DESCRITTIVE DELLE AZIONI DI PIANO

| | |
|---|----|
| AZIONI IA - INTERVENTI ATTIVI | 3 |
| AZIONI RE – REGOLAMENTAZIONI | 35 |
| AZIONI MR - PROGRAMMI DI MONITORAGGIO | 65 |
| AZIONI PD - PROGRAMMI DIDATTICI DIVULGATIVI DI FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE | 82 |
| APPENDICE | |
| MISURE DI CONSERVAZIONE PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI SIC | 87 |

ELABORATI CARTOGRAFICI DI PIANO:

INQUADRAMENTO NEL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE TUTELATE.

TAV 1 "CARTA DELL'USO DEL SUOLO", SCALA 1:10.000

TAV 2 "CARTA DEGLI HABITAT SECONDO IL MANUALE DEGLI HABITAT FVG (POLDINI ET AL., 2006)", SCALA 1:10.000

TAV 3 "CARTA DEI TIPI DI HABITAT NATURA 2000 (ALL. I DIR. 92/43/CEE)", SCALA 1:10.000

TAV 4 "CARTA DEI FATTORI DI INFLUENZA SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE", SCALA 1:10.000

TAV 5 "CARTA DELLE AREE DI TUTELA E INTERVENTO", SCALA 1:10.000

PREMESSA

Il Servizio tutela ambienti naturali e fauna, ora Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università ha attivato, nell'ambito del progetto LIFE 06NAT/IT/000060 "Conservazione e ripristino di torbiere calcaree in Friuli", la realizzazione del piano di gestione pilota di tre siti delle risorgive (IT3320026 Risorgive dello Stella, IT3320031 Paludi di Gonars, IT3320028 Palude Selvote), tramite la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro. I tre siti sono stati individuati come siti "pilota" in base ai seguenti ordini di motivi:

- si tratta dei siti sui quali il servizio dispone del maggior numero di informazioni, svolgendo qui alcune azioni in gestione diretta;
- includono alcuni biotopi istituiti ai sensi della legge regionale 42/96;
- il sito IT3320026 Risorgive dello Stella è già stato oggetto di progetti LIFE (LIFE98 NAT/IT/005066), (LIFE 06NAT/IT/000060)
- i 3 siti presentano caratteristiche ecologiche relativamente omogenee e subiscono i medesimi impatti, peraltro limitati ad alcune attività prevalenti (agricoltura, itticoltura).

Nel 2007 il Servizio ha redatto il "Progetto di attivazione, promozione e gestione dei processi partecipativi da realizzarsi nell'ambito dell'iter di approvazione dei Piani di Gestione dei SIC: IT3320026 Risorgive dello Stella, IT3320031 Paludi di Gonars e IT3320028 Palude Selvote", integrato e approvato con Decreto del Direttore del Servizio nell'ottobre 2008. L'incarico di attivare il processo partecipativo e di redigere gli elaborati dei tre piani di gestione è stato affidato alla società Agriconsulting S.p.A. di Roma cui è stato richiesto di operare sulla base del "Manuale per la gestione delle aree tutelate del FVG" e di affinare le sperimentazioni messe a punto fino a quel momento dalla Regione. Gli elaborati tecnici dei tre Piani di gestione predisposti attraverso un processo partecipativo sono stati consegnati alla Regione nel maggio 2009.

Il piano del SIC: IT3320026 Risorgive dello Stella ha iniziato il procedimento di adozione nel giugno 2010, ai sensi dell'art.10 della LR 07.2008, (articolo successivamente modificato dalla LR 17.2010 art.140 comma 3). Ai sensi della legge allora vigente:

- La Regione ha sentito (giugno 2010) gli Enti locali territorialmente interessati e le associazioni agricole maggiormente rappresentative; ~~il 6 giugno 2010 il piano è stato loro inviato e, nei mesi successivi, sono stati effettuati ulteriori incontri ed espressi pareri.~~ - ~~Nel corso del 2011 il Piano è stato l'Amministrazione (2011) ha rivisto il piano~~ sulla base delle osservazioni ricevute, di una verifica tecnica e giuridica che ha tenuto in conto i "criteri per l'elaborazione del documento" elaborati dal CTS nel corso delle sedute del 10.06.10, 17.01.11, 21.02.11, 21.03.11 ed ha infine sottoposto il piano al parere del Comitato tecnico-scientifico (CTS) e del Comitato faunistico regionale. ~~La Regione ha analizzato i pareri e ritenuto di accoglierne una parte perfezionando gli elaborati di piano. Gli elaborati sono stati sottoposti ai pareri~~ e della IV Commissione Consiliare.

~~Gli elaborati di piano sono pubblicati per~~

- Il Piano è stato adottato dalla Giunta regionale e pubblicato sul BUR per 60 giorni durante i quali chiunque ne avesse interesse poteva presentare osservazioni ~~che verranno valutate dalla~~ alla Regione. ~~Il piano adottato è entrato in vigore dalla pubblicazione sul BUR n. del 25.1.2012 della DGR 2493/2011.~~

- ~~Il Piano, viene quindi approvato secondo le procedure di legge~~ perfezionato sulla base delle osservazioni pervenute è stato approvato con Decreto n.103 del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta n. 730 dell'11 aprile 2013 e pubblicato sul BUR n. 22 del 29 maggio 2013.

- In ottemperanza alla sentenza n.190/2014 Reg del Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia che ha invalidato l'approvazione del piano, il procedimento di approvazione viene rinnovato recando quale parte integrante, allegata alla delibera, la "Valutazione delle osservazioni-Estratti degli elaborati modificati" contenente gli esiti puntuali dell'istruttoria afferente le osservazioni

pervenute. (Sugli aspetti partecipativi della costruzione tecnica del piano e delle procedure di legge per l'adozione e l'approvazione dello stesso vedi anche allegato A.A4 al piano).

Per quanto riguarda le Rappresentanze di categoria maggiormente interessate, la consultazione ha interessato l'API e le Associazioni di categoria agricola (Rif. RAF/13/8.5/41820 del 7 giugno e RAF/13/8.2/88976 del 22 dicembre 2010, incontro giugno 2010): CIA, Confagricoltura e Coldiretti. Sono pervenute osservazioni scritte da Coldiretti e API (~~Sintesi in Allegato A parte A6 al Piano~~) ~~Maggiori dettagli nell'allegato AA4 del piano approvato~~).

A2.5.2 I pareri dei CTS e CFV

Ai sensi di Legge è stato richiesto il parere consultivo del Comitato tecnico scientifico e del Comitato faunistico venatorio.

Sono stati ottenuti i pareri positivi con proposta di modifiche rispettivamente: CTS n°4/2011 del 18.04.2011 e CF n°5/2011 del 10.05.2011 (~~Sintesi in Allegato A parte A6 al Piano~~) ~~Maggiori dettagli nell'allegato AA4 del piano approvato~~).

A2.5.3 Adozione preliminare e parere della Commissione consiliare.

I pareri sono stati analizzati e la Regione ha ritenuto di accoglierne una parte perfezionando gli elaborati di Piano. ~~L'analisi delle osservazioni e delle risposte è contenuta nell'Allegato A al presente Piano.~~ ~~Maggiori dettagli nell'allegato AA4 del piano approvato~~

La Giunta ~~ha adottato~~ il Piano ~~in via preliminare con deliberazione n.1362 del 14 Luglio 2011 sottoponendolo al parere della Commissione Consiliare competente~~ ~~cui seguiranno le successive fasi dell'adozione.~~ ~~nella seduta 147 dell'11 ottobre 2011.~~

A2.5.4 Adozione, ~~osservazioni al piano~~ ed approvazione

Il Piano ~~viene perfezionato~~ è stato adottato dalla Giunta regionale e pubblicato sul BUR per 60 giorni durante i quali (~~fino al 24 marzo 2012~~) gli interessati hanno potuto ~~chiunque abbia interesse potrà~~ presentare osservazioni.

Il piano adottato è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BUR n.4 del 25.01.2012 dell'Avviso di pubblicazione della DGR 2493/2011.

Ai sensi di Legge sul Piano adottato sono state formulate osservazioni. Limitatamente al Piano del sito Risorgive dello Stella sono pervenute 44 osservazioni da Enti Locali, soggetti privati ed associazioni di categoria; ~~Le osservazioni pervenute verranno~~ sono state singolarmente valutate dalla Regione (Vedi Allegato AA4 al Piano). ~~che apporterà eventuali modifiche,~~ ed il Piano è stato sottoposto a modifiche perfezionando il documento che è stato approvato, su conforme deliberazione della Giunta n.730 dell'11.04.2016, con Decreto n.103 del Presidente della Regione, pubblicato sul BUR n.22 del 29.05.2013.

Gli atti di approvazione del 2013 sono stati annullati in ottemperanza alla sentenza 190/2014 del Tribunale amministrativo del Friuli Venezia Giulia per carenza motivazionale.

Il Piano è sottoposto a nuova approvazione. Nel documento: "Valutazione delle osservazioni - Estratti degli elaborati modificati" Allegato alla Delibera della Giunta regionale, vengono motivate ed illustrate tutte le osservazioni e le modifiche proposte al piano adottato. L'Allegato AA4 del Piano è stato ampliato e vi sono inoltre stati inseriti i necessari richiami a tale documento.

[Digitare il testo]

C1.2.2 Invertebrati

Nella tabella che segue si riassumono i principali risultati relativi alle verifiche di presenza e alle valutazioni dello stato di conservazione delle specie e del sito. Le modifiche da apportare al Formulario Natura 2000 (2006) sono indicate in colore rosso. Per una più dettagliata descrizione si rimanda alle Schede Specie in **Allegato A3**.

Tabella 35– Quadro riassuntivo della presenza e dello stato di conservazione delle specie di invertebrati e relativa valutazione del sito

| Specie | Popolazione | | Habitat della specie | | Valutazione sito | | | |
|---------------------------------------|-------------|----------|----------------------|----------|------------------|----------------|----------------|-------------|
| | Stima (1) | Tendenza | Stima | Tendenza | Popolaz. (2) | Conservaz. (3) | Isolamento (4) | Globale (5) |
| 1014 <i>Vertigo angustior</i> | P | | | | D | | | |
| 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> | C | | | | D | | | |
| 1083 <i>Lucanus cervus</i> | P | | | | D | | | |
| 1088 <i>Cerambyx cerdo</i> | P | | | | | | | |
| 1071 <i>Coenonympha oedippus</i> | V | | | | C | C | B | B |

(1) in assenza di dati quantitativi, sono usati i simboli C=comune, R=rara, V=molto rara, P=presente
 (2) A: 100 >= p > 15%; B: 15 >= p > 2%; C: 2 >= p > 0%; D: popolazione non significativa (p= pop. sito/pop. regionale)
 (3) A = conservazione eccellente, B = buona conservazione, C = conservazione media o limitata
 (4) A = popolazione isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'areale di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
 (5) A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo

MOLLUSCA

1014 *Vertigo angustior*

Descrizione. Specie a distribuzione paleartica, di piccole dimensioni (circa 2 x 1 mm), una delle poche specie sinistrotorsa, dal colore giallo bruno pallido e lucente. Vive nella lettiera dei prati umidi o ai piedi della vegetazione di torbiera, ripariale o palustre.

Distribuzione. Molto diffusa in Italia, localmente può anche essere abbondante. In talune parti potrebbe aver accusato un declino, come in buona parte del suo areale europeo. Rilevata nei SIC Stella e Gonars. Non studiata a Selvete. **In particolare è stata ritrovata nei biotopi di Virco, Flambro, (Stella); Palude di Flagris (Porpetto) e Paludi del Corno (Gonars).**

Minacce e misure di conservazione. Conservazione di ambienti umidi e mantenimento della lettiera

CRUSTACEA

| Specie | Fenologia (6) | Popolazione | | Habitat della specie | | Valutazione sito | | | |
|---|-------------------|-----------------------------------|----------|----------------------|----------|------------------|----------------|----------------|-------------|
| | | Stima (1) | Tendenza | Stima | Tendenza | Popolaz. (2) | Conservaz. (3) | Isolamento (4) | Globale (5) |
| <i>Caprimulgus europaeus</i> | M reg, B ? | C | | | | D | | | |
| <i>Alcedo atthis</i> | SB, M reg, W | 5p | | | | D | | | |
| <i>Coracias garrulus</i> | A 2 | R | | | | D | | | |
| <i>Picus canus</i> | A 2 | R | | | | D | | | |
| <i>Dryocopus martius</i> | M reg, W reg, B | P | | | | D | | | |
| <i>Lullula arborea</i> | M reg (B estinta) | C | | | | D | | | |
| <i>Luscinia svecica</i> | M irr | V | | | | D | | | |
| <i>Acrocephalus melanopogon</i> | M reg | R | | | | D | | | |
| <i>Ficedula albicollis</i> | A 2 | R | | | | D | | | |
| <i>Lanius collurio</i> | M reg, B | 5p | | | | D | | | |
| <i>Lanius minor</i> | M reg, B irr | 3p | | | | D | | | |
| <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i> | ??? | 200 300i | | | | C | B | C | B |
| <i>Anas platyrhynchos</i> | | | | | | | | | |
| <i>Fulica atra</i> | | | | | | | | | |
| <i>Gallinula chloropus</i> | | | | | | | | | |
| <i>Larus michaellis</i> | | | | | | | | | |
| <i>Rallus aquaticus</i> | | | | | | | | | |
| <i>Tachybaptus ruficollis</i> | | | | | | | | | |
| (1) in assenza di dati quantitativi, sono usati i simboli C=comune, R=rara, V=molto rara, P=presente (2) A: 100 >= p > 15%; B: 15 >= p > 2%; C: 2 >= p > 0%; D: popolazione non significativa (p= pop. sito/pop. regionale) (3) A = conservazione eccellente, B = buona conservazione, C = conservazione media o limitata (4) A = popolazione isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'areale di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione (5) A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo (6) S = stanziale; MR= migratrice/nidificante; MW= svernante; MST= stazionaria (Fenologia tratta da Parodi, 2009) | | | | | | | | | |

In rosso le specie variate dal piano nel 2009 rispetto a quelle ricomprese nel formulario 2006; in blu le specie variate (rispetto a quelle trattate dal piano) dalla revisione complessiva dei formulari standard operata nel 2012. Queste ultime specie non sono state discusse nel proseguo. Si veda: Dati IWC 2007-2011 e Parodi, R. & Castellani, R. 2011 – Atlante degli uccelli nidificanti del SIC Risorgive dello Stella. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali - Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità; Ufficio Studi faunistici, Udine.

Il 29 giugno 1997 la Commissione ha deciso, con direttiva 97/49/CE ((GU L 223 del 13.8.1997, pag. 9)), di escludere il cormorano *Phalacrocorax carbo sinensis* dall'allegato 1 della direttiva sull'avifauna 79/409/CEE. La specie non è pertanto da includere in formulario.

Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia. In regione la specie compare irregolarmente durante l'intero arco dell'anno e, alla comparsa di singoli individui o di piccoli gruppi, fa spesso seguito un periodo di assenza della specie che può durare anche diversi mesi (PARODI, 2005).

Nel SIC Risorgive dello Stella il Marangone minore, è in graduale incremento negli ultimi anni, tanto da poter essere considerato migratore regolare (Parodi, 2009). Tre avvistamenti di singoli soggetti in tre diverse località durante il mese di aprile 2004 suggeriscono di monitorare attentamente la specie, alla luce dei casi di nidificazione accertati a partire dal 1998 nelle Cave di Cinto Caomaggiore in provincia di Venezia al limite del confine regionale (MEZZAVILLA & SCARTON, 2002; BORGIO *et al.*, 2003).

La specie frequenta prevalentemente le acque dolci e sporadiche risultano le osservazioni in acqua salsa. Preferisce i corpi d'acqua con argini ricoperti da vegetazione e ricchi di posatoi. Importante la presenza di alberi e arbusti per la nidificazione. Si nutre prevalentemente di piccoli pesci.

Minacce: trasformazione e frammentazione degli habitat di alimentazione; inquinamento da pesticidi e altri contaminanti; uccisioni illegali (compresi errori di identificazione nel corso di prelievi in deroga a carico di *Phalacrocorax carbo*).

Misure di conservazione: mantenimento di posatoi (alberi morti) e formazioni vegetali idonee a favorire la nidificazione; esclusione dei SIC dalle aree di intervento di eventuali piani di prelievo a carico di *Phalacrocorax carbo* (FACCHIN & FATTORI, 2004).

Tarabuso *Botaurus stellaris*

Fenologia, distribuzione ed ecologia. In regione specie migratrice e svernante regolare; localmente nidificante. In autunno le prime segnalazioni si hanno verso la metà di ottobre, sebbene esistano alcune osservazioni anticipate nell'Isola della Cona, mentre le ultime presenze primaverili sono registrate fino alla seconda metà di aprile. Regolare lo svernamento in zone umide con canneti estesi, soprattutto alle foci dello Stella, alla Foce dell'Isonzo, nella Valle Cavanata e nella zona del Lisert (Monfalcone); mentre le presenze in zone interne (Preval, laghi carsici) sono più irregolari e relative prevalentemente a soggetti in migrazione. Nei SIC Risorgive dello Stella e Palude Selvote la specie è migratrice regolare e svernante (PARODI, 2005).

Predilige il fragmiteto, ma in migrazione e svernamento frequenta anche rive dei fiumi, canali, fossati, piccoli stagni e margini di paludi.

Si alimenta principalmente di pesci e anfibi in aree con adeguata copertura vegetale. Sfrutta regolarmente gli invertebrati acquatici e occasionalmente piccoli mammiferi e uccelli.

Minacce: trasformazione e frammentazione degli habitat di alimentazione; inquinamento delle acque; uccisioni illegali; disturbo venatorio e antropico, collisione con linee elettriche.

Misure di conservazione: mantenimento, ricostituzione e creazione di canneti; limitazione del disturbo antropico in prossimità di aree idonee alla sosta e alimentazione (es. con la schermatura di percorsi pedonali in aree limitrofe a canneti). Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia. In regione migratore regolare, estivo e nidificante; migratore regolare nel SIC Risorgive dello Stella. In regione non uniformemente distribuito, durante il periodo

riproduttivo è scarso e localizzato. I primi arrivi si registrano già all'inizio di aprile, mentre la migrazione autunnale ha inizio generalmente all'inizio di settembre e si protrae fino alla prima settimana di ottobre. Frequenta soprattutto ambienti umidi di acqua dolce, di estensione e composizione varia, e il nido viene generalmente ubicato lungo le rive di canali, cave abbandonate, negli stagni e paludi con densa vegetazione (principalmente fragmiteti, ma anche tifeti), con presenza di alberi o cespugli isolati. Dieta principalmente a base di insetti, secondariamente a base di piccoli pesci, anfibi e gamberi.

Minacce: distruzione e trasformazione degli habitat; bruciatura dei canneti; inquinamento delle acque; disturbo antropico.

Misure di conservazione: mantenimento di canneti lungo le rive dei fiumi e canali. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Nitticora *Nycticorax nycticorax*

Fenologia, distribuzione ed ecologia. In regione attualmente nidificante in un unico sito in laguna di Grado (Isola dei Belli); rara e localizzata, ma probabilmente regolare, come svernante. Sono noti gruppi estivi in particolare lungo i fiumi (Isonzo, Torre, Judrio). Il territorio regionale è interessato dalla migrazione, difficilmente quantificabile, di soggetti provenienti dalle colonie dell'Europa centrale. Agli inizi degli anni '90 la popolazione regionale era stimata in 70-140 coppie (PERCO & UTMAR, 1993), attualmente si è ridotta a 1-5 coppie (GUSTIN *et al.*, 2005). Nei SIC Risorgive dello Stella, Palude di Gonars e Palude Selvate *Nycticorax nycticorax* è migratrice regolare, è presente anche durante i mesi estivi, ma non nidifica. Di abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, la specie frequenta preferibilmente le acque dolci o debolmente salmastre con sponde ricche di alberi (in particolare salici), utilizzati come rifugio durante il giorno. La dieta è costituita principalmente da pesci e anfibi.

Minacce. Distruzione e trasformazione degli habitat di alimentazione e riproduzione; inquinamento delle acque; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche.

Misure di conservazione. Mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione e riproduzione. Salvaguardia della garzaia delle Risorgive dello Stella, ritenuta fino al 2005 il sito più importante per la riproduzione dell'Airone cenerino (*Ardea cinerea*) a livello regionale e potenziale sito di nidificazione per la Nitticora ed altre specie di ardeidi. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

Fenologia, distribuzione ed ecologia. In regione migratrice regolare, presente da aprile a settembre e nidificante con pochissime coppie in un unico sito. Scarse le segnalazioni per i SIC Risorgive dello Stella e Palude Selvate. La specie si riproduce irregolarmente nella garzaia dell'Isola dei Belli (laguna di Grado), dove è stata probabilmente favorita dalla parziale e recente dolcificazione, a scopo venatorio, delle adiacenti valli da pesca. Nella colonia la specie si insedia ai margini e pare formare delle piccole aggregazioni monospecifiche. *Ardeola ralloides* frequenta preferibilmente le paludi d'acqua dolce ricche di vegetazione, nelle quali si nutre prevalentemente di anfibi e, in misura minore, di pesci ed insetti (UTMAR, 1989; PERCO & UTMAR, 1993; PARODI, 1999).

Minacce. Distruzione e frammentazione degli habitat di alimentazione e riproduzione; inquinamento delle acque; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche.

Misure di conservazione. Mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione e riproduzione. Salvaguardia della garzaia delle Risorgive dello Stella, attualmente il sito più importante per la riproduzione dell' Airone cenerino (*Ardea cinerea*) a livello regionale e potenziale sito di nidificazione per la Sgarza ciuffetto ed altre specie di ardeidi. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Garzetta Egretta garzetta

Fenologia, distribuzione ed ecologia. In regione presente tutto l'anno e nidificante in 3 siti in laguna di Grado e un sito in laguna di Marano. Le consistenze invernali sembrano essere in relazione all'andamento climatico, con forti decrementi negli inverni più rigidi. Tra gli uccelli acquatici svernanti, la Garzetta appare tra i più condizionati da eventi meteorologici quali il ghiaccio persistente ed il forte vento di bora, che possono provocare notevoli perdite (gennaio 1985) e portare all'abbandono di aree e dormitori più esposti. Nidifica colonialmente con *Nycticorax nycticorax* nell'Isola dei Belli (laguna di Grado occidentale) e più recentemente in altri siti della Laguna di Grado-Marano, per un totale di 270-380 coppie. I nidi sono posti da pochi centimetri da terra (tronchi caduti), a circa 10-15 metri; le densità maggiori sono state verificate in aree a cespugli di sambuco con nidi posti tra 1 e 3 m. Nella regione esistono vari dormitori tradizionali, tra i quali quello localizzato all'interno del SIC Risorgive dello Stella, dove sono stati osservati fino a 90 soggetti (PARODI, 1999; PARODI, 2005; GUSTIN *et al.*, 2005; IWC dati inediti RAFVG). Nei SIC Risorgive dello Stella, Palude di Gonars e Palude Selvote la Garzetta è migratrice, svernante ed estivante. La specie frequenta, per la ricerca del cibo (principalmente pesci, anfibi e insetti), un'ampia gamma di ambienti quali canali di risorgiva o di drenaggio, corsi fluviali con pozze e rami secondari, cave allagate, allevamenti ittici, campi coltivati etc.

Minacce. Distruzione e frammentazione degli habitat di alimentazione, riposo (*roost*) e riproduzione; inquinamento delle acque; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche.

Misure di conservazione. Mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione, riproduzione e dei dormitori. Salvaguardia della garzaia delle Risorgive dello Stella, attualmente il sito più importante per la riproduzione dell' Airone cenerino (*Ardea cinerea*) a livello regionale e potenziale sito di nidificazione per la Garzetta ed altre specie di ardeidi. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione migratore e svernante regolare; localmente presente anche durante i mesi estivi. Anche in Friuli Venezia Giulia l'Airone bianco maggiore, pur essendo la specie meno frequente tra gli aironi svernanti, ha mostrato un graduale aumento degli effettivi prolungando anche il periodo di presenza, con permanenza in loco di individui anche nella tarda primavera ed in estate (PERCO & UTMAR, 1993; GUZZON, 2003; VICARIO 2003). In costante crescita nel numero degli svernanti riscontrabile dai dati dei censimenti IWC dal 1996 al 2005, con un minimo di 100 nel 1996 ed un massimo di 533 nel 2005 (FACCHIN & FLORIT, 2005). Nel periodo estivo il numero delle presenze diminuisce sensibilmente. Gli ambienti frequentati sono costituiti da zone umide in generale. Per la ricerca del cibo frequenta l'ambiente lagunare, soprattutto in presenza di valli da pesca e in altri ambienti ricchi di pesce. Può anche essere osservato normalmente in zone interne, dove risale soprattutto seguendo i principali corsi d'acqua. È regolarmente presente in diverse aree bonificate dove frequenta le scoline e in zone aperte coltivate, su terreni arati, prati, ecc. Non è raro anche nelle zone umide dell'alta pianura, soprattutto durante le migrazioni e durante gli inverni più miti. Nei SIC Risorgive dello Stella, Palude di Gonars e Palude Selvote è migratore, svernante ed estivante irregolare. Nel dormitorio delle Risorgive dello Stella, condiviso con *Egretta garzetta*, sono stati conteggiati fino a 135 individui (PARODI, 2005).

Minacce: distruzione e frammentazione degli habitat di alimentazione, riposo (*roost*) e riproduzione; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione e dei dormitori. Salvaguardia della garzaia delle Risorgive dello Stella, attualmente il sito più importante per la riproduzione dell' Airone cenerino (*Ardea cinerea*) a livello regionale e potenziale sito di nidificazione per l'Airone bianco maggiore ed altre specie di ardeidi. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Airone rosso *Ardea purpurea*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione migratore regolare, molto localizzato come nidificante. Sul territorio regionale la colonia più importante è localizzata nel vasto fragmiteto situato alle foci del fiume Stella (almeno 80 nidi censiti dal 1995). I primi arrivi dai quartieri di svernamento si registrano verso la fine del mese di marzo, mentre in autunno la maggior parte dei soggetti abbandona la zona in settembre-ottobre. Nei SIC Risorgive dello Stella, Palude di Gonars e Palude Selvate è migratore regolare (PARODI, 2005). Durante il periodo riproduttivo la specie è legata alla presenza di canneti fitti e indisturbati, ubicati in aree palustri di acqua dolce o debolmente salmastra; mentre negli altri mesi frequenta anche zone paludose marginali, rive di fiumi, canali e cave abbandonate (PARODI, 1999; GUZZON, 2003). La dieta è costituita principalmente da pesci ed insetti.

Minacce: distruzione e frammentazione degli habitat di alimentazione e riproduzione; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione; conservazione, ricostituzione e creazione di canneti. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Cicogna nera *Ciconia nigra*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: migratrice abbastanza regolare ma rara in tutta la regione. Le segnalazioni, generalmente riferite a singoli soggetti, riguardano individui osservati in volo; le presenze primaverili si concentrano soprattutto nei mesi di aprile-maggio mentre quelle relative alla migrazione post-riproduttiva riguardano i mesi di agosto, settembre e ottobre. La specie all'interno dei SIC in esame è migratrice irregolare (PARODI, 2005). La dieta è costituita da anfibi, pescie e grossi invertebrati.

Minacce: distruzione e frammentazione degli habitat di alimentazione; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione presente abbastanza regolarmente durante le migrazioni, in modo particolare quella primaverile. Generalmente vengono segnalati singoli individui o piccoli stormi (massimo 20 individui). Le segnalazioni sono concentrate soprattutto nei mesi di marzo-maggio e settembre, più raramente ottobre. Gli individui migranti vengono osservati spesso in zone aperte adatte all'alimentazione della specie, ma occasionalmente anche all'interno dei centri abitati. Con la creazione di diversi centri facenti capo a progetti di reintroduzione della Cicogna come specie nidificante in diverse zone dell'Italia settentrionale, attualmente non sono infrequenti avvistamenti al di fuori dei periodi migratori, in modo particolare durante il periodo invernale. Trattandosi spesso di soggetti marcati, quasi sempre è stato possibile stabilire la provenienza di questi soggetti dai centri sopra menzionati in modo particolare, per quanto riguarda la nostra regione, il Centro cicogne di Fagagna (Udine). Nel SIC Risorgive dello Stella la specie è migratrice e svernante; nel SIC Paludi di Gonars migratrice irregolare. L'alimentazione è soprattutto a base di anfibi.

Minacce: distruzione e frammentazione degli habitat di alimentazione; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione. Conservazione delle popolazioni di specie-preda.

Cigno selvatico *Cygnus cygnus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione la specie è da ritenersi rara e di norma viene osservata negli inverni più freddi. La comparsa di cigni dall'Europa centrale di solito è, almeno in parte, dovuta alla estensione del ghiaccio sulle superfici lacustri dove questi uccelli stazionano e ricercano il cibo. Esistono varie segnalazioni invernali per il Friuli Venezia Giulia, per la maggior parte concentrate in zona lagunare (CASTELLANI et al., 1986; PARODI & PERCO, 1992). Due segnalazioni per il SIC Risorgive dello Stella (PARODI, 2005). In migrazione e svernamento frequenta zone umide d'acqua dolce interne. Si ciba principalmente di vegetazione acquatica.

Minacce: distruzione e frammentazione degli habitat di alimentazione; disturbo antropico; uccisioni illegali; collisioni con linee elettriche; avvelenamento causato dall'utilizzo di pallini in piombo nell'attività venatoria (saturnismo).

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione. Impiego di munizioni non contenenti piombo.

Casarca Tadorna ferruginea

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione la specie è rara ma abbastanza frequentemente allevata e, perciò, relativamente comune con soggetti fuggiti dalla cattività. Molte osservazioni recenti si riferiscono al Maranese ed alla zona tra la Foce Isonzo e la Foce del Timavo (PERCO, 1993; PARODI, 1999). Un'unica segnalazione per il SIC Risorgive dello Stella (PARODI, 2005). Specie onnivora, si alimenta prevalentemente sul terreno a carico di materiale vegetale ed insetti.

Minacce: distruzione e frammentazione degli habitat di sosta e alimentazione; avvelenamento causato dall'utilizzo di pallini in piombo nell'attività venatoria (saturnismo).

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione. Impiego di munizioni non contenenti piombo.

Moretta tabaccata Aythya nyroca

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione compare abbastanza regolarmente, sebbene con pochi soggetti, durante le migrazioni ed è presente, talvolta, anche nel periodo invernale. Qualche coppia potrebbe avere nidificato, ad esempio, nei laghetti del Preval (GO; Russo in PARODI, 1999). Alcune nidificazioni sono state altresì verificate all'Isola della Cona e in Valle Canalnovo a seguito della immissione di soggetti, senza peraltro che ne sia seguito un consolidamento della popolazione. L'incremento nella presenza di soggetti durante i censimenti IWC durante gli anni più recenti e, soprattutto, la regolarità con cui la specie viene annotata, è da ritenersi rilevante ed in parte da attribuirsi ai numerosi rilasci effettuati con animali allevati. Presenze irregolari durante le migrazioni nel SIC Risorgive dello Stella (PARODI, 2005). In migrazione e svernamento frequenta zone umide di acqua dolce, anche di limitata estensione, naturali o artificiali, poco profonde, con alternanza di spazi aperti e aree vegetate. Specie onnivora, si ciba prevalentemente di piante acquatiche.

Minacce: trasformazione e frammentazione dell'habitat; abbattimento fortuito dei pochi soggetti presenti, scambiati per le specie simili, oggetto di caccia: Moriglione e, in particolare, Moretta; avvelenamento causato dall'utilizzo di pallini in piombo nell'attività venatoria (saturnismo).

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione. Impiego di munizioni non contenenti piombo.

Pesciaiola Mergellus albellus

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione piuttosto rara ma si osserva abbastanza regolarmente nei mesi invernali, spesso associata col Quattrocchi e non di rado anche in bacini minori, anche all'interno delle valli o in specchi d'acqua di piccole dimensioni e poco profondi (PARODI 2004). Un'unica segnalazione per il SIC Risorgive dello Stella (PARODI, 2005). Prevalentemente ittiofaga, si ciba anche di invertebrati.

Minacce: trasformazione e frammentazione dell'habitat; disturbo venatorio; abbattimenti illegali; avvelenamento causato dall'utilizzo di pallini in piombo nell'attività venatoria (saturnismo).

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione. Impiego di munizioni non contenenti piombo.

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione nidificante e migratrice regolare. Specie molto elusiva, che facilmente può passare inosservata nelle zone di nidificazione ed infatti è più diffuso di quanto solitamente ritenuto. Migratore regolare e nidificante nei tre SIC considerati. Nidifica nelle zone di collina e di montagna con boschi maturi di latifoglie o misti. In pianura è molto localizzato, soprattutto lungo il corso dei principali corsi d'acqua e negli ultimi boschi planiziali. Verificate alcune nidificazioni avvenute in pioppeti di impianto maturi. Per l'alimentazione frequenta ambienti aperti o con scarsa vegetazione arborea, dove ricerca insetti, in particolare Imenotteri e, in misura minore, piccoli vertebrati. Nidifica sugli alberi, deponendo 2-3 uova tra la fine di maggio e giugno. I primi soggetti vengono generalmente segnalati all'inizio di aprile, anche se i movimenti migratori più consistenti per la regione Friuli Venezia Giulia si hanno soprattutto durante il mese di maggio. Nel periodo post-riproduttivo prevalentemente tra la fine di agosto e la prima quindicina di settembre.

Minacce: trasformazione e distruzione dell'habitat di alimentazione e riproduzione (abbattimento degli alberi maturi, che risultano quelli preferiti per la nidificazione); disturbo ai siti di nidificazione.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione e nidificazione.

Nibbio bruno *Milvus migrans*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione nidificante e migratore regolare. Nel periodo riproduttivo frequenta formazioni boschive di pianura, collina e bassa montagna, con una spiccata preferenza per zone umide, laghi e fiumi. Il ciclo riproduttivo inizia tra aprile e giugno, nidifica spesso in situazioni rupestri sulle rive di fiumi o laghi. Tali preferenze ecologiche ne determinano una maggiore abbondanza nella zona pedemontana ed in particolare lungo il corso dei principali fiumi. In pianura è molto localizzato e legato a boschi relitti planiziali e alle aree più adatte dell'alta pianura. Migratore regolare nei tre SIC; nidificante nel SIC Risorgive dello Stella e Palude di Gonars; estivo nel SIC Palude Selvate. Specie opportunistica, oltre a catturare animali vivi, si ciba anche di carogne e rifiuti. Il Nibbio bruno tende a diventare gregario in presenza di zone di alimentazione con risorse concentrate (discariche, allevamenti ittici, punti di alimentazione per rapaci), dove si possono osservare contemporaneamente fino a qualche decina di individui. Le migrazioni si verificano soprattutto tra fra marzo e aprile e fra settembre e ottobre.

Minacce: trasformazione e distruzione dell'habitat di nidificazione; disturbo ai siti di nidificazione; contaminazione da pesticidi e metalli pesanti; diminuzione risorse trofiche; elettrocuzione e collisione con linee elettriche; disturbo ai siti di nidificazione; contaminazione da pesticidi; avvelenamento per predazione di specie colpite da saturnismo.

Misure di conservazione: mantenimento delle formazioni forestali adatte, soprattutto in zone di pianura e in prossimità delle superfici idriche.

Biancone *Circaetus gallicus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione nidificante e migratrice regolare. In regione sono presenti poche coppie che occupano la fascia submontana e prealpina. L'habitat è costituito da aree ad elevata complessità ambientale, in cui vasti tratti di bosco sono associati a zone aperte e substrati rocciosi, coperti in parte da vegetazione erbacea e arbustiva. I territori di caccia della specie, specializzata nella cattura di serpenti, sono abbastanza ampi e vengono frequentati regolarmente anche ambienti dell'alta pianura. (area dei magredi) (PARODI, 2004). Frequenti osservazioni sono state fatte nei mesi primaverili ed estivi negli ultimi anni in zone pianiziali e costiere. Due segnalazioni per il SIC Risorgive dello Stella (Parodi, 2009).

Minacce: trasformazione e distruzione dell'habitat di nidificazione; disturbo ai siti di nidificazione; incremento spontaneo della copertura forestale su vaste superfici frequentate durante la ricerca dei serpenti di cui tale specie esclusivamente si nutre; elettrocuzione e collisione con linee elettriche.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione e nidificazione.

Falco di palude *Circus aeruginosus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione sedentario e nidificante, migratore e invernale. Specie legata, soprattutto nel periodo riproduttivo, alle zone umide ed in particolare, per la nidificazione, ai vasti canneti delle lagune di Grado e Marano e alle valli da pesca (lungo la fascia costiera della regione negli ultimi anni sono state censite circa 40 coppie nidificanti) GUZZON & UTMAR, 1999a). Coppie isolate si riproducono in corrispondenza di zone umide di pianura, in ambiente di risorgiva, anche di piccola estensione (UTMAR *et al.* 2003). La popolazione nidificante italiana è concentrata in gran parte sulle zone costiere dell'alto Adriatico (MARTELLI & PARODI, 1992). Nel periodo invernale si rinviene anche nelle zone di pianura, mentre alle epoche delle migrazioni si può osservare anche in altri ambienti. Migratore regolare e svernante regolare nei tre SIC, si riproduce nei SIC Risorgive dello Stella (dal 1999 nel biotopo "Risorgive di Zarnicco") e Palude Selvote. Dieta prevalentemente a base di piccoli mammiferi (roditori) e uccelli.

Minacce: distruzione e trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione (bruciatura primaverile dei canneti e tagli irrazionali); disturbo ai siti di nidificazione; contaminazione da pesticidi; avvelenamento per predazione di specie colpite da saturnismo.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione e nidificazione. Impiego di munizioni non contenenti piombo.

Albanella reale *Circus cyaneus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione migratrice regolare e invernale. È presente solo durante le migrazioni e nel periodo invernale. Frequenta prevalentemente ambienti a vegetazione erbacea nelle zone di pianura e lungo le coste. Al di fuori del periodo riproduttivo tende a formare gruppi, anche numerosi, per trascorrere la notte in dormitori comuni, generalmente sul terreno, tra la folta vegetazione erbacea. Nella pianura friulana sono state osservate concentrazioni fino a una decina di individui in alcune zone umide frequentate anche dall'Albanella minore nel periodo riproduttivo, con presenza contemporanea di entrambe le specie nel mese di aprile (MARTELLI & PARODI, 1992). Migratrice regolare e svernante nei tre SIC (utilizza come dormitorio sia la torbiera di Virco che quella di Flambro). Le torbiere delle risorgive rappresentano degli ottimi ambienti per l'ubicazione dei dormitori comuni. Negli ultimi anni il numero di individui registrati nel roost delle Risorgive dello Stella è diminuito (nel

2004 sono stati censiti fino a quattro individui). A metà degli anni '90 la torbiera di Flambro era uno dei maggiori dormitori della regione con anche 15-20 albanelle presenti nelle ore notturne (PARODI, 2005). La dieta è costituita da un'ampia gamma di specie di mammiferi di piccola taglia, da giovani di specie ornitiche nidifughe e da adulti di passeriformi.

Minacce: distruzione e trasformazione dell'habitat di alimentazione e svernamento (dormitori). Uccisioni illegali.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di alimentazione e dei roost.

Albanella pallida *Circus macrourus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione è la specie più rara del genere *Circus* che viene segnalata nel territorio regionale soprattutto durante la migrazione primaverile; negli ultimi anni c'è stato un incremento nelle segnalazioni riguardo la presenza di questa specie. Due segnalazioni per il SIC Risorgive dello Stella.

Minacce: distruzione e trasformazione dell'habitat di sosta e alimentazione; uccisioni illegali.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione.

Albanella minore *Circus pygargus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione nidificante e migratore regolare. In Italia le popolazioni più consistenti sono concentrate nella Pianura Padana. Nel periodo riproduttivo la specie è legata alle zone di pianura, dove frequenta in particolare fasce marginali di zone umide, risorgive, incolti e coltivi. Per la caccia vengono frequentate superfici aperte con bassa vegetazione. I siti di nidificazione possono variare nel tempo e la popolazione nidificante è soggetta a sensibili fluttuazioni nel corso degli anni. Le coppie si insediano nei territori di nidificazione al loro arrivo dai quartieri di svernamento africani, nel mese di maggio. L'ambiente preferito è costituito dalle torbiere della bassa pianura con presenza di alte erbe acquatiche intercalate da radi cespugli. Nei coltivi sono stati riscontrati soprattutto nidi isolati o comunque ben distanziati (MARTELLI & PARODI, 1992). Nell'ultimo decennio è stata verificata una marcata diminuzione del numero di coppie presenti durante il periodo riproduttivo a livello regionale e attualmente la situazione appare assai critica. Diversi degli ambienti adatti alla riproduzione non vengono più utilizzati. Nei tre SIC l'Albanella minore è migratrice regolare, nidificante ed è presente da aprile fino ad agosto-settembre. Fino a dieci anni fa le Risorgive dello Stella rappresentavano il sito più importante a livello regionale per la riproduzione di questa specie (negli anni '80 la popolazione locale era costituita da almeno 15 coppie); attualmente è ancora presente nelle Risorgive dello Stella con una popolazione che non supera le 3-4 coppie. Le cause del declino della locale popolazione nidificante di Albanella minore non sono così facilmente individuabili e tutto potrebbe rientrare nelle normali fluttuazioni citate da vari autori per le specie appartenenti al genere *Circus*. (PARODI, 2005 e 2005a).

Minacce: distruzione e trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione; uccisioni illegali; disturbo antropico ai siti di nidificazione.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di nidificazione (pianificazione delle operazioni di ripristino e contenimento della vegetazione in funzione dei periodi critici del ciclo biologico).

Aquila reale *Aquila chrysaetos*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione sedentaria e nidificante. Gli ambienti di nidificazione sono costituiti generalmente da una o più pareti rocciose dell'orizzonte montano superiore o subalpino e si trovano in vari casi in aree remote e lontane da fonti di disturbo. Individui, per lo più immaturi isolati, vengono osservati anche al di fuori della zona montana, in particolare nella fascia collinare e nell'alta pianura. Due segnalazioni per il SIC Paludi di Gonars (Parodi, 2005). Si nutre di vertebrati (soprattutto mammiferi ed uccelli), sia catturati vivi che delle loro carogne. Osservate predazioni a carico di *Lepus europaeus* nelle zone di pianura.

Minacce: distruzione e trasformazione dell'habitat di sosta e alimentazione; elettrocuzione; uccisioni illegali; avvelenamento per predazione di specie colpite da saturnismo.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione; impiego di munizioni prive di piombo.

Falco pescatore *Pandion haliaetus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione viene regolarmente osservata all'epoca delle migrazioni (in primavera da marzo a maggio ed in autunno da agosto a ottobre), soprattutto in vicinanza delle zone umide adatte all'alimentazione, lungo le coste, nei laghi, nelle cave allagate e nei tratti di fiume ricchi di pesce; spesso la specie è attirata anche dagli allevamenti ittici. Recentemente è stato accertato anche qualche caso di estivazione. L'Italia riveste un ruolo rilevante come area di transito e sosta durante la migrazione primaverile e autunnale. Quasi sempre si tratta di singoli individui che possono fermarsi nella zona prescelta anche per più giorni. La specie è migratore regolare nei tre SIC considerati.

Minacce: elettrocuzione e collisione contro linee elettriche e cavi aerei tesi; alcuni tipi di reti di protezione degli allevamenti ittici rappresentano una potenziale trappola per questa ed altre specie ittiofaghe; abbattimenti illegali; contaminazione da mercurio e organoclorurati.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione.

Falco cuculo *Falco vespertinus*

Fenologia, distribuzione ed ecologia: in regione migratore regolare ed estivante. I primi arrivi si registrano verso la metà di aprile; la migrazione continua in modo abbastanza evidente in maggio e, talvolta, fino alla metà di giugno. Gli stormi più consistenti (fino a diverse decine di individui) si osservano soprattutto all'inizio del mese di maggio. Normalmente gli stormi in transito si fermano per pochi giorni per poi riprendere la migrazione verso i quartieri di nidificazione. Durante la permanenza nella regione frequenta soprattutto le campagne coltivate di pianura con appezzamenti di erba medica, prati da sfalcio, coltivi erbacei in genere, aree magredili, con posatoi che possono essere costituiti da alberi isolati, elettrodotti e impianti di irrigazione. Meno frequenti le osservazioni nelle zone montane e legate prevalentemente a individui in migrazione. La specie è stata trovata di recente nidificante in varie località dell'Italia nordorientale (PARODI, 2004). Anche per il Friuli vi sono varie osservazioni estive nella zona dei magredi e in altre aree (TINARELLI, 1989). Migratore regolare nei tre SIC considerati. L'unico caso di svernamento segnalato in regione si è verificato all'interno del SIC Risorgive dello Stella. La dieta comprende grossi insetti, come ortotteri, coleotteri e odonati, integrati nelle zone di nidificazione con piccoli vertebrati.

Minacce: riduzione delle prede (insetti) per l'uso di pesticidi; uccisioni illegali.

Misure di conservazione: mantenimento e gestione degli habitat di sosta e alimentazione; riduzione uso dei pesticidi.

presenza di specie carnivore come *Drosera rotundifolia*, *Pinguicola alpina*, *Utricularia minor* e *Utricularia australis*.

C1.3.2 Invertebrati

L'azione di ulteriore verifica sulle specie e gli habitat che ha avuto luogo in occasione della comunicazione 2012 del formulario standard dei siti ha condotto all'eliminazione del riferimento ad alcune delle "altre specie" inserite nei formulari 2006. Segnatamente sono state variate le previsioni relative a:

Gasteropodi d'acqua dolce: ~~*Emmericia patula*~~, *Segmentina nitida* (quest'ultima mantenuta solo in Stella)

Gasteropodi terrestri: ~~*Pagodulina subdola subdola*~~ (raccolta in un unico esemplare in torbiera a Zarnicco), ~~*Vitrea surimata*~~ (trovata in due esemplari in torbiera a Flambro e 1 a Gonars);

Motivazioni: per quanto riguarda i gasteropodi di acqua dolce, le aree sono caratterizzate da elevata biodiversità, con ricca presenza di specie meno comuni. L'inserimento in formulario di ulteriori specie richiederebbe una valutazione complessiva delle specie meritevoli di maggior tutela nella Regione FVG. Per quanto riguarda i gasteropodi terrestri: il re-inserimento in formulario tra le "ulteriori specie" richiede da un lato una valutazione complessiva (di livello nazionale) sulla rarità delle specie, dall'altro ulteriori ricerche per confermare la permanenza e la tendenza di popolazioni relittuali (non di individui), appartenenti alle specie prealpine, più comuni un tempo in questi luoghi dove il microclima umido e fresco mantenuto costante dalle acque di risorgiva consentiva la permanenza di relitti glaciali

ANELLIDA

Hirudo medicinalis (Dir Habitat, All. 5). Diffusa in Europa e Asia occidentale. Estinta in buona parte dell'Europa, anche in Italia presente in poche località. Lunga da 10 a 15 cm, larga 8-10 mm. Il dorso è verde oliva con sei serie longitudinali discontinue di macchie rosso brune. Il ventre è giallo verde o nerastro con macchie gialle. Osservata nel SIC Risorgive dello Stella (D. Ota). Vive sotto le pietre nelle pozze d'acqua, ruscelli, paludi e stagni, anche in condizioni di ridotta ossigenazione. L'inaridimento degli stagni e la bonifica delle paludi ha determinato la scomparsa della specie nella maggior parte dell'areale. AZIONI: conservazione di pozze d'acqua, stagni e ruscelli.

MOLLUSCA

Helix pomatia (Dir Habitat, All. 5). Specie europea centro-orientale, in Italia presente solo nelle regioni settentrionali. Uno dei più grandi gasteropodi terrestri (30-50mm). Rilevata nei SIC Stella e Gonars. Non studiata a Selvate, da vedere se c'è. Si ritrova su suoli calcarei, ricerca l'umidità in sottoboschi ombrosi ed è caratteristica soprattutto di ecotoni, in particolare di siepi ed arbusti ai margini di radure. Minacciata dall'eccessivo prelievo a scopi alimentari, ma anche dalla distruzione dell'habitat con eliminazioni degli argini e siepi divisorie tra i campi. AZIONI: conservazione di ambienti umidi, soprattutto siepi.

~~***Emmericia patula***~~. Specie endemica, la specie è distribuita principalmente nella Bassa Pianura friulana, in prossimità di olle di risorgiva e rogge derivanti da esse, talvolta abbondante e spesso insieme a *Sadleriana fluminensis*, si può considerare un buon bioindicatore di questo ambiente.

Segmentina nitida. Specie eurasiatica, piuttosto rara, predilige le acque ferme, anche oligoaline, è molto sensibile ai cambiamenti di condizione dell'habitat e perciò si può considerare una specie bioindicatrice. In Austria è considerata specie minacciata, in Svizzera molto minacciata, mentre in Italia compare nel "Libro Rosso degli Animali d'Italia. Invertebrati", ed è stata proposta per la "red-list" dei molluschi italiani, in quanto rara e meritevole di tutela. La specie è legata esclusivamente alla presenza delle olle e in Selvate e Gonars va confermata.

~~***Pagodulina subdola subdola***~~. Specie europea orientale e meridionale, specie calcifila, che si ritrova nelle aree prealpine, in lettiere umide di sottobosco o alla base di rocce. La sua presenza in pianura,

forse dovuta a semplice fluitazione, potrebbe essere di tipo relittuale, dato che il microclima umido e fresco mantenuto costante dalle acque di risorgiva consente il permanere in pianura di elementi pedemontani.

Vitrea surimata. Specie europeo-mediterranea, la specie, montana, si ritrova in sottoboschi sotto sassi. Il suo ritrovamento in pianura indica una possibile presenza relittuale.

CRUSTACEA

Copepoda

Alona protzi. Specie paleartica, interessante specie nuova per l'Italia, raccolta nella fascia delle risorgive (Paludi del Corno, Risorgive di Virco) in numero esiguo di esemplari. Piccola specie detritivora, si ritrova in torbiere, muschi, sulla riva dei corsi d'acqua. Per la sua rarità ed ecologia è senz'altro da ritenersi specie minacciata in Italia.

Mixodiaptomus kupelwieseri. Specie europea meridionale. Specie rara e poco frequente in Italia, dove era nota per pozze temporanee in Lazio e Sardegna e solo di recente segnalata in Regione alla Foce del Fiume Isonzo. Il suo rinvenimento in stagni boschivi alle Risorgive di Zarnicco riveste pertanto un elevato interesse faunistico. Specie planctonica, stagnicola, macrofiltratrice, tipica di ambienti temporanei soggetti a prolungati periodi di siccità estiva che supera con uova durature.

Eucyclops sp. aff. Elburziensis. Specie Iranica. Specie in corso di definizione, riscontrata solo nella torbiera alcalina di Case Zarnicco e segnalata in letteratura per il Lago di Pietrarossa. Unica specie nota simile è *E. elburziensis*, raccolta una sola volta nel 1940 in un torrente dell'Iran. Si tratta indubbiamente di un elemento molto raro e, visto l'habitat cui è legato, sicuramente gravemente minacciato ("critically endangered").

Acanthocyclops hispanicus. Specie europea meridionale. Descritto in Italia come *Acanthocyclops sambugarae*, si tratta presumibilmente di una buona specie endemica italiana e slovena distinta da *A. hispanicus* della Spagna, con cui è stato messo in sinonimia da alcuni autori in modo forse improprio; specie stigobia, interstiziale, cieca e depigmentata, sembra da noi esclusiva della falda alluvionale veneta e friulana, e pertanto minacciata ("endangered").

Isopoda

Proasellus intermedius. Specie endemica dell'Italia nord-orientale e Slovenia occidentale. Interessante specie endemica tipica dei terreni alluvionali della falda freatica della pianura veneta e friulana, si spinge talora in grotte marginali. In Regione segnalata di entrambe le tipologie ambientali. Specie stigobia, cieca e depigmentata, perfettamente adattata alla vita nelle acque sotterranee. In Italia, in relazione al suo habitat ed al ristretto areale di distribuzione, è da ritenersi specie gravemente minacciata ("critically endangered").

Amphipoda

Niphargus bajuvaricus grandii. Specie endemica delle aree pianiziali dell'Italia settentrionale. Interessante elemento stigobio, esclusivo di acque sotterranee in terreni alluvionali, anche se talora si spinge nelle acque carsiche. Un tempo molto più diffuso in Lombardia e Veneto, sembra ora in via di rapida scomparsa in relazione al degrado dell'ambiente in cui vive. Deve essere ritenuta specie gravemente minacciata ("critically endangered").

Niphargus italicus. Specie endemica delle aree pianiziali dell'Italia settentrionale. Specie stigobia, molto rara, diffusa dal Piemonte al Friuli, per il quale costituisce la prima segnalazione; è stato ritrovato in acque di falda delle Risorgive di Flambro. Presumibilmente diffuso lungo la fascia delle risorgive, è specie come le precedenti in forte regresso, già scomparsa da varie località italiane, e da considerarsi gravemente minacciata ("critically endangered").

Niphargus microcerberus. Specie endemica dell'Italia settentrionale e Slovenia. Specie di grande interesse come le precedenti, stigobia, cieca e depigmentata, presente in acque della falda freatica

| | |
|---------|-------------------------|
| habitat | ✓ Cambiamento climatico |
|---------|-------------------------|

C3.2 SISTEMA ECONOMICO

Agricoltura

| Punti di Forza | Punti di debolezza |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Aziende agrarie dotate di terreni di pianura produttivi e passibili di buone rese, anche se coltivate con criteri ecosostenibili ✓ Presenza di aziende vitivinicole con produzioni di qualità ✓ Sopravvivenza di sistemazioni dei terreni tradizionali, con elevata valenza paesistica ed ambientale ✓ Presenza di un'imprenditoria che, in parte, dimostra un buon livello di preparazione professionale e di motivazione ✓ Alcune superfici di terreno sono di proprietà pubblica | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevato frazionamento della proprietà fondiaria, che limita l'attività produttiva ✓ Condizioni pedologiche (falda superficiale, terreni talvolta sciolti) che favoriscono fenomeni di inquinamento agricolo ✓ Presenza diffusa di proprietà non coltivatrice, che affida la gestione dei terreni ad imprese di contoterzisti, che spesso non dimostrano sufficiente sensibilità per le tematiche agroambientali ✓ Assenza di fasce tampone lungo i fossi e di vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua ✓ Preponderanza di aziende che praticano la maicoltura ripetuta, con elevato impiego di input chimici ed elevate esigenze idriche ✓ La densità di bestiame allevato è, in parte delle aziende zootecniche, eccessiva ✓ Le tecniche di coltivazione sono generalmente intensive, soprattutto per quanto concerne la fertilizzazione ed il diserbo ✓ Strutture per lo stoccaggio e smaltimento dei reflui non sempre in piena efficienza ✓ Conseguenti problemi di inquinamento derivanti dall'uso di fertilizzanti, pesticidi ed anticrittogamici che in parte vengono poi sversati nelle acque delle risorgive ✓ Semplificazione del paesaggio rurale |
| Opportunità | Minacce |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Possibilità per le aziende che rientrano nel Sito Natura 2000 di usufruire di indennità specifiche ✓ Possibilità per tutte le aziende di aderire alle misure del PSR | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Cambiamenti di lungo termine della politica agricola comunitaria dopo il 2013 |

Acquacoltura

| Punti di Forza | Punti di debolezza |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevate potenzialità ambientali per l'acquacoltura ✓ Elevata qualità dei prodotti allevati ✓ Esistenza di manufatti tradizionali, con valenza paesistica ✓ Presenza di un'imprenditoria che, in parte, dimostra un buon livello di preparazione professionale e di motivazione ✓ Presenza di impianti di proprietà pubblica gestiti dall'ETP | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Elevato fabbisogno idrico ✓ Le tecniche di allevamento sono generalmente semi-intensive, con elevato impiego di input chimici ✓ Strutture per il trattamento e lo smaltimento dei reflui non sempre in piena efficienza, con conseguenti problemi di inquinamento ✓ Allevamento di specie o ceppi esogeni, con rischi di inquinamento genetico delle popolazioni |

| | |
|--|---|
| | <p>selvatiche conseguente a immissioni o fughe accidentali</p> <p>✓ Rischio di minaccia derivante da specie alloctone carnivore</p> <p>✓ Rischi sanitari in acquicoltura, con rischio di trasferimento di patogeni da specie allevate a specie selvatiche</p> |
| Opportunità | Minacce |
| <p>✓ Possibilità per gli impianti che rientrano nel Sito Natura 2000 di usufruire di indennità specifiche;</p> <p>✓ Possibilità per tutte le aziende di aderire alle misure del PON pesca.</p> | ✓ |

Turismo

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|--|--|
| <p>✓ Ricchezza nel territorio di attrattive culturali di interesse turistico (Villa Manin, Villa Colloredo – Venier, Villa Ottelio, borghi rurali e mulini, musei, aree archeologiche, ecc)</p> <p>✓ Ricchezza nel territorio di attrattive naturalistiche di interesse turistico (aree naturali tutelate, parco di Villa Ottelio, Acquario permanente delle specie di acqua dolce, ecc)</p> <p>✓ Presenza di risorse del territorio da valorizzare in chiave turistica (acqua, borghi, ecc)</p> <p>✓ Identità del territorio delle risorgive e delle sue risorse ben definita, da valorizzare e caratterizzare in termini di immagine</p> <p>✓ Presenza di immobili da destinare a strutture di servizio per la fruizione (ad es. Mulino di Flambro)</p> <p>✓ Presenza di fattorie didattiche</p> | <p>✓ Bassa vocazione turistica dell'area</p> <p>✓ Scarso sviluppo dell'offerta ricettiva</p> <p>✓ Scarso ruolo dell'agriturismo</p> <p>✓ Flussi turistici ridotti e bassa permanenza media</p> <p>✓ Le aree naturali tutelate del territorio non sono ancora organizzate in rete ed orientate alla fruizione turistica</p> <p>✓ Scarsa promozione e informazione al turista e carenza di strumenti informativi sul territorio (segnaletica, cartellonistica, ecc)</p> <p>✓ Paesaggio circostante al SIC poco appetibile a fini turistici</p> |
| Opportunità | Minacce |
| <p>✓ Orientamenti regionali in favore dello sviluppo di forme di turismo diffuso</p> <p>✓ Vicinanza dell'area di riferimento alla Laguna di Marano e Grado</p> <p>✓ Presenza nel territorio di iniziative e progetti di interesse turistico già avviate (Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, iniziativa "Girogirobici", ecc.)</p> <p>✓ Presenza di iniziative di sviluppo territoriale sostenibile (Protocollo d'intesa per la gestione delle attività turistiche e la promozione turistica del territorio, Agenda 21 Locale Medio Friuli, ecc.)</p> <p>✓ Notevole sviluppo nella regione FVG di iniziative di turismo didattico nelle aree naturali tutelate</p> <p>✓ Presenza nell'area di iniziative di educazione ambientale (Convenzione "Educazione Ambiente Sostenibilità", fattorie didattiche)</p> <p>✓ Attività di promozione e sensibilizzazione sull'uso sostenibile delle risorse svolte da vari soggetti (ad esempio Autorità di Bacino Regionale)</p> <p>✓ Volontà da parte dei vari operatori locali di collaborare e di assumere un ruolo attivo nei processi di sviluppo del territorio</p> | <p>✓ Tendenza negativa dei flussi turistici nel territorio di riferimento</p> <p>✓ Concorrenza nelle vicinanze di altre aree a maggior vocazione turistica</p> |

Tomasella M., Oriolo G., 2006. *Primo contributo alla conoscenza delle Characeae del Friuli Venezia Giulia e dei territori limitrofi: il genere Chara L. Gortania* 28: 109-122.

TW Hatton-Ellis & N Grieve, *Ecology of Watercourses Characterised by Ranunculion fluitantis and Callitriche-Batrachion Vegetation Conserving Natura 2000 Rivers Ecology Series No. 11*

Zenari S., 1927. *La zona delle risorgive nel Friuli occidentale ed i suoi caratteri floristici*. Atti Accad. Sci. veneto-trentino-istria, 18:54-70, Padova.

Zenari S., 1947. *Intorno ad un Senecio delle risorgive friulane*. Lavori di Botanica - Volume pubblicato nel 70° genetliaco del prof. G.Gola, pp.5, Pinerolo.

WWF, 2005. *Schede Libro Rosso degli Habitat d'Italia della Rete Natura2000*. Pp-68. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

<http://www.lifefriulifens.it/>

Zoologia

Regione Friuli Venezia Giulia, 2007. *Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*. Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Udine, 176 pp.

De Luise, 2006. *I crostacei decapodi d'acqua dolce in Friuli Venezia Giulia*. Recenti acquisizioni sul comportamento e sulla distribuzione nelle acque dolci della Regione. Venti anni di studi e ricerche. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia. Suppl. di Pesca e Ambiente. Marzo 2006.

Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. (2006). *Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia*. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia.

Stoch F., Paradisi S., Buda Dancevich M., 1995. *Carta Ittica del Friuli-Venezia Giulia*. Ente Tutela Pesca, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Società Oikos, Udine, 285 pp.

Azienda dei Parchi (a cura di) 2000 - Allegato 3. *Specie ornitiche considerate ai fini dell'attribuzione di una funzione prevalente di protezione delle rarità faunistiche*. In: Del Favero, R., Bortoli, P.L., Solari, V., STAF S.n.c.; Vanone, G. & Moro, E. - *Direttive per i piani di gestione delle proprietà forestali nella regione Friuli-Venezia Giulia*. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste, Udine: 52-53.

Baccetti, N., Dall'Antona, P., Magagnoli, P., Melega, L., Serra, L., Soldatini, C. & Zanatello, M. 2002 - *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000*. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-240.

Benassi M.C., Facchin G., Fabro C., Florit F., Ferrero E., Iacumin C., Serra L., Sponza S., Susmel P. & Zanetti M., 2008. *Progetto ANSER. Ruolo ecologico delle zone umide per la sosta e lo svernamento degli uccelli acquatici nell'Adriatico settentrionale: linee guida per la conservazione e la gestione del patrimonio naturale marino costiero*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna - Ufficio Studi Faunistici.

BirdLife International 2004 - *Birds in Europe. Population estimates, trends and conservation status*. Wageningen, The Netherlands: BirdLife International (BirdLife Conservation Series no. 12).

Bibby, C.J., Burgess, N.D., Hill, D.A. & Mustoe, S.H. 2000 - *Bird Census Techniques*. 2nd ed. Academic Press, London.

Bibby, C.J. 2004 - *Bird diversity survey methods*. In: Sutherland, W.J., Newton, I. & Green, R.E. (eds.) - *Bird ecology and conservation. A handbook of techniques*. Oxford University Press, Oxford: 1-15.

Blondel, J., Ferry, C., Frochet, B. 1981 - *Point counts with unlimited distance*. Studies in Avian Ecology, 6: 414-420.

Borgo, F., Boschetti, E., Panzarin, L., Verza, E. & Volponi, S. - 2003. *Incremento del Marangone minore Phalacrocorax pygmaeus nelle aree costiere dell'Adriatico settentrionale*. Avocetta Num. Spec. 27: 133-134.

Brambilla, S., Calvario, E., Fornasari, L. & Pettiti, L. 2001 - *Linee guida per il monitoraggio delle specie dell'avifauna italiana*. Avocetta, 25: 25.

Brichetti, P. & Fracasso, G. 2003 - *Ornitologia italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti, P. & Massa, B. 1998 - *Check-list degli Uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997*. Riv. it. Orn., 68: 129-252.

